

GIUSEPPE VETRONE

sub auspiciis Salutaris Reipublicae

Il 1799 negli atti dei notai di Benevento
e della sua attuale provincia



PRESENTAZIONE DI ANNA MARIA RAO



ARCHIVIO DI STATO - BENEVENTO

Quaderni dell'Archivio di Stato di Benevento

- 1 -

Giuseppe Vetrone

Sub auspiciis Gallicae Reipublicae

Il 1799 negli atti dei notai di Benevento
e della sua attuale provincia

Presentazione di Anna Maria Rao

Archivio di Stato di Benevento

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo
dell'Amministrazione Provinciale di Benevento – Assessorato alla Cultura

La pubblicazione di questo libro è importante per più motivi.

Il paziente lavoro del suo curatore, dott. Giuseppe Vetrone, funzionario di questo Archivio di Stato, è metodologicamente innovativo, come autorevolmente afferma la prefatrice. Perché, grazie alla scrupolosa attenzione filologica, permette di cogliere e analizzare il complesso rapporto rivoluzione-controrivoluzione nella sua dimensione storicissima, così come si svolse nelle contraddizioni della quotidianità. Come fu percepito, cioè, dai suoi tanti anonimi protagonisti trovatisi nella condizione di convivere e sopravvivere a quel turbinio di passioni, umane prima che politiche o ideologiche, la cui esplosione poteva mettere in discussione e minacciare persino interessi consolidati e certezze vitali, comunque conquistate.

Dai resoconti notarili - che fedelmente riportano le dichiarazioni spontanee e contrapposte come nettamente contrapposti sono i tempi del dramma - emerge quindi che la “tempesta” di quel semestre, “rivoluzionaria” prima e poi “controrivoluzionaria”, coinvolse intensamente, nell’uno e nell’altro senso, tutto il Sannio beneventano, tutte le sue comunità piccole o meno. Sconvolse l’intera esistenza individuale e collettiva facendo esplodere, in alcuni casi, idealità e passioni lungamente coltivate seppure nascoste, o, molto più spesso, rancori personali, ambizioni represses, soprusi subiti nel silenzio impotente, vendette a lungo covate, sete di giustizia sempre negata. E quindi di giustizialismo inevitabile. Come una cartina di tornasole, quella “tempesta” sollecitò l’emergere, anche violento, di tutti i lati oscuri, ancestrali e primigenii dell’animo umano.

Il Sannio, cioè, come l’intera Campania, come l’intero Regno.

Questo è il primo e validissimo motivo, rilevato appunto dalla

prefatrice, che rende importante questo lavoro. Perché al pari di altri pregevoli lavori simili, che in occasione del bicentenario della Rivoluzione hanno esaminato altre realtà approdando alle medesime conclusioni, anche questo per la sua parte conferma la validità del superamento critico dell'ideologia della "rivoluzione passiva" – e, nel caso specifico del Sannio, del mito della Vandea meridionale – operato dalla storiografia italiana ed europea, in particolare con gli studi degli ultimi decenni di Anna Maria Rao.

L'isolamento geo-politico del Sannio pontificio, più specificamente di parte di esso, all'interno del Regno borbonico prima e poi all'interno dello Stato nazionale, è stato troppo spesso assunto, ed esteso anche, a categoria storiografica generale e indiscussa che ha orientato in modo quasi deterministico i benemeriti, ma appunto fragili, approcci della storia locale. Con il doppio danno, storiografico e politico, di voler indagare l'indubbia specificità di quell'isolamento e le sue forme socio-economiche, istituzionali e politiche, utilizzando strumenti ideologico-concettuali generati proprio dallo stesso fenomeno del quale pur si volevano individuare le cause originali e originarie. Come il cane che vuole afferrare la sua stessa coda. Si è stabilito così un circolo vizioso dal quale la coscienza storiografica, ma anche quella politica, ha fatto e fa grande fatica ad uscire.

Perché e come quel circolo si è potuto costituire e resistere tanto a lungo e, purtroppo, anche con fortuna? Elevando persino, deterministicamente, il mito del secolare isolamento geo-politico del Sannio a fonte di tutti i suoi mali passati e presenti? L'adesione acritica a quel mito ha favorito tra l'altro, nel tempo, ma in particolare dopo l'unificazione nazionale, la costituzione di una fragilissima soggettività politica sannita, e delle sue classi dirigenti in genere, perciò più disposta al baratto, alla lamentazione, che alla competizione complessiva

nell'agone nazionale. Se è indubbio che il moderno Sannio beneventano, costruito artificiosamente e debole come soggetto territoriale, è stato trascinato nella competizione economica e politica nazionale in condizioni svantaggiate rispetto ad altre realtà, è pur vero che quasi mai esso ha tentato di utilizzare le sue risorse specifiche per potervi svolgere un ruolo protagonista e non meramente assistito e improduttivo.

La mancanza di quella forte soggettività, cioè, ha quasi determinato la rinuncia scontata ad indagarne per via storiografica le cause e i rimedi, ad individuare i propri “caratteri originari” sui quali costruire una specificità, una identità non mitica ma storica da far valere in quella competizione. Al punto tale che, dopo l'unificazione, passata ben presto l'euforia di essere finalmente a pieno titolo nel nuovo Stato, a cavallo tra Otto e Novecento si arrivò persino ad invocare ed a riproporre come sua identità ancora feconda per il futuro quella del suo glorioso passato! L'antico Sannio preromano, infatti, fu assunto e riproposto anche, e purtroppo non solo come insopprimibile sogno romantico, a modello da restaurare.

Ed ecco allora il secondo motivo della importanza di questo lavoro. La sua specificità metodologica, fatta di paziente e faticoso “ascolto” delle “carte”, notarili in questo caso, si impone, infatti, a modello da seguire per quanti si avvicinano alla ricostruzione e conoscenza storica del Sannio, antico o moderno. Ma un lavoro storico, si potrebbe obiettare, è costruito appunto ordinariamente e inevitabilmente con quella specificità filologica. Altrimenti non è tale. Sarà tante altre cose, ma non storiograficamente corretto. Per tanti aspetti e ragioni, solo in parte prima evidenziati, proprio questa è la condizione della pur benemerita ricerca storica sannita che solo da qualche decennio cerca di liberarsi da approcci mitici o ideologici, segnati o determinati appunto dall'ipostatizzazione della

categoria dell'isolamento. Si tratta di una "liberazione" difficile, che insieme alla preliminare capacità critica richiede anzitutto la umile fatica filologica e la sensibilità ad "ascoltare" le "carte", come ha fatto appunto Vetrone.

Se, oltre questo limite storiografico "isolazionistico", si considera poi che tanta parte della documentazione storica sannitica permane, purtroppo, ancora dispersa presso Istituti culturali, provinciali e nazionali che impropriamente, per ragioni non solo e non sempre storico-istituzionali, la conservano in modo non sempre accessibile, il presente lavoro appare senz'altro anche di buon auspicio perché dalla documentazione notarile dell'Archivio di Stato di Benevento ha saputo trarre una solidissima lettura storica innovativa di un momento cruciale della vita del Sannio beneventano, facendo giustizia di molti approcci ideologizzati o localistici.

L'interrogazione diretta e attenta delle "carte", della documentazione degli archivi, pubblici e privati, si rivela e si conferma lo strumento irrinunciabile per sconfiggere quell'isolazionismo storiografico e, quindi, per poter indagare scientificamente quello geo-politico, senza dubbio ancora incisivo, individuando anche le storiche possibilità del suo superamento. Questo richiede perciò, anzitutto, la lucida e consapevole coscienza e conoscenza storiografica del costituirsi originario di quell'isolamento e delle diverse forme assunte nei secoli.

L'archivio di Stato di Benevento, animato da questi convincimenti e sollecitato dai propri compiti istituzionali, è impegnato intensamente nel recupero di quelle fonti documentarie ancora disperse, grazie anche alla sensibilità degli interlocutori istituzionali, dall'Archivio di Stato di Napoli alla Soprintendenza Archivistica per la Campania, dall'Amministrazione Provinciale alla Prefettura, alla Questura, agli altri uffici statali periferici.

In nome di quegli stessi convincimenti il nostro Archivio è altresì impegnato a favorire la ricerca storica, a sollecitare la consultazione del proprio patrimonio documentario. Ed è perciò con legittimo orgoglio che presenta questo primo importante lavoro, costruito da Giuseppe Vetrone su quelle “carte”, con passione storico-civile e attenzione filologica.

La pubblicazione di questo primo “Quaderno” dell’Archivio di Benevento, realizzata grazie al generoso finanziamento dell’Assessorato Provinciale alla Cultura, è segno della possibile proficuità di rapporti e sinergie tra ricerca storico-archivistica e sensibilità politico-istituzionale.

Benevento, 12 luglio 2002

Valeria Taddeo
direttore Archivio di Stato di Benevento

Le fonti notarili e il 1799

Per molto tempo le fonti notarili sono state terreno di ricerca soprattutto per la storiografia medievale e per la storiografia giuridica: per la storia dei comuni, ad esempio, e più in generale delle società “senza Stato”, prima che larga parte delle funzioni in passato esercitate dai notai venissero fatte proprie da strutture amministrative statuali, e che si precisassero le loro competenze di pubblici ufficiali addetti alla certificazione di atti. Il ricorso alle fonti notarili si è poi andato infittendo anche nell’ambito della storia moderna e contemporanea, via via che lo sguardo degli storici si è slargato dalla storia politica e diplomatica alla storia sociale ed economica. E’ in quest’ultimo ambito, ad esempio, che a partire dagli anni Cinquanta del Novecento lo studio della formazione della borghesia e dei rapporti di proprietà ha spinto a cercare nelle fonti notarili atti ereditari e trasferimenti di beni. Molto ha contribuito alla loro valorizzazione nell’ambito della storia moderna soprattutto la storia sociale francese: dalle ricerche di Daniel Roche sul popolo di Parigi a quelle di Michel Vovelle sulla scristianizzazione in Provenza, indagata attraverso l’analisi delle formule testamentarie. E va anche ricordato il ruolo fondamentale assolto dagli inventari *post mortem* negli studi di storia del libro, dell’editoria, delle raccolte librerie private e del collezionismo, della storia della cultura in genere.

La storia della rivoluzione francese – storia per eccellenza della politica e del tempo breve – ha lungamente privilegiato le fonti istituzionali (atti e dibattiti legislativi, verbali di assemblee, atti di governo), pubblicistiche (la stampa periodica in primo luogo), cronachistiche e memorialistiche. E proprio la carenza di fonti istituzionali, legata alla intenzionale eliminazione degli atti emanati

durante la Repubblica napoletana voluta dal restaurato governo borbonico, è stata più volte lamentata negli studi sul 1799. La ricorrenza del bicentenario della rivoluzione francese prima, poi del triennio repubblicano italiano 1796-1799, ha conseguito due risultati importanti negli studi sulla Repubblica napoletana: il moltiplicarsi delle ricerche sulle province, e la valorizzazione di altre fonti, conservate negli Archivi di Stato provinciali, in archivi privati, in archivi ecclesiastici. Fra queste, le fonti notarili, malgrado il loro carattere frammentario, sempre più si rivelano un tramite prezioso di accesso agli eventi politici e militari del 1799 e al loro impatto nella società, nelle comunità locali, nella vita quotidiana.

Le indagini recenti compiute negli atti dei notai di diverse province del Regno, da Terra di Lavoro al Principato Citra, consentono, ad esempio, di precisare meglio in termini finanziari il peso della congiuntura militare, documentando le spese che singoli e comunità ebbero ad affrontare per il passaggio o la presenza delle truppe francesi, pur con tutte le cautele imposte dall'enfatizzazione che i danni subiti potevano trovare nei documenti della restaurazione volti ad ottenere dal sovrano risarcimenti o sgravi fiscali¹. I repertori degli atti notarili abruzzesi recentemente pubblicati negli Atti del Convegno sul *1799 in Abruzzo*² costituiscono a loro volta una miniera di notizie

¹ Si vedano, ad esempio, G. Parisi, *Rivoluzione e controrivoluzione nel Salernitano attraverso gli atti notarili* e S. Somma, *Le municipalità e le "insorgenze" nel Salernitano attraverso gli atti notarili*, entrambi in *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Lombardia, nel Veneto e nel Mezzogiorno: un'analisi comparata*, Atti del Convegno di Maratea, 15-17 ottobre 1996, a cura di Antonio Cestaro, Venosa, Osanna, 1999, rispettivamente pp. 313-347 e 348-378; *Il Principato Citra nel 1799. Antologia di inediti notarili*, Salerno, Laveglia, 1999.

² *Il 1799 in Abruzzo*, Atti del Convegno, Pescara-Chieti, 21-22 maggio 1999, a cura di Umberto Russo, Raffaele Colapietra, Paolo Muzi, 2 voll., L'Aquila, Edizioni Libreria Colacchi, 2001, particolarmente nel vol. I: S. Equizi, *Professione notarile, interessi privati ed eventi pubblici negli*

sulla lotta politica tra repubblicani e realisti, e sul suo intreccio con i conflitti tra baroni e contadini, tra comunità, tra famiglie, per il controllo delle risorse economiche o delle cariche amministrative locali.

Tanto più meritoria appare l'iniziativa dell'Archivio di Stato di Benevento di pubblicare il repertorio degli atti dei notai di Benevento e del suo territorio – esteso a tutta la sua attuale provincia –, per la mancanza di studi aggiornati su quella che era stata l'enclave pontificia nel Regno di Napoli e che durante la Repubblica continuò ad avere uno statuto differenziato, restando sotto la diretta amministrazione francese: *sub auspiciis Gallicae Reipublicae*, come recitano molti degli stessi atti notarili. Nei 147 protocolli presi in esame e accuratamente classificati da Giuseppe Vetrone, il 1799 beneventano appare documentato – come del resto per lo più accade per la Repubblica napoletana nel suo insieme – grazie all'attività repressiva del restaurato governo borbonico e dei visitatori inviati nelle diverse province del Regno per individuare e punire i rei di Stato e ripristinare l'ordine infranto dall'esplosione dell'"anarchia". Di qui la massa delle testimonianze raccolte e depositate presso i notai, per certificare la condotta di amministratori o di privati durante il periodo repubblicano. Testimonianze che, proprio per questo, vanno lette con cautela – come avverte lo stesso curatore –, data la comprensibile corsa che molti fecero, per non incorrere nei rigori della reazione borbonica, verso la certificazione della propria estraneità

atti dei notai della provincia dell'Aquila, pp. 111-134; A. De Cecco, *Nel culto della vera religione, per i diritti del trono e la difesa della patria. Notai e mentalità collettiva in Abruzzo Citeriore*, pp. 145-164; M. Ciarma, A. De Cecco, *Archivio di Stato di Chieti e sezione di Lanciano. Repertori degli atti notarili relativi alla Repubblica napoletana*, pp. 165-266; M.T. Iovacchini, *Il 1799 attraverso la lettura degli atti notarili relativi alla provincia di Pescara*, pp. 267-276; *Archivio di Stato e Archivio vescovile di Teramo. Repertori, Archivio notarile*, a cura di L. D'Annunzio e D. Striglioni Ne' Tori, pp. 332-368.

al repubblicanesimo o dei propri meriti a difesa della restaurazione della monarchia. Ma che documentano comunque con vivacità e concretezza lo svolgersi degli eventi nella vita delle comunità.

Guardata attraverso le testimonianze rese dopo la sua fine, la vicenda repubblicana nel beneventano appare come un'esperienza imposta dall'alto a una popolazione recalcitrante o ostile. I repubblicani si presentano tali solo loro malgrado, spinti dalle circostanze e dalla paura: così, a Benevento, l'ufficiale della truppa civica Francesco Saverio Tommaselli, incaricato della soppressione della canonica di S. Sofia (n. 44); a San Lupo, gli eletti della municipalità, pronti a sradicare l'albero della libertà alle prime notizie di insorgenze (n. 219); a Paupisi, Pascale De Marco, eletto in pubblico parlamento presidente della municipalità nonostante le sue proteste (n. 220); e così i municipalisti Giuseppe Maria Cusani a Solopaca (n. 233), Michele e Vincenzo Bellucci a Melizzano (n. 245, 248). Ma in questi casi è particolarmente difficile dire se la riluttanza ad assumere cariche fosse reale o pretestuosa. A Paupisi, peraltro, la municipalità repubblicana, più che per convinzione, viene creata per evitare l'unione con l'università di Torrecuso, già tentata in passato da questa università (n. 220).

Numerose sono le testimonianze rese presso il notaio Giuseppe Perillo per allontanare qualunque sospetto di coinvolgimento repubblicano dal «dottore delle leggi» Domenico Antonio Mutarelli, cognato di Andrea Valiante, il patriota molisano – ben noto grazie alle ricerche di Alfonso Perrella – che era stato commissario organizzatore a Benevento fino al 7 aprile, quando fu sostituito dal francese Carlo Popp (nn. 33-40). Ma, come ci ricorda Vetrone, Mutarelli aveva redatto il 17 gennaio 1799 un *Proclama delli Pubblici Rappresentanti di Benevento al Popolo della stessa città*, e non riuscì a sottrarsi alla condanna al carcere. Di molti altri si attesta che hanno accettato di ricoprire cariche municipali

soltanto per assicurare il buon ordine: è il caso, ad esempio, dei municipalisti di San Bartolomeo in Galdo (nn. 150 sgg.). Pretestuosa si presenta, del resto, anche la posizione degli agenti regi: così il governatore di S. Martino Valle Caudina, Biase Pede di Vinchiaturò, che fin dal 24 febbraio si preoccupa di far registrare come causa della sua fuga dal paese l'ostilità della popolazione alla leva in massa per il re ordinata ai primi di gennaio dall'Udienza provinciale (n. 80). Pochi i repubblicani convinti, in queste carte: fra questi, i membri della municipalità di Benevento Giacomo Gioia e Gaspare De Rosa e il giudice del nuovo Tribunale superiore Francesco Zoppoli, che, acceso antimonarchico, senza alcun timore lanciava pubblici anatemi contro la famiglia reale (n. 63); un Vincenzo Rosito di Biccari e Mattiangelo Morelli di Morcone, strenui difensori dell'albero della libertà (nn. 145, 166); a Pontelandolfo, il segretario della municipalità Salvatore Iavecchia pubblicamente calpesta e brucia il ritratto dei sovrani (n. 194).

Per altri, non si trattava di dimostrare soltanto la propria estraneità al repubblicanesimo: molti cercavano di documentare la propria estraneità alle violenze e ai saccheggi compiuti durante la caccia al «giacobino», anch'essi perseguiti dai visitatori regi incaricati di riportare l'ordine in provincia. Significative, da questo punto di vista, le testimonianze relative ai fatti del 20 gennaio, quando la popolazione beneventana insorse contro i francesi che avevano requisito preziosi e suppellettili dai palazzi e dalle chiese, impossessandosi del tesoro della cattedrale. Come avveniva negli stessi giorni a Napoli, in uno scenario che si sarebbe ripetuto subito dopo il 13 giugno, l'insurrezione antifrancese si era tradotta a sua volta nel saccheggio dei palazzi dei benestanti, particolarmente le case dei Pedicini, dei Pellegrini, dei Compatangelo (nn. 11, 21, 25, 31). Ad animare la rivolta troviamo militari, come Ignazio De Nunzio, Bernardo Zollo, Pasquale De Iulii (nn. 6, 7, 8), sacerdoti,

come Serafino D'Agostino (n. 18), avvocati, come Francesco e Nicola Compatangelo: in seguito vittime a loro volta, questi ultimi, del saccheggio compiuto dagli stessi insorgenti antifrancesi, che non vollero tuttavia denunciare. Ma accanto alle testimonianze sulle benemerienze acquisite in quella occasione dai difensori della monarchia, troviamo quelle indirizzate a evitare la punizione per i saccheggi compiuti. E non tutti, in questo caso, aspettarono il ripristino della monarchia borbonica per rivolgersi al notaio. Il falegname Prisco Carangiolo, ad esempio, implicato nei fatti del 20 gennaio, fin dall'8 febbraio si preoccupava di far dichiarare a due testimoni presso il notaio Benedetto Perillo che si trovava sì davanti al palazzo Pedicini, ma non portava armi ed era «spinto solo da curiosità» (n. 11). Mentre a San Salvatore Domenico Della Porta, Giovanni Izzo e Francesco Bove dichiareranno di aver girato «di casa in casa non per saccheggiare, ma per trovare armi per il re» (n. 198).

Quella del 1799 beneventano visto attraverso gli atti dei notai è una storia, dunque, di conflitti fra comuni, di divisioni familiari, a volte di vere e proprie faide, come quella tra i Cumano e i Sarriano a Casalduni (n. 100), di lotte per il controllo delle amministrazioni locali senza esclusioni di colpi, in cui la denuncia per patriottismo può servire a liberarsi di rivali scomodi, come accade a San Lupo (n. 214), l'insorgenza può essere occasione per ritorsioni e vendette tra amministratori, come accade a Paupisi (n. 219) e difendere il proprio impiego è sufficiente a sentirsi accusare di essere un «giacobino futtuto», come accade il 13 luglio a Francesco Razzano di Melizzano, disertore e omicida nonché custode del grano d'india, preso a schioppettate e ucciso (nn. 229 e 241).

Una storia, ancora, di requisizioni militari di animali e «robe» (n. 45) e di argenti dalle chiese (n. 46), e, soprattutto, di resistenza e opposizione: in una parola, di controrivoluzione. L'insorgenza domina sovrana in queste carte

notarili, che ne offrono la successione cronologica e gli eventi principali, ne rivelano i protagonisti. I fatti del 20 gennaio, innanzitutto, quando i francesi furono inseguiti fino a Campizze dai beneventani e dalle popolazioni dei dintorni; l'attacco ai francesi tra Pontelandolfo e Campolattaro alla fine di aprile; e poi, alla fine di maggio, caduta la municipalità, l'organizzazione di bande in attesa dell'esercito del Ruffo. Fra i più attivi si segnalano il «dottor fisico» Salesio Bosco di San Martino Sannita, che assolda, raccoglie e guida uomini armati all'assalto (nn. 123-125); il «dottor chirurgo» nonché erario feudale Michele Cutillo e i suoi figli sacerdoti, di Solopaca (n. 230); numerosi altri ecclesiastici, come il sacerdote Giuseppe Moscarelli di Sant'Agata dei Goti (n. 90), il reverendo Antonio Ventucci di Ponte (n. 97), il parroco Cosimo Rivellini a Vitulano (nn. 94-95), il cappellano Giuseppe de Mattheis a Montefalcone (n. 144); nobili, come il marchesino Giacomo Mosti (n. 66); soldati sbandati dell'esercito regio (n. 105); e lo stesso notaio di San Martino Sannita Angelo De Siena, che il 30 aprile guida l'abbattimento dell'albero della libertà nel suo paese (n. 121). Viene così, ancora una volta, confermato che le «insorgenze» non furono soltanto l'espressione spontanea del malcontento degli strati popolari più poveri contro le requisizioni e l'«empietà» dei francesi, ma molto più spesso movimenti organizzati e strutturati da militari e funzionari borbonici, nobili, «civili», in difesa della monarchia e del preesistente assetto sociale; e che un ruolo di primo piano ebbe la propaganda ecclesiastica. Particolarmente interessante è la testimonianza resa per l'arciprete di San Martino Mattia Longhi, rivelatrice dei temi della sua predicazione e dei motivi per i quali chiamava alle armi contro i francesi: non solo la loro «rapacità», ma l'irreligione e, più concretamente, l'introduzione del divorzio (che peraltro, a differenza che a Genova, non era invece previsto dalla Costituzione della Repubblica napoletana), denunciato come

un attentato all'onore delle donne (n. 120).

E tuttavia, non solo di controrivoluzione ci parlano gli atti dei notai beneventani; o, meglio, se ne parlano è perché una rivoluzione è, appunto, avvenuta. Non a caso è soprattutto l'albero della libertà il vero protagonista di questa documentazione. A Benevento come nelle tante comunità del beneventano disseminate tra Principato Ultra, Terra di Lavoro, Capitanata, Contado di Molise, è intorno all'albero della libertà, più volte piantato e divelto, che si intreccia la lotta fra repubblicani e realisti. Albero «del fanatismo» (n. 75), «infame albore» (n. 141), è contro di esso che nobili, parroci, sacerdoti, indirizzano la furia popolare. Il 3 marzo a Castelvenere, il 24 aprile a Pontelandolfo, il 25 aprile a Melizzano, il 30 aprile a San Martino Sannita, il 1° maggio a Sant'Angelo a Cupolo, il 4 maggio ad Apice, il 23 maggio a San Giorgio la Molarata, il 24 maggio a Morcone, il 26 maggio a Terranova e San Giacomo, il 31 maggio a Torrecuso: è particolarmente dalla fine di aprile, alla notizia dell'avvicinarsi delle truppe reali dalle Puglie, che il movimento si diffonde a macchia d'olio da un paese all'altro, in un "contagio" controrivoluzionario che rivela sì l'opposizione alla repubblica e ai francesi, ma anche, e a volte soprattutto, la paura di farsi trovare sulla sponda sbagliata all'arrivo delle truppe restauratrici e di essere colpiti dai saccheggi e dalle violenze di realisti e sanfedisti. In altri casi, invece, divelto poche ore dopo il "piantamento", come a Roseto (n. 148), l'albero della libertà viene di nuovo ripetutamente piantato e divelto. A San Lorenzo Maggiore tre volte viene piantato di giorno e abbattuto di notte fra il 18 febbraio e il 26 maggio (nn. 208-209). A San Lupo è abbattuto di notte il 6 e il 17 febbraio (n. 189), e poi nuovamente in marzo ad opera di un Gennaro di Masso di Solopaca: questa volta la popolazione locale rimane estranea all'abbattimento, ma solo per paura di ritorsioni da parte dei repubblicani (n. 195). A Morcone, abbattuto il 24 maggio da Saverio

Mandato, che reca quasi in trofeo le bandiere tricolori a Foggia presso il ministro plenipotenziario del re, viene subito ripiantato e adornato di «bandiere, coppola e corone di alloro» da Mattiangelo Morelli. Nuovamente abbattuto e bruciato dal Mandato, il conflitto intorno all'albero si chiude tragicamente a metà giugno con lo scontro diretto fra i due e la morte di entrambi, l'uno «per lo zelo realista» e l'altro «per quello di repubblicano» (n. 166).

L'albero viene «schioppettato, lapidiato, fatto a pezzi, breggiato» (n. 122), al suo posto vengono innalzati i ritratti dei sovrani, la bandiera reale, la santa croce. Gli assalitori esibiscono le nocche reali al posto di quelle repubblicane tricolori, nelle case e nei negozi di «merciaioli» è tutto un confezionare coccarde di fettucce rosse (n. 137, 139). Ai canti repubblicani si contrappongono i canti realisti. Testimonianza preziosa quella di Giuseppe Iarriccio ed altri di Apice, che riportano il testo della canzone con cui il sacerdote Giovanni Lomaglio accompagna l'abbattimento dell'albero della libertà: «cantiam con desio viva nel cielo Iddio viva il Re la fede e l'Amore ... viva per sempre il nostro Re che con l'Ottomano ed impero ha di già l'inimico distrutto» (n. 126). E l'inneggiare, da un lato, al sovrano e alle forze della seconda coalizione (malgrado la presenza fra loro degli "infedeli" turchi), dall'altro il lanciare epiteti e anatemi contro il re e la regina, esprimono con immediatezza la centralità dell'immagine della monarchia, del tutto desacralizzata e destituita di qualunque fondamento divino fra i repubblicani, ancora invocata come suprema protettrice fra i lealisti.

Tutt'altro che mera importazione "passiva", l'albero della libertà diventa così il simbolo centrale della politicizzazione in corso: anche se questa politicizzazione mantiene confini fluidi, incerti, si intreccia – lo si è visto – a faide familiari, gelosie personali, conflitti tra comunità, e non solo ai contrasti

sociali. Significativo di questa labilità di confini è il facile ricorso all'epiteto di «giacobino», spesso affibbiato proprio ai realisti. Lo si è già visto in un caso, ma non mancano altri esempi. Così il sacerdote Gianfrancesco Saccone, di San Lorenzo Maggiore, dopo aver contribuito – almeno a suo dire – alla controrivoluzione con viveri, danaro, muli e un cavallo, al rifiuto di fornire ulteriori contributi alle truppe del restaurato governo borbonico, nel mese di luglio, si sente dare del giacobino dai requisitori (n. 217). E l'insurrezione antirepubblicana è viceversa designata come «rivoluzione» (n. 140).

Come in altre province, anche nel beneventano la rivoluzione è il momento rivelatore di forti tensioni sociali, come testimoniano i casi di invasione di difese baronali, in particolare quelle del duca di Maddaloni (n. 191). Ma è, soprattutto, rivelatore di una società violenta, pronta allo scontro armato, alle «schioppettate», alla vendetta, all'uccisione: e anche su questo terreno i confini tra la “normale” violenza fisica di una società feudale e la violenza politica, rivoluzionaria, appaiono labili. La mobilitazione dei patrioti di Celenza, Gambatesa, Pietracatella, Castelvetere, Riccia e altre comunità vicine contro gli abitanti di Baselice, per il massacro del comandante della truppa civica e del fratello, sfocia in un saccheggio indiscriminato (nn. 159-161) non dissimile da quelli praticati dagli insorgenti: ma al tempo stesso assimilabile alla misura d'eccezione del sacco punitivo che la guerra rivoluzionaria eredita dalle pratiche della guerra di antico regime. L'episodio è, tuttavia, significativo di come la mobilitazione del 1799 sollecitasse anche forme inedite di solidarietà politica fra diverse comunità, da una parte e dall'altra.

Sono, questi, solo alcuni esempi della ricchezza di fatti e di spunti interpretativi che emergono dal repertorio curato da Giuseppe Vetrone, e di come il ricorso dei singoli alla certificazione notarile si slarghi in una grande vicenda

collettiva. Certo, molto di più piacerebbe sapere sulla geografia della repubblicanizzazione e della realizzazione, sulla miriade di municipalisti, ecclesiastici, soldati, donne, gente comune che emerge dalle testimonianze rese presso i notai, sui testimoni stessi, sulle relazioni fra di loro e con le persone di cui parlano, sul loro linguaggio, che solo l'accesso diretto alla fonte può in parte restituirci, pur sempre attraverso la mediazione del notaio e dei suoi formulari. Di più la fonte notarile, da sola, non può dirci: ma rivelando eventi, pratiche, nomi, suggerisce molteplici piste di ricerca da percorrere per cercare di conoscere meglio uomini, spazi e cose del 1799 nelle province meridionali.

Napoli, 28 giugno 2002

Anna Maria Rao

Nota introduttiva

Quando il 3 giugno del 1799 le prime milizie del cardinale Ruffo entrano in Benevento tra le acclamazioni della folla, sono passate meno di venti settimane dalla partenza degli ultimi soldati di quell'esercito napoletano che, giunto il 19 aprile 1798 "per custodire il ducato senza alterarne il governo", si è trasformato da settembre in forza di occupazione. Sono stati, anche nell'enclave pontificia come nelle più lontane contrade del regno, cinque mesi di straordinaria, intensa passione. Può essere perciò utile riportare brevemente una sorta di calendario che sia di riferimento nell'incalzare tumultuoso degli avvenimenti e costituisca una griglia in cui inquadrare la documentazione esaminata.

- ◆ **15 febbraio 1798.** Proclamazione della Repubblica Romana.
- ◆ **20 febbraio 1798.** Pio VI lascia Roma per la Toscana: cade per la prima volta dopo più di mille anni il dominio temporale dei Papi.
- ◆ **23 novembre 1798.** Le forze napoletane al comando dell'austriaco Mack varcano i confini della Repubblica romana.
- ◆ **29 novembre 1798.** Ferdinando IV entra in Roma.
- ◆ **12 dicembre 1798.** Battuto presso Civita Castellana, l'esercito napoletano lascia Roma, incalzato e messo in rotta dalle forze di Championnet.
- ◆ **23 dicembre 1798.** Ferdinando IV fugge a Palermo.
- ◆ **12 gennaio 1799.** L'armistizio di Sparanise attribuisce ai francesi la fortezza di Capua e con essa il diritto di tenere una guarnigione in Benevento. Il governatore pontificio mons. Giuseppe Stefano Zampelli fugge. Nuovo governatore è nominato il filoborbonico marchese Giuseppe Pacca.

- ◆ **14 gennaio 1799.** Con l'ingresso degli uomini di Chabrier, inizia l'occupazione francese di Benevento, sancita il giorno 17 con un proclama che, tra l'altro, istituisce la guardia civica di dieci cittadini in sostituzione del corpo di polizia. La città resta sotto la diretta amministrazione francese.

- ◆ **19 gennaio 1799.** Una brigata di tremila effettivi sotto il comando di Breussier spoglia i palazzi e le chiese del capoluogo, depredando in particolare il ricco tesoro della Cattedrale ed il Monte dei poveri. Il mattino successivo la popolazione beneventana in armi insegue i saccheggiatori, ma, raggiuntili in località Campizze, dopo un sanguinoso scontro è costretta a ripiegare.

- ◆ **22 gennaio 1799.** Proclamazione della Repubblica Napoletana.

- ◆ **26 gennaio 1799.** Sono emanate le Istruzioni generali del Governo Provvisorio della Repubblica Napoletana ai Patriotti: costituire ovunque le municipalità, piantare gli alberi della libertà, convocare assemblee generali nei comuni perché il popolo elegga i propri rappresentanti e magistrati.

- ◆ **1 febbraio 1799.** Come ritorsione per i fatti del 20 gennaio, il generale Championnet impone al popolo beneventano una contribuzione di diecimila ducati e l'erezione dell'albero della libertà, che viene eseguita solo il 13 febbraio, di notte, nell'attuale piazza Orsini.

- ◆ **9 febbraio 1799.** Si organizza legislativamente la nuova amministrazione nell'ex regno: sono fissate composizione, facoltà e giurisdizione delle municipalità, regolate la nomina dei giudici di pace e la costituzione delle Guardie Nazionali; il territorio continentale del regno è diviso non più in dodici province ma in undici dipartimenti, a loro volta divisi in cantoni e quindi in comuni. Questa legge non è mai del tutto applicata, viene sospesa e infine revocata.

- ◆ **Febbraio 1799.** Andrea Valiante è nominato Commissario organizzatore ed amministratore in Benevento. Egli insedia la Municipalità - presidente ancora l'ex

marchese Giuseppe Pacca, segretario il notaio Saverio Fiorenza - e i tribunali della pace, della conciliazione e superiore.

- ◆ **7 aprile 1799.** Valiante è sostituito dal francese Carlo Popp. Il marchese Pacca è affiancato dal commissario esecutivo Giacomo Gioia nella guida di una Municipalità ridotta nel numero dei componenti ed organizzata in cinque sezioni.
- ◆ **2 maggio 1799.** Soppressione dei conventi. Nell'ex ducato vengono soppressi il collegio dei padri Crociferi e quelli del SS.mo Redentore in Benevento e in Sant'Angelo a Cupolo; i conventi dei Domenicani, degli Agostiniani, dei Servi di Maria, dei Teresiani e dei padri di San Giovanni di Dio; il monastero dei Celestini; le canoniche dei padri Lateranensi e dei padri del SS.mo Salvatore.
- ◆ **24-26 maggio 1799.** La popolazione impedisce l'ingresso in città dei duemila uomini del generale repubblicano Matera. L'arcivescovo Spinucci si rifugia ad Ariano.
- ◆ **27 maggio 1799.** Abolizione della Municipalità di Benevento e incendio dell'albero della libertà
- ◆ **3 giugno 1799.** Un centinaio di militi del cardinale Ruffo entra acclamato in città. Governatore per Sua Maestà è nominato il solito marchese Giuseppe Pacca. All'inizio di ottobre è reso al Papa l'utile dominio su Benevento: riavrà l'alto dominio solo nell'aprile del 1802, con la partenza della guarnigione reale.
- ◆ **4 luglio 1799.** Il visitatore fra Ludovico Ludovici dei Minori osservanti, vescovo di Policastro, inizia l'inquisizione in Montesarchio.
- ◆ **4 settembre 1799.** Ludovici si sposta a Benevento, dove conclude il suo lavoro il 12 ottobre 1799. I condannati usufruiscono poi dell'indulto del 23 aprile 1800 e di quello concesso dopo la pace di Firenze del 27 marzo 1801.

Questo lavoro prende appunto in esame le dichiarazioni, raccolte dai notai di Benevento e dei comuni della sua attuale provincia, in cui i testimoni giurano sulla reità o, più spesso, sull'innocenza degli accusati. Tali dichiarazioni

sono oggi conservate nel fondo Notai, che è il primo ad essersi costituito presso l'Archivio di Stato di Benevento con il versamento del 9 dicembre 1954 e che ha attualmente una consistenza di 17.454 unità archivistiche, riferendosi alle schede dei notai che hanno cessato la loro attività entro il 1869.

Sono stati esaminati¹ i 147 protocolli relativi all'anno 1799 e in 73 di essi si sono trovati documenti da inserire nel presente repertorio, che, ordinato in base alla provincia e al comune, riporta data dell'atto, foglio, indicazione dei dichiaranti e oggetto della dichiarazione; seguono un indice dei nomi dei dichiaranti e delle persone che compaiono nell'oggetto (questi ultimi in grassetto) e un indice dei notai, con l'indicazione di quelli dei quali questo Archivio di Stato non conserva documenti del 1799 o nei cui atti non si trovano riferimenti alle vicende del periodo francese.

Il lavoro è stato dedicato inizialmente solo al territorio beneventano, soggetto al diretto dominio della repubblica francese, e conserva traccia di questa sua origine nel titolo *Sub auspiciis Gallicae Reipublicae*, che si è voluto conservare anche quando la compilazione è stata estesa ai comuni 'regnicoli', i quali seguono invece le sorti della repubblica partenopea.

In realtà in molti di questi comuni i notai omettono del tutto la segnalazione della potestà, anche espressa con il solo sintetico *Regnante*, così

¹ Nello sfogliare questi protocolli capita spesso di lasciarsi distrarre da annotazioni e curiosità che esulano dal campo della propria ricerca. All'epoca, ad esempio, nel raccogliere le volontà di un testatore, i notai erano tenuti ad *insinuare di lasciare qualche cosa per il Generale Albergo dei Poveri che di ordine reale si sta costruendo nel Borgo di Sant'Antonio Abbate in Napoli* ed in effetti essi non mancavano di farlo; su circa 500 testamenti del 1799 se ne è trovato però solo uno, redatto dal notaio Vincenzo Tommaso Calandrella di Cercemaggiore, nel quale la testatrice, Costanza Dua di Cerce, lascia *al Pio Albergo, o sia Serraglio de Poveri della Città di Napoli una gonna nuova di panno di Cercemaggiore torchino, guarnita di zacarella, che bisogna vendere per mandare il ricavato all'Albergo.*

come non sempre è presente l'invocazione. In particolare manca l'invocazione² e l'indicazione della potestà³ soprattutto nell'area gravitante su Napoli e Terra di lavoro, che è anche quella che conserva l'uso esclusivo del latino nell'indicazione della data cronica⁴.

Per questo motivo è per i soli notai beneventani che, oltre al riferimento alla competenza esclusivamente apostolica ovvero anche regia, si è riportata l'indicazione dell'autorità di governo adottata nel periodo gennaio-maggio 1799. Per tutti i notai è stato invece riprodotto il signum.

Tornando alle attestazioni inserite nel repertorio, è evidente che molte di esse sono sollecitate dagli stessi inquisiti e pertanto non sono certo attendibili in una ricostruzione della loro vicenda personale. Nelle stesse, però, si colgono con chiarezza gli accadimenti di questo periodo e soprattutto il ruolo che in essi svolgono le diverse figure e classi sociali.

² Usano sempre l'invocazione i notai di Apice, Buonalbergo, Paduli, Pietrelcina, Pesco, Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Reino, Circello, Colle, Molinara, San Giorgio la Molar, Baseliçe, San Bartolomeo, Cusano, Sassinoro, Cerreto, Pontelandolfo, Casalduni, Solopaca, Vitulano, Torrecuso, Tocco, San Nicola Manfredi, Calvi; l'usano solo a volte quelli di Castelvete, Morcone, San Marco dei Cavoti, Montefalcone, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, Guardia Sanframondi.

³ Indicano sempre l'area della potestà i notai di Apice, Paduli, Pietrelcina, Pago Vejano, Pesco, Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Reino, Circello, Colle, San Marco dei Cavoti, Molinara, e San Giorgio la Molar; l'indicano solo a volte quelli di Buonalbergo, Montefalcone, Torrecuso e Solopaca. Particolare è il caso del notaio Agostino Razzano di Durazzano: nell'incipit dei suoi protocolli, evidentemente confezionati in data successiva ed infatti sottoposti ad ispezione del visitatore tra il 1807 e il 1812, si indica la potestà di Josepho Napoleon nel 1797 e nel 1798 e di Joachim Napoleon dal 1799 in poi; in particolare nel 1799 l'indicazione è così espressa: *Regnante Serenissimo et Invictissimo Domino Nostro Joachim Napoleon, Dei Gratia, utriusque Siciliae Rege et per constitutionem Stati, Princeps et Magnus Admiratus Galliae*.

⁴ La data cronica è espressa sempre in italiano dai notai di Casalduni, Pontelandolfo, Pesco, Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Reino, Circello, Colle, San Marco dei Cavoti, Molinara, Baseliçe, Foiano, San Bartolomeo, Castelfranco, Cusano, San Nicola Manfredi, San Martino Sannita, e Buonalbergo; l'italiano si alterna invece al latino negli atti dei notai di Apice, Paduli, San Giorgio la Molar, Montefalcone, Morcone, Cerreto, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, Guardia Sanframondi, Solopaca e Torrecuso.

Emerge così come non si tratti solo di un'occupazione subita passivamente, ma del venire allo scoperto di preesistenti forze contrarie al vecchio regime, rappresentate da una parte esigua dell'aristocrazia e da un ceto borghese composto essenzialmente di medici, avvocati, notai⁵.

Anche scontando il fatto che il clero dell'epoca è ben più numeroso di quanto oggi non si immagini, colpisce comunque la sua presenza massiccia: arcipreti, canonici, religiosi sono direttamente impegnati tanto dall'una che dall'altra parte, come presidenti di municipalità o predicatori travolgenti per la leva forzosa, comandanti di guardia civica o animatori, armi alla mano, della reazione sanfedista. E' il segno di quel coinvolgimento nell'agone politico che costituirà un aspetto di grande interesse della vicenda risorgimentale.

Il popolo - la folla cittadina e le masse contadine - compare quasi esclusivamente in funzione antirepubblicana: insegue furiosamente i francesi saccheggiatori del tesoro della cattedrale, si batte alla morte contro di loro nello scontro di Campizze, li attacca più volte ad Arpaia e nella zona di confine tra Pontelandolfo⁶, Campolattaro e Morcone, assalta le case dei borghesi in odore di giacobinismo, come i Compatangelo, e trascina giubilante per le strade i resti

⁵ Nelle attestazioni troviamo i nomi di molti notai. Con riferimento alla sola provincia pontificia, tra i dichiaranti sono Pietro Clemente, Francesco Compatangelo, Stefano e Giuseppe Perillo, Domenico Quarantelli, Gaspare Pastore, Antonio Mancioti e Saverio Fiorenza, che è anche segretario della Municipalità e poi della sezione dell'annona. Sono invece oggetto di numerose dichiarazioni i notai Giuseppe Mancioti; Saverio Cosentini, capitano della guardia civica; Raffaele D'Aversa, che dopo l'inquisizione subisce un periodo di detenzione; Francesco Zoppoli, giudice del tribunale superiore istituito dal Valiante, commissario per i conventi soppressi di San Domenico in Benevento e dei Padri del SS.mo Redentore in Sant'Angelo a Cupolo, condannato a 15 anni di esilio; Francesco Compatangelo e suo figlio Nicola, anch'egli condannato all'esilio e al sequestro dei beni, stessa pena toccata all'altro notaio Geronimo Fiorenza; nel campo avverso, infine, Pasquale Leo, capo dei rivoltosi di Torriani.

⁶ E' la stessa zona dove l'insurrezione filoborbonica e la repressione si ripeteranno con violenza ancora maggiore sessant'anni dopo.

degli alberi della libertà. Solo in un'occasione viene testimoniata un'azione popolare rivolta contro l'antico ordine costituito ed è quella indirizzata a ridurre in coltura la difesa del duca di Maddaloni in San Lupo, azione peraltro frustrata con pretestuosi rinvii alla necessità di convocare il pubblico parlamento e di ottenere l'autorizzazione del supremo tribunale: anche da questo episodio isolato si comprende come la risoluzione radicale del problema della terra avrebbe potuto rappresentare lo strumento politico per guadagnare i contadini alla causa della repubblica e come sia risultato fatale il ritardo nell'emanazione della legge eversiva della feudalità.

La lettura di questi documenti fornisce però il contributo più originale nell'illustrare il riflesso che gli avvenimenti di quei giorni hanno sulla vita quotidiana. Le dichiarazioni dei testimoni, ripetendosi spesso fino a rendere familiari ambienti e personaggi, disegnano figure animate dalla passione per l'uno o l'altro partito, ma soprattutto una varia umanità che cerca in ogni modo di continuare la propria esistenza su binari noti e collaudati, barcamenandosi ansiosamente tra l'una e l'altra sponda, badando a non mostrarsi ostile al nuovo senza però comprometersi con esso, nel timore di un rapido ritorno del vecchio.

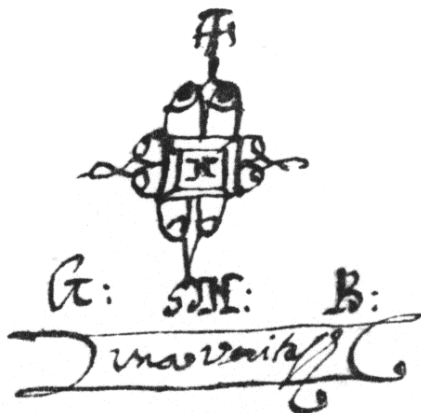
Facciamo così conoscenza, ad esempio, con i due accesi antagonisti di Morcone, che si inseguono e si feriscono a vicenda "per cui dopo un quarto di ora incirca sen morirono ambedue; vale a dire il Saverio morì per lo zelo realista e il Mattiangelo per quello repubblicano"; ma molto più spesso ci imbattiamo in lavoratori ostacolati nella loro fatica dai pericoli che ormai infestano le campagne, pullulanti di disertori e criminali, al punto che capita che perfino un gruppo di giovani armati diretti a Foggia per unirsi alle forze della reazione siano derubati e messi in fuga e che il loro finanziatore e guida, dopo questa esperienza "da tapino", sia "costretto a tornare dietro e giacere per gli effetti del timore più giorni a letto".

E' tutto un gran piantare e abbattere alberi della libertà; a San Lupo per tre volte li buttano giù di notte e li rialzano di giorno e accade che siano gli stessi amministratori a farli tagliare o ripiantare, cercando con scarso successo di cogliere la direzione in cui soffia il vento della storia. Ad ogni mutamento della situazione insieme ai grassatori si svegliano le campane, si muovono le processioni e si innalzano al cielo i Te Deum, mentre ci si affanna a cambiare coccarda ovunque, anche per strada, in campagna, chiedendo disperatamente in giro "forbici, aco e filo". E così - tra saccheggi "a tutta passata" e fughe "a tutta scappata" - queste carte aiutano come nessun'altra fonte ad aprire una finestra sulla quotidiana fatica del vivere.

Giuseppe Vetrone

La Provincia Pontificia

Provincia
Pontificia



Protocollo 9628

Gregorio De Nunzio

di Benevento

Notaio apostolico

Nel periodo repubblicano: *sub auspiciis invictae Reipublicae Gallicae*
o anche *sub Gallicae Reipublicae auspiciis*

Nel solo atto del 4 aprile 1799: in alto a sinistra *libertas*, a destra *ugualitas*

**N. Data
e foglio**

Dichiaranti

Oggetto

1
03.06.1799
426 r

Gregorio De Nunzio, notaio ordinario del convento di Santa Maria degli Angeli, per disposizione del marchese Giuseppe Pacca¹, Governatore della Popolazione beneventana, pone il rev. Maestro Armando Maria de' Fiori, religioso dei Servi di Maria, nel reale e corporale possesso del monastero di Santa Maria degli Angeli e dell'annessa chiesa, precedentemente soppressi dalla Municipalità beneventana. Su richiesta del religioso, annota tutto ciò che si trova nel convento e nella chiesa.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
2 22.07.1799 436 r.	Angelo Ciullo converso non professo dei frati Servi di Ma- ria	<p>Il padre baccelliere Monti è intimo amico del padre maestro Bechio, carmelitano e commissario, e di Giacomo Gioia², entrambi noti Giacobini. Nel mese di marzo 1799 accusa il padre maestro Fiore di aver parlato della Municipalità e del Governo e Fiore è convocato a risponderne per mezzo di Saverio Dattilo, giurato della Curia temporale.</p> <p>Il 28 aprile lo stesso Bechio presenta un ricorso alla Municipalità in cui accusa Fiore di aver cercato d'impedire la consegna all'autorità dei registri dei beni e dei Libri degli introiti ed esiti.</p> <p>Nega inoltre al dichiarante il vitto per i giorni in cui è dovuto fuggire dal convento per aver suonato le campane ad armi il 20 gennaio, quando i francesi hanno rubato il tesoro della Cattedrale.</p> <p>Il 1° maggio, infine, in occasione della soppressione del convento, senza che ne fosse richiesto, consegna la Pisside e il reliquiario dei Sette Fondatori al commissario Vincenzo Penga³ e gli mostra tutto l'argento.</p>
3 22.07.1799 438 v.	Pasquale Ventura	Stessa dichiarazione del n. 2.
4 23.07.1799 440 v.	Pasquale Fierro	<p>Stessa dichiarazione del n. 2. In più: il padre Monti porta via dalla cappella di Santa Maria la Libera, dove il dichiarante è eremita, il calice, la corona della Vergine, due pianete e due camici e le consegna all'osteria attigua.</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
5 22.07.1799 438 v.	Sac. Francesco Frusciante e altri	<p>Avvenimenti del 19 e 20 gennaio 1799: vedi n. 6.</p> <p>Lorenzo Marinazzo è fedelissimo alla Corona di Napoli e due Sicilie, partecipa agli scontri del 20 gennaio con il fratello Sabatino, che vi trova la morte, e con la madre Angela Caputo, che si ammala per il dolore e muore dopo pochi giorni. Sempre parla contro i francesi e corre più volte il rischio di essere fucilato.</p>
6 13.09.1799 513 v.	Sac. Ignazio De Franchi e altri	<p>Avvenimenti del 19 e 20 gennaio 1799:</p> <p>I francesi, giunti in città dopo la partenza per Roma delle truppe napoletane che la presidiavano, si danno a spogliare le case di alcuni realisti, le chiese sia dei Regolari che dei Secolari, gli oratorii, il Monte dei poveri e infine, nella notte tra il 19 e il 20 gennaio 1799, si impossessano del Tesoro della Cattedrale, lo caricano con l'aiuto dei giacobini su alcuni trascini e prendono la strada de l'Epitaffio alla volta di Napoli. Allo spuntare del giorno, al suono delle campane in armi, l'intera popolazione si arma e si muove all'inseguimento dei saccheggiatori. Giunti a Montesarchio, prendono la strada delle Campizze e qui, a circa 12 miglia da Benevento, c'è lo scontro con i francesi. Questi, vedendosi sopraffatti, chiedono aiuto a dei loro partigiani o giacobini che dimorano in Arienzo e che accorrono in gran numero e costringono la popolazione beneventana a ritirarsi. Franchi e giacobini si dividono allora in due colonne, di cui una insegue i beneventani, mentre l'altra si dirige verso la Regia Terra d'Altavilla Regno, dove però viene sconfitta con gravi perdite dal popolo chiamato dalle campane in armi.</p>
		<p>Ignazio De Nunzio, nativo di Altavilla ma</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
7 14.10.1799 540 v.	Antonio Minervino e altri	<p>dimorante in Benevento, soldato, poi caporale e infine sergente delle Truppe Regimentate di questa città, fedelissimo al suo sovrano e vero realista, partecipa agli scontri del 20 gennaio, dove trova la morte anche suo zio Francesco Chiusano, invia un corriere ad Altavilla per avvertire i suoi compaesani dell'arrivo della colonna francese e senza sosta si adopera per difendere le porte e le mura della città e per impedire l'ingresso ai patrioti del Regno.</p> <p>Avvenimenti del 19 e 20 gennaio 1799: vedi n. 6.</p> <p>Bernardo Zollo, sergente e poi pro-furiere delle Truppe Regimentate della Città di Benevento, già distintosi nell'arresto e custodia della famiglia dei Luciani, grassatori ed omicidi nativi della Terra di Lavoro e abitanti a Benevento, prende parte attiva con i figli all'attacco del 20 gennaio ed in seguito si adopera per impedire l'ingresso in città della comitiva dei patrioti.</p> <p>La pestifera nazione francese parte da Benevento il 20 maggio 1799.</p>
8 17.10.1799 546 r.	Bartolomeo Retto- re, Gennaro Man- suetto e Giuseppe Miranna	<p>Avvenimenti del 19 e 20 gennaio 1799: vedi n. 6.</p> <p>Il tenente Pasquale De Iuliis⁴ partecipa allo scontro di Campizze guidando i dichiaranti e dimostrandosi vero realista.</p>
9 06.11.1799	Angelo Iervolino e Nicola Grossi	Una sera dei primi di maggio 1799 Gaspare De Rosa ⁵ si presenta nel Palazzo del

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
546 v.		Castello e consegna ai dichiaranti, all'epoca al servizio del commissario francese Popp ⁶ , un sacchetto di tela del peso di 10-12 rotoli, contenente a suo dire oggetti di rame argentati, e chiede loro di portarlo a casa sua o a quella di suo cognato Saverio Bosco.

Provincia
Pontificia



Protocollo 10558

Benedetto Perillo

di Benevento

Notaio apostolico e regio

Nel periodo repubblicano:

sub Gallicae Reipublicae auspiciis

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
10 01.02.1799 18 v.		<i>“Questo è il primo istrumento stipulato sotto la Repubblica Francese in questa città di Benevento, di cui ne prese il possesso nel dì 14 Gennaro corrente anno 1799. N. B.Perillo”.</i>
11 08.02.1799 24 v.	Giuseppe Arciuoli Giuseppe De Ieso	La mattina del 20 gennaio 1799 una gran folla di persone armate si muove verso via Fragola e si porta davanti al palazzo dei signori Pedicini, chiamandoli giacobini e chiedendo denaro, finché non apre con la forza la porta e trascina via i cavalli. Tra la folla c'è anche il falegname Prisco Carangiolo, che, però, non porta armi ed è spinto solo da curiosità.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
12 09.07.1799 115 v.	Maria Rosa Autieri Agnese Tretola	Alla fine di maggio 1799, nel giorno in cui i Patrioti tentano insieme ai francesi di entrare con la forza in città, in un luogo sito sotto la Cappella chiamata l'Angelo a' Sassone, un gruppo di forestieri tremanti chiede alle dichiaranti "filo, aco e forbice" e, ottenutigli, toglie dai berretti la coccarda francese e vi cuce quella realista. Tra loro c'è un galantuomo di nome Francesco Bosco, che si impadronisce di un somaro condotto da un garzone di passaggio e si allontana nonostante il pianto del ragazzo e le urla delle dichiaranti.
13 21.07.1799 128 v.	Nicola Puntignano Lorenzo Bianchino Pasquale Verdino	Nei mesi di marzo e aprile 1799 Giuseppe Piazza ⁷ annuncia con grande allegrezza il prossimo arrivo delle truppe realiste guidate dal cardinale Ruffo.
14 31.08.1799 168 v.	Prisco Carangiolo	Il dichiarante è incarcerato insieme con Giuseppe Liguori alias Tomasone ed altri dalla ex Municipalità per le "scassazioni, assassinio ed incendi" commessi nelle case dei signori Compatangelo, Pellegrini, Mosti ⁸ ed altri. Francesco Compatangelo, però, concede il perdono a lui e ai suoi compari e tutti vengono liberati.
15 03.09.1799 173 v.	Antonio Calabrese giurato del Tribunale	Il signor Francesco Compatangelo, convocato tramite il dichiarante, solo alla terza richiesta, accompagnata da pesanti minacce, si reca al Castello in udienza davanti agli ufficiali francesi.

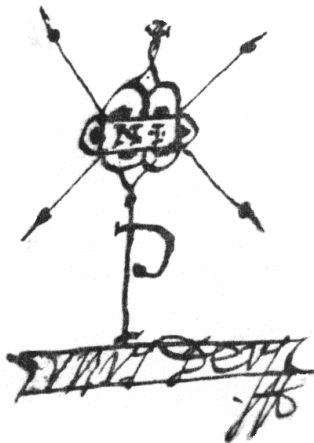
N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
16 15.09.1799 224 r.	Lorenzo Verdino ed altri	Il sacerdote Angelo Iadanza, nativo di Campolattaro, nel tempo in cui è economo curato nel Casale dei Maccabei, è un esempio di diligenza nel suo ufficio, di carità verso i poveri, di dedizione al Santo Padre e al re di Napoli - per i quali sempre invita a pregare - e di ostilità verso la scellerata nazione francese.
17 15.10.1799 269 v.	Angelo Di Gioia ed altri	Ignazio Feo di Castelpoto è uomo di buoni costumi, attaccatissimo al re di Napoli e alla religione cattolica. Il 20 gennaio 1799 incita i dichiaranti ad accorrere in aiuto dei beneventani contro i francesi rei di aver rubato il Tesoro della Cattedrale ed il Monte dei poveri e fornisce loro polvere e palle per combattere, anche se poi gli stessi non riescono a raggiungere i francesi. Sempre Feo fornisce da mangiare a quanti custodiscono il paese durante la notte. Questa dichiarazione doveva essere fatta già il 1° giugno (o 10 ottobre?), ma i dichiaranti ne sono stati impediti con minacce a mano armata da Antonio Visconte, infame, scellerato, ladro, omicida e armigero del duca di Castelpoto.
18 17.10.1799 274 r.	Avv. Andrea Marzullo ed altri	Il sacerdote Serafino D'Agostino, economo curato della parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli, è sempre stato attaccatissimo alla religione cattolica e al re di Napoli e prende le armi contro i francesi il 20 gennaio 1799 e contro i giacobini che vogliono entrare in città nel maggio dello stesso anno.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
19 01.11.1799 301 r.	Cosma Inclese	Vincenzo Penga ³ è un probo e fedele realista e mai ha parlato male dei sovrani per il fatto che sono partiti.
20 03.11.1799 302 v.	Andrea Zanchiello	Nicola Compatangelo ⁹ , avvocato come il padre Francesco, è arrestato per aver detto a qualche realista che il 1° maggio 1799 gente armata si è radunata presso Porta Castello, ma quella notizia i Compatangelo l'hanno appresa da un forestiero, presenti anche il dichiarante e Giovanni Soriciello .
21 03.11.1799 303 v.	Pasquale Cella e Francesco De Ionno falegnami	La casa di Francesco e Nicola Compatangelo ⁹ il 20 gennaio 1799 viene “saccheggata, scassata, rubata ed incendiata” con danni per circa 4000 ducati, per riparare i quali i dichiaranti lavorano per più mesi e in particolare per tutto il tempo che è a Benevento il commissario Popp ⁶ . Essi possono perciò testimoniare che padre e figlio Compatangelo mangiano e cenano sempre nella loro casa, senza mai uscirne.
22 04.11.1799 305 r.	Crescenzo Sforza soldato di Guardia civica in servizio al Palazzo	Il dichiarante non vede mai Francesco e Nicola Compatangelo ⁹ a cena o in visita al Palazzo.
23 04.11.1799 305 v.	Ciriaco Clemente soldato di Guardia ci- vica in servizio al Palazzo e Filippo Maione cameriere di servizio al Palazzo	Stessa dichiarazione del n. 22

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
24 04.11.1799 306 v.	Giovanni Soriciello	Stessa dichiarazione del n. 20
25 04.11.1799 307 v.	Matteo Pasquino ed altri	Il 20 gennaio 1799 Francesco e Nicola Compatangelo ⁹ forniscono viveri, armi e munizioni ai beneventani che si pongono all'inseguimento dei francesi. Verso le ore 22 dello stesso giorno giungono per Porta Rufina tutti i naturali della Terra delle Pastene con altri dei paesi vicini, con l'intento di saccheggiare e bruciare l'intera città. I pastenaruli, guidati da Pietro Villanaccio, cominciano dalle case più vicine alla Porta, quelle dei fratelli Pellegrini e dei Compatangelo, saccheggiando entrambe, bruciando la seconda con un danno di circa 4000 ducati e uccidendo Giovanni Alviano. Scesa la notte, i razziatori si ritirano per tornare il giorno dopo con sacchi, somari e carri, ma i beneventani, chiuse le porte, li respingono. I signori Compatangelo, però, non querelano gli assalitori e, chiamati dai giudici per mezzo dell'agozino Antonio Calabrese, due volte non vi si recano e la terza, costretti ad andare con minacce penali, davanti ai giudici perdonano tutti. Infine le giustizie e le esecuzioni in Benevento si tengono sempre fuori Porta Rufina e i condannati per raggiungerla devono essere necessariamente condotti per la strada che passa davanti al palazzo Compatangelo ed è per questo che di lì passa anche Pietro Villanacci quando viene condannato. (vedi anche a pag. 30)
26	Matteo Pasquino	Nel 1798, in occasione della venuta del re

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
04.11.1799 311 v.	ed altri	di Napoli a Benevento, Francesco e Nicola Compatangelo ⁹ fanno una gran festa, illuminando con le torce il prospetto del loro palazzo, e offrono ospitalità agli ufficiali del re. Nessun rapporto invece hanno con i francesi e due volte Nicola viene arrestato perché realista.
27 05.11.1799 312 r.	Ignazio Marzullo	Il 19 gennaio 1799, il giorno prima della rivoluzione per il furto del Tesoro della Cattedrale e del Monte dei poveri, Vincenzo Penga ³ si reca alle ore 22 con il dichiarante nei suoi terreni di contrada Pino e lì rimane fino alle 24.
28 05.11.1799 313 v.	Nicola Rossi babiere al servizio del commissario Popp	Il dichiarante non ha mai visto il notaio Geronimo Fiorenza ¹⁰ mangiare o trattare affari con il commissario francese Popp ⁶ .
29 06.11.1799 314 v.	Antonio Calabrese giurato del Tribunale del Castello	Il 19 gennaio 1799 il notaio Giuseppe Manciotti ¹¹ , intimorito dall'arrivo in città di nuove truppe francesi, non esce di casa e nei giorni successivi se ne va in campagna. Mai il dichiarante lo vede mangiare o in visita nella residenza del commissario Popp ⁶ .
30 19.11.1799 351 v.	Sacerdoti Carlo e Francesco Paolo Perna	Nell'aprile 1799 il commissario Valiante ¹² con la truppa francese ed alcuni patrioti va a saccheggiare la terra di Celenza Valfortore. Tra i patrioti c'è Francesco De Bellis, che si insedia nel palazzo baronale e che si reca a Macchia per acquistare grano ad un prezzo imposto con le minacce.

Provincia
Pontificia



Protocollo 10817

Giuseppe Perillo

di Benevento

Notaio apostolico Nel periodo repubblicano: manca sempre l'indicazione dell'autorità di governo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
31 30.08.1799 214 v.	Isabella Ranauro e Domenico Antonio Pasquino	Francesco e Nicola Compatangelo ⁹ più volte rifiutano di recarsi a testimoniare contro le persone accusate della scassazione e incendio della loro casa e dell'omicidio di Giovanni Alviano, fatti avvenuti il 20 gennaio 1799. Infine essi perdonano gli accusati e in particolare Giuseppe Liguori alias Tomasone, Prisco Carangelo e l'eremita fra Carmine, che vengono liberati.
32 01.09.1799 217 r.	Angelo Fasulo e Anna Maria Pada- tella	Stessa dichiarazione del n. 31 .

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
33 15.10.1799 219 r.	Giuseppe Vezzino e Nicola Fienco	Andrea Valiante ¹² , filofrancese, si lagna del cognato Domenico Antonio Mutarelli ¹³ , realista al punto di cacciare di casa un suo figlio per questo motivo. Valiante minaccia di volere recare danno tanto al cognato quanto al suocero Giuseppe Mutarelli.
34 15.10.1799 220 r.	Sacerdote Domenico Pallante ed altri	All'arrivo dei francesi il dottore delle leggi Domenico Antonio Mutarelli ¹³ , che ha prestato i suoi servizi nell'amministrazione del Regno delle due Sicilie, se ne va nella terra di Fragneto con la moglie e le sorelle.
35 22.10.1799 222 r.	Angelo De Filippo e Orsola Mele	Domenico Antonio Mutarelli ¹³ , avendo sentito che il dichiarante sta per essere incarcerato dai francesi, lo fa avvertire perché si allontani.
36 01.11.1799 223 v.	Crescenzo Berlin- gieri ed altri	Domenico Antonio Mutarelli ¹³ non si muove di casa nel giorno in cui viene piantato in largo San Bartolomeo l'Albero della Libertà
37 02.11.1799 226 v.	Arcangelo Borriello, Antonio Sanginario, Giuseppe Petrucciano muratori Bernardo Zollo mastro ferraro	I dichiaranti, incaricati nel mese di gennaio 1799 di piantare un albero della libertà nel largo di San Bartolomeo, nelle ore in cui eseguono il lavoro non vedono mai l'avvocato Domenico Antonio Mutarelli ¹³ .
38	Vincenzo De	I dichiaranti, nella giornata di gennaio 1799,

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
02.11.1799 228 r.	Sapiis, Carmine Ciarallo, Giuseppe Tedisco, Raffaele Calore pubblici sonatori de stromenti	in cui per ordine del commissario francese suonano intorno all'albero della libertà piantato in largo San Bartolomeo, non vedono mai l'avvocato Domenico Antonio Mutarelli ¹³ .
39 04.11.1799 229 v.	Crescenzo Berlingieri e Alessandro Pernié camerieri	Alla tavola, data nel Palazzo del Castello dal commissario francese Popp ⁶ dopo la santa Pasqua, non è presente l'avvocato Domenico Antonio Mutarelli ¹³ .
40 04.11.1799 230 v.	Antonio Berlingieri servitore	Un giorno del mese di gennaio 1799 il commissario Andrea Valiante ¹² , che si trova presso il generale francese dimorante in casa Morra, manda più volte a chiamare l'avvocato Domenico Antonio Mutarelli ¹³ ma questi rifiuta sempre di andare.

Provincia
Pontificia



Protocollo 11069

Antonio Perillo

di Benevento

Notaio apostolico

Nel periodo repubblicano: *sub auspiciis Reipublicae Gallicae* (ma spesso manca l'indicazione dell'autorità di governo)

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
41 19.10.1799 70 r.	Domenicantonio Riccio ed altri	Carlo Feoli ¹⁴ , vicino dei dichiaranti, il 22 gennaio 1799 va via da Benevento con la famiglia per recarsi a Fragneto L'Abate e fa ritorno il 18 febbraio.
42 21.11.1799 100 r.	Ferdinando Altabel- lo di Montefalcone	Il dichiarante, presentatosi dinanzi al tenente colonnello Giuseppe Colle Enea, comandante delle truppe di stanza in città, per inoltrare una supplica a monsignor visitatore contro il sergente Felice De Marco, reo di avergli sottratto una giumenta, viene costretto con minacce e

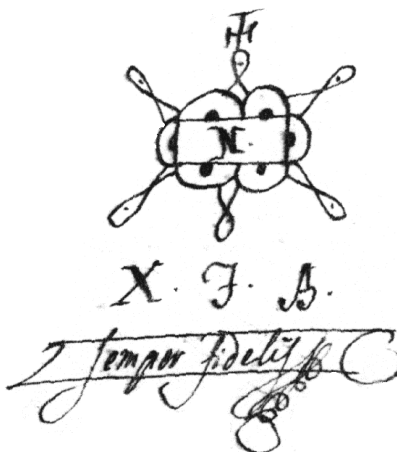
**N. Data
e foglio**

Dichiaranti

Oggetto

violenze dallo stesso De Marco a giurare una dichiarazione presso il notaio Francesco Saverio Acciari circa il fatto che il ricorso non è presentato di sua volontà ma su istigazione del cadetto Vincenzo Del Basso.

Provincia
Pontificia



Protocollo 11639

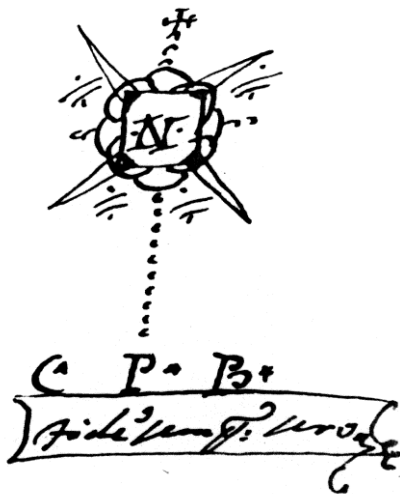
Saverio Fiorenza

di Benevento

Nel periodo repubblicano: <i>sub auspiciis vero inclitae Reipublicae Gallicae</i>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
43 21.05.1799 28 r.		Il cittadino Alberico Leone, commesso della Municipalità di Benevento, alla presenza dei rappresentanti della Municipalità - Giuseppe Pacca ¹ (presidente), Nicola Colle, Sebastiano Schinosi, Giovanni Torre ¹⁵ , Giovanni Tomaselli ¹⁶ , Saverio Bosco, Carlo Pellegrini - e del commissario nazionale Giacomo Gioia ² , fitta ad Antonio Cifaldi ¹⁷ la Masseria dei Gesuiti, pervenuta al demanio della Città per la soppressione del Collegio dei Padri del SS.mo Redentore.
03.06.1799		Tredici giorni dopo il Cifaldi deve restituire il bene ai Padri, reintegrati nel possesso delle loro proprietà

Provincia
Pontificia



Protocollo 11932

Gaspare Pastore

di Benevento

Notaio apostolico

Nel periodo repubblicano: manca sempre l'indicazione dell'autorità di governo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
44 28.07.1799 331 r.	Ferdinando Macrini canonico vicario della Canonica di S. Sofia in Benevento ed altri	Il 2 maggio 1799 Francesco Saverio Tommaselli ¹⁸ , figlio di Mercurio ¹⁹ , è incaricato dal commissario Popp ⁶ di provvedere nella sua qualità di ufficiale della truppa civica alla soppressione della Canonica sotto il titolo di S. Sofia dei Canonici regolari del SS.mo Salvatore. Egli confessa ai Canonici di fare ciò malvolentieri e solo per non essere fucilato; l'afflizione gli si legge in fronte ed egli rifiuta di prendere insieme agli altri oggetti sacri la pisside finché non vengono consumate da un celebrante le particole che essa contiene.

Provincia
Pontificia



Protocollo 12060

**Francesco Antonio
D'Aversa
di Benevento**

Notaio apostolico Nel periodo repubblicano: <i>in tempore Gallicae Invasionis.</i> (<i>Invasionis</i> è quasi sempre corretto in <i>Reipublicae</i>)
--

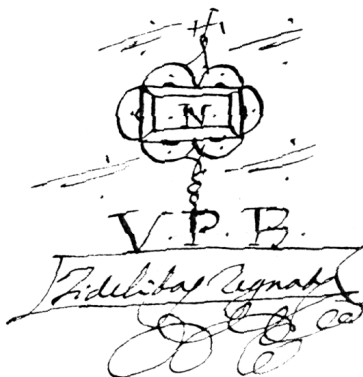
N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
45 01.09.1799 tomo 2° - 3 r.		Apprezzo degli animali ed altre robe che cittadini beneventani hanno dovuto consegnare ai francesi per la spedizione nella Puglia.
46 26.09.1799 t. 2° - 135 r.	Luigi Zollo, Nicola Rossi e Francesco Cotone	Antonio De Nuzzolo ²⁰ , capitano della Guardia civica, il 2 maggio 1799 consegna a Besson, Segretario della Commissione francese, i pezzi d'argento che per suo ordine ha preso nella chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani scalzi.
47 02.11.1799 03.11.1799 t. 2° - 240 r.	Vincenzo Perillo ed altri	Ai dichiaranti, tutti obbligati ad essere soldati nella Guardia civica, è chiesto a fine aprile 1799 da Giovanni Torre ¹⁵ di passare nella compagnia dei Granatieri, ma tutti, sull'esempio di Saverio Cosentini, rifiutano.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
<p>48 03.11.1799 t. 2° - 242 r.</p>	<p>Pietro Coppola ed altri</p>	<p>Il giorno seguente sono però costretti a passare nei granatieri. Essi, allora, avendo conosciuto l'abominio che il Cosentini ha per il Governo Repubblicano, lo eleggono Capitano.</p>
<p>49 03.11.1799 t. 2° - 244 r.</p>	<p>Pasquale Nobile, Donato Caruso e Camillo Fierro</p>	<p>Il 23 maggio 1799 il Comandante dei patrioti ordina al Capitano della gran Guardia, Saverio Cosentini, di schierare per le ore 19 la truppa civica perché vuole farne la rivista. Cosentini reagisce duramente, dà dell'infame ai patrioti per aver tradito il loro Principe, minaccia di armare la truppa e in effetti distribuisce fucili e cartucce anche a non appartenenti alla guardia. Tutti restano all'erta finché i patrioti non vanno via; approfittano allora della loro partenza per sottrarre alcuni fucili.</p> <p>Saverio Cosentini avvisa Pasquale Nobile e Donato Caruso che i francesi vogliono incarcerarli come capi rivoluzionari per i fatti di Campizze. Analogo avviso fa pervenire tramite Camillo Fierro a Michele Lupacchino.</p>
<p>50 05.11.1799 t. 2° - 255 r.</p>	<p>Domenico Antonio Salzano e Ignazio Iadarola</p>	<p>Tommaso Capilongo²¹ non si allontana dalla sua abitazione nel giorno in cui un servo di casa Terragnoli ferisce Gaetano Ricciuti e l'intera popolazione prende le armi a favore del re dopo l'annuncio dell'arrivo di Scipione della Marra²² con i suoi fucilieri.</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
51 06.11.1799 t. 2° - 271 r.	Sacerdote Francesco Ventura ed altri	Antonio Mancioti e Domenico Iannasso sono amici, vanno sempre insieme, discorrendo segretamente. Mancioti per sposarsi è fuggito con una brava ragazza dopo averla ingravidata. Iannasso è noto per essere uomo di cattiva indole.
52 06.11.1799 t. 2° - 271 v.	Crescenzo Berlin- gieri e Alessandro Pernié	Ignazio Palmieri non tratta mai con il commissario Popp ⁶ né con altri ufficiali francesi; è anzi un sincero realista.
53 21.11.1799 t. 2° - 309 r.	Saverio e Marco Varricchio	Il 19 gennaio 1799, il giorno in cui arrivano le truppe francesi e rubano il tesoro della Cattedrale e del Monte dei poveri, don Vincenzo Penga ³ si reca con Ignazio Marzullo nella sua proprietà in contrada Monte di Pino e li rimane dalle ore 23 alle 24, per poi rientrare in città da Porta Rofina, che è dalla parte opposta di Porta Rettore.
54 27.11.1799 t. 2° - 318 v.	Pasquale Silvio	Il dichiarante non vede mai il notaio Saverio Cosentini mangiare a tavola con il commissario francese Popp ⁶ .
55 29.11.1799 t. 2° - 320 v.	Nicola Russo	Il dichiarante non vede mai i signori Antonio e Gaetano Ricciuti recarsi nel palazzo del commissario francese Popp ⁶ .
56 29.11.1799 t. 2° - 321 r.	Pasquale Silvio	Stessa dichiarazione del n. 55 .

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
57 30.11.1799 t. 2° - 322 v.	Emanuele Parisio e Francesco Cusano	Quando nell'aprile 1799 si sa che le truppe del re di Napoli sono entrate nel regno a Manfredonia, Gaetano Ricciuto e il suo amico Antonio Parisio decidono di andare loro incontro per arruolarsi. Parisio in effetti lo fa, mentre Ricciuti non può perché ferito il 1° maggio e costretto per tre mesi a letto.
58 03.12.1799 t. 2° - 328 v.	Antonio Schiavone e Gennaro Balestra	I dichiaranti non vedono mai Antonio e Gaetano Ricciuti recarsi nel palazzo del commissario francese Popp ⁶ .

Provincia
Pontificia



Protocollo 12636

Vincenzo Perilli

di Benevento

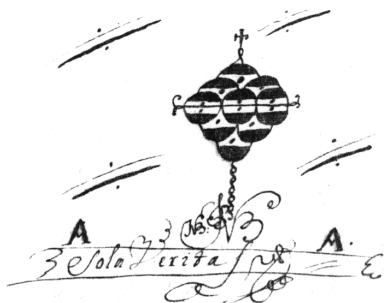
Notaio apostolico

Nel periodo repubblicano: *sub Gallicae Reipublicae auspiciis*

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
59 22.10.1799 14 r.	Nicola Piscatore titolare di una bottega di maccheronaria	Il 23 maggio 1799, giorno del Corpo del Signore, l'orefice Giuseppe Piazza ⁷ se ne sta ad un cantone della fontana detta di Orsini, armato di schioppo, padrona, pistole ed altre armi bianche perché insieme ad altri deve arrestare molti patrioti che si trovano sopra il palazzo arcivescovile.
60 22.10.1799 15 v.	Antonio Mansueto e Teresa De Marco	Il 24 maggio 1799 Giuseppe Piazza ⁷ e Francesco Saverio Iampietro sono tra quelli che vanno a chiudere le porte della città per impedire l'ingresso ai patrioti assediati. I due tolgono dal corpetto della dichiarante due sigarette e se ne fanno delle coccarde, che pongono sul cappello inneggiando al re.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
61 22.10.1799 17 r.	Gaetano Romano ed altri	I dichiaranti, saputa della conquista di Roma da parte dei francesi, promuovono una supplica per essere sudditi e vassalli del re e non della Repubblica Romana: tra gli altri sottoscrive con entusiasmo Giuseppe Piazza ⁷ .
62 23.10.1799 18 r.	Francesco De Luca	Giuseppe Iannassi confessa al dichiarante che, convocato dal visitatore nel Tribunale del Castello per testimoniare sui fratelli Tommaso ²¹ e Pasquale Capilongo ²³ , ha fatto degli stessi “un male informo per ruinarli e per menarli dentro un fosso”, perché quelli “sì che sono veri galantuomini, mentre tenevano il Merco alla coscia sinistra”.

Provincia
Pontificia



Protocollo 12674

Nicola Bruno

di Benevento

Notaio apostolico

Nel periodo repubblicano: dall'atto del 28 febbraio 1799 a quello del 7 settembre 1800 usa *Regnante ...*, per poi tornare solo con l'atto del 28 settembre 1800 a *Pontificatus ...*

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
63 15.07.1799 42 v.	Gaetano Valeste	Quando in città arriva il commissario organizzatore Popp ⁶ , moltissimi beneventani si presentano al palazzo professando fedeltà alla Nazione Francese e tra questi Francesco Zoppoli ²⁴ con i suoi figli, Gaspare De Rosa ⁵ e Giacomo Gioia ² . In particolare Francesco Zoppoli spesso insulta violentemente il re (tiranno, traditore, ladro, infame e cornuto) e la sua consorte (pubblica meretrice ed infame) e si gloria delle ferite provocategli dal popolo il 20 gennaio 1799. Le stesse persone probabilmente profittano di una parte delle verghe d'argento in cui sono stati ridotti gli arredi delle chiese beneventane.
64 16.07.1799 46 r.	Antonio De Mauro ed altri	Tra i Cittadini Municipalisti è designato anche il marchese di Villa Franca Giacomo Mosti ⁸ , ma questi, pur essendo invitato ogni

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
65 19.07.1799 48 r.	Gaetano Iervolino e Saverio Petrucciano	giorno ad andare a Palazzo, vi si reca solo tre o quattro volte, adducendo di solito scuse e pretesti palesemente falsi.
66 21.07.1799 49 v.	Pasquale Marciano e Silvano Ucci	Il capitano francese che giunge il 14 gennaio 1799 per occupare la città non vuole entrare perché dispone di poche truppe, ma il notaio Francesco Zoppoli ²⁴ lo convince che non c'è pericolo e che può fermarsi nella casa del marchese Mosti ⁸ . A nulla valgono le deboli proteste del marchese, che lamenta le condizioni di salute della madre, colpita da un tocco apoplettico.
66 21.07.1799 49 v.	Pasquale Marciano e Silvano Ucci	Il marchesino Giacomo Mosti ⁸ chiede ai dichiaranti di contattare segretamente persone disposte a prendere le armi contro i francesi. Vengono reclutati: Carlo Rivellini, Pasquale Muollo, Pasquale Bosco di Paolo, Vito Marciano, Nicola Tretola, Bartolomeo Villanaccio, Antonio Bosco, Pasquale Bosco di Saverio, Antonio Tiso, Saverio Cillo, Eustachio Anniballo, Ciriaco Ozzella, Pietro Morante, Nicola De Nisi, Bartolomeo Lupo, Bartolomeo Iacoviello, Giuseppe Ramundo, Francesco Saverio Muollo, Nicola Revellino, Salvatore, Saverio e Aniello Chiumiento, Lorenzo Ozzella, Giuseppe Travaglione, Giovanni Ozzella, Pasquale D'Andrea, Cosimo Muollo. Nel mese di maggio il marchesino alla testa di questi armati va prima al campo dei realisti posto a Monte Calvello e poi, con i migliori tra loro, a Caserta e altrove.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
67 21.07.1799 52 r.	Carlo Rivellini ed altri	Stessa dichiarazione del n. 66 .
68 22.07.1799 55 r.	Gennaro Quatraro ed altri	Il 14 gennaio 1799 il notaio Francesco Zoppoli ²⁴ chiede al marchese Mosti ⁸ un cavallo da sella per andare incontro alle truppe francesi. Il marchese risponde, mentendo, che il suo cavallo è in campagna, ma deve accettare delle coccarde all'uso francese che Zoppoli ha ricevuto da suo nipote Giovanni Torre ¹⁵ . Subito dopo Mosti fa portare realmente il suo cavallo in campagna.
69 22.07.1799 56 v.	Giuseppe De Nigro	Stessa dichiarazione del n. 65 .
70 04.11.1799 80 r.	Notaio Pietro Cle- mente	Il signor Raffaele D'Aversa ²⁵ per ordine della Municipalità di Benevento si reca, accompagnato dal dichiarante, a chiedere gentilmente 1000 ducati ai signori Annuba per la contribuzione imposta dai francesi. Avendo gli Annuba dichiarato di non avere denaro, se ne va senza soggiungere altro.
71 04.11.1799 81 r.	Antonio Colantuoni alias Malizia	Il dichiarante non vede il notaio Raffaele D'Aversa ²⁵ alla cerimonia, presieduta da Andrea Valiante ¹² , dell'erezione dell'Albero della sognata libertà.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
72 04.11.1799 82 r.	Nicola Russo	Il dichiarante non vede il signor Raffaele D'Aversa ²⁵ nel palazzo del commissario francese Popp ⁶ .
73 04.11.1799 83 r.	Dottor fisico Ignazio Anzecchino ed altri	Il signor Raffaele D'Aversa ²⁵ è sempre stato realista e antipatriottico. Prima dell'Anarchia collabora alla cattura del giacobino padre Pinsone Paolotto e nel tempo della Repubblica si adopera per la scarcerazione dei detenuti per il fatto del 20 gennaio 1799.
74 08.11.1799 85 r.	Giuseppe Iervolino	Nei giorni in cui arriva per la prima volta il commissario Ignazio Crocillo ²⁶ , il dichiarante accompagna con il calesse del marchese Giuseppe Pacca ¹ i signori Domenico Mutarelli ¹³ e Raffaele D'Aversa ²⁵ da Benevento a Napoli e ritorno, senza che mai si unisca a loro Andrea Valiante ¹² .

Quando le prime bozze di questo volume erano già stampate, la dr Maddalena Buccella ha rinvenuto sul verso del primo foglio del bastardello degli anni 1793-1801 del notaio Nicola Bruno questa annotazione:

« Oggi primo Aprile 1799. E' stato fucilato Pietro Villanaccio delle Pastine come Capo della Rivoluzione Beneventana contra de Francesi; e la detta fucilazione è seguita nella fontana vecchia di Santa Maria degli Angeli, a sinistra della Chiesa »

Ringrazio la dr Buccella per la gentile segnalazione, testimonianza dell'interesse e della simpatia con cui i colleghi dell'Archivio di Stato di Benevento hanno seguito questo lavoro.

Provincia
Pontificia



Protocollo 9046

Gennaro Tavini

di Montorsi

Notaio apostolico e regio

Nel periodo repubblicano: *sub auspiciis Reipublicae Gallicae*

Tiene due distinti protocolli: per il regno (Santa Maria a Toro e Pagliara) e per il ducato pontificio (Montorsi, Sant'Angelo a Cupolo, Bagnara, Pastene, Sciarre, Motta e San Marco ai Monti)

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
75 25.08.1799 95 v.	Antonio Montibello ed altri	Il 1° maggio 1799 una truppa di insorti di Torrioni, guidata dal notaio Pasquale Leo e da Emmanuele Centrella, Biagio Ferraro, Giuseppe Limongelli, Matteo D'Agostino e Saverio Tennerumma, tutti di Torrioni, abbatte l'albero del fanatismo a Sant'Angelo a Cupolo e nei paesi vicini. Nel casale dei Panelli si scontrano con dei francesi venuti a Sant'Angelo a Cupolo per saccheggiare il Collegio del SS.mo Redentore.
76 05.11.1799	Giuseppe Maria Bonanno e Raimon-	Il 1° maggio 1799, essendo stato il Collegio del SS.mo Redentore di Sant'Angelo a

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
163 v.	do Aviola padri del Collegio del SS.mo Redentore e Gaspare Corvino fratello laico dello stesso collegio	Cupolo soppresso per ordine del commissario francese Popp ⁶ , Filippo Zoppoli - accompagnato da Giuseppe Mancioti ¹¹ , soldato della Truppa Civica beneventana e già mastrodatti del castello di Sant'Angelo, e da un ufficiale e trenta soldati francesi - comunica ai Padri che devono presentarsi entro 24 ore dal commissario e procede all'inventario dei beni mobili: gli arredi sacri vanno infatti consegnati all'arciprete del luogo, il resto a Luigi Del Ninno, presidente della Municipalità. L'inventario è interrotto perché tutti si danno alla fuga alla notizia dell'arrivo di un gruppo di insorti. Non viene sottratto nulla e tutti si comportano con rispetto ed ossequio ed in particolare il Mancioti dichiara ai Padri di essere venuto contro la sua volontà.
77 05.11.1799 164 v.	Sacerdote Pasquale Tavini e dottor fisico Luigi Del Ninno	Stessa dichiarazione del n. 76.

Le Province del Regno

Principato
Ulteriore



Protocollo 11831

Tommaso Rossi

di Ceppaloni

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
78 14.07.1799 16 v.	Domenico Porcari ed altri di Ceppaloni	Sigismondo Iasiello di Ceppaloni è eletto soldato nella leva forzosa del 2 settembre 1798, ma non è mai in esercizio militare né mai è visto con la montura di soldato.
79 08.12.1799 41 r.	Carmine Calabrese ed altri di Ceppaloni	Cosimo Rossi di Ceppaloni è persona dabbene, s'intriga solo degli affari di casa sua, non frequenta i facinorosi e si dimostra sempre attaccato al sovrano.

Principato
Ulteriore



Protocollo 10024

Giuseppe Barbato

di Montesarchio

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
80 24.02.1799 in S.Martino 12 r.	Nicola Coccozza ed altri di San Martino Valle Caudina	All'inizio di gennaio 1799, mentre le invitte armi francesi assediano Capua, Biase Pedè di Vinghiaturo, governatore di San Martino, fa di tutto perché il popolo aderisca alla leva in massa ordinata dall'Udienza provinciale e si armi contro i francesi. Inutilmente: il popolo concepisce anzi un tale odio contro di lui da costringerlo a lasciare il paese definitivamente.

Principato
Ulteriore



Protocolli 10937 e 10938

Giovanni Battista Perna

di Montesarchio

I due volumi si riferiscono entrambi al 1799. In particolare il n.10938 contiene una parte degli atti riportati nel n.10937 ed alcune carte sciolte interessanti per questo repertorio:

- formulario da adottare nella Repubblica Napoletana;
- comunicazione relativa all'impossibilità per lo stesso Perna di svolgere il servizio di comandante della Guardia civica il 3 aprile con allegata fede del medico, corrispondenza connessa ed annotazione sull'effettuazione della guardia il 13 maggio;
- elenchi dei componenti la Guardia civica il 16 febbraio, il 3 aprile, il 13 maggio e il 25 luglio;
- ricevuta di 21 schioppi.

Principato
Ulteriore



Protocollo 11701

Leo Grasso

di Montesarchio

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
81 17.07.1799 222 v.	Antonio Abate, Giovanni Santoro e Maddalena De Luca di Montesarchio	Giuliano Melillo di Montesarchio e suo fratello Costantino, dimorante in Napoli, si mantengono sempre fedeli alla corona. Costantino in particolare manda i propri figli Francesco e Vito Maria a Montesarchio per evitare che, rimanendo a Napoli, possano ricoprire cariche nella repubblica e, nel mese di maggio, all'approssimarsi delle truppe reali, invia tramite la dichiarante la divisa di alfiere di cavalleria a Francesco; questi, indossatala, si pone alla testa della Guardia urbana.

Principato
Ulteriore



Protocollo 12412

**Serafino Pompilio
Inglese
di Paolisi**

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
82 26.07.1799 93 r.	Marzio Rotolo ed altri di Paolisi	Il 24 luglio 1799 alle ore 15 cinque figure bene armati, quattro di Baiano e uno di Rotondi, si portano in Paolisi e si fermano in piazza, nella bottega di Antonio Cappabianca, per farsi ammolare quattro baionette. Intanto girano per il paese minacciando di dar fuoco alle case degli arcipreti Francesco Landolfi e Gennaro De Mauro e dichiarando di volersi scontrare con i fucilieri di Cervinara. Pagano il lavoro dell'arrotino con uno stilo e con la canna dello schioppo che a loro dire avrebbero sottratto a Michele Vaccariello di Rotondi. Passano poi nella bottega del mastro fucilaro Vincenzo Troia, ma a questo punto sopravvengono venti persone bene armate tra fucilieri di Cervinara al seguito di Gioacchino Pagnozzi e paesani di Cervinara e Rotondi. I cinque fanno fuoco per primi, ma i fucilieri riescono ad uccidere uno di loro e a mettere in fuga gli altri sulla montagna.

Principato
Ulteriore



Protocollo 10114

Giulio De Donato

di Airola

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
83 21.03.1799 112 r.	Francesco Tomeo ed altri di Airola	Domenica 3 marzo 1799 Donato De Nardo alias lo Scalpellino e Donato Iuliano sono completamente ubriachi.
84 03.05.1799 191 r.	Bartolomeo Verli ed altri di Airola	Le truppe francesi che passano per Arpaia saccheggiano la casa di Francesco Gentile.
85 20.08.1799 348 r.	Bartolomeo Oropal- lo eletto dell'Univer- sità di Moiano ed altri dello stesso casale	Nicola Feuli, Commissario del Cantone di Montesarchio, da cui dipende la munic- palità di Moiano, non tiene affatto a che siano eseguiti gli ordini e con il compor- tamento e le parole dimostra sempre il proprio attaccamento alla real corona e l'"abborrimento al governo francese".

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
86 01.09.1799 354	Nicola Laudanna ed altri di Airola	Il 17 gennaio 1799, quando una colonna di soldati francesi, proveniente da Sant'Agata dei Goti e diretta a Montesarchio, passa per la contrada del Borgo, Giorgio Roggiero di Airola si leva contro di loro e fornisce armi e munizioni ad alcuni concittadini. Tre di questi - Domenico Massaro, Angiolo Perrotta e Carmine De Masi - sono sorpresi con le armi alla mano, fatti prigionieri, condotti a Montesarchio, condannati e fucilati nel giro di ventiquattro ore. Alla fine di maggio lo stesso Roggiero con molti concittadini prende di nuovo le armi sotto il comando di Anselmo Errichetti e si apposta nel guado di Arpaia per contrastare la strada a una truppa di patrioti intenzionati a punire col fuoco l'insurrezione di Airola contro i francesi.



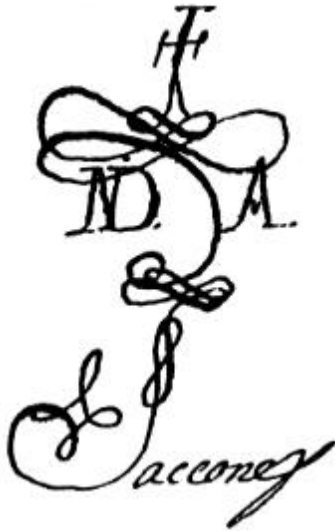
B. Aceto

Bartolomeo Aceto

di Airola

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
87 15.04.1799 51 r.		I padri del monastero di San Gabriele della Benedettina Olivetana Congregazione della Città di Airola devono contrarre un mutuo per duemila ducati a causa delle maggiori uscite e delle minori entrate dovute all'occupazione francese.
88 11.09.1799 110 r.	Stefano Roggiero ed altri	Antonio Roggiero di Airola il 17 gennaio 1799 prende le armi contro la truppa francese che passa per Arpaia, a circa un miglio e mezzo da Airola. Lo stesso in seguito partecipa all'assedio di Capua.

Principato
Ulteriore

A highly stylized handwritten signature in black ink. The signature is written vertically and consists of several large, interconnected loops and flourishes. At the top, there is a small 'F' or 'H' character. Below it, the letters 'D.' and 'M.' are visible, followed by a large, ornate flourish. The bottom part of the signature clearly shows the name 'Saccone' in a cursive script.

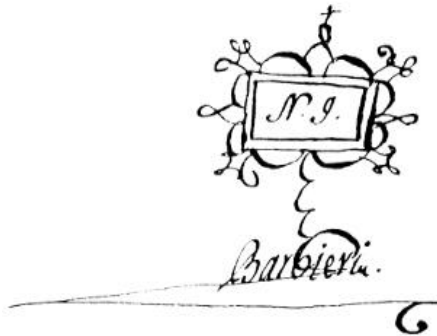
Filza 17193

Domenico Saccone

di Moiano

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
89 05.11.1799 atto 142		Non potendosi imporre subito nuove contribuzioni al popolo per provvedere alle maggiori uscite dell'Università di Moiano, dovute alle tasse straordinarie e all'acquartieramento delle truppe dirette a Capua, Bartolomeo Oropallo e Filippo Palma, passato e attuale eletto di Moiano, nonché Salvatore Amoriello e Filippo Oropallo, deputati a questo affare in pubblico parlamento, prendono a mutuo da Bernardino De Marco 840 ducati all'interesse scalare del 6% da restituirsi in quattro rate annuali a partire dal terzo anno.

Principato
Ulteriore



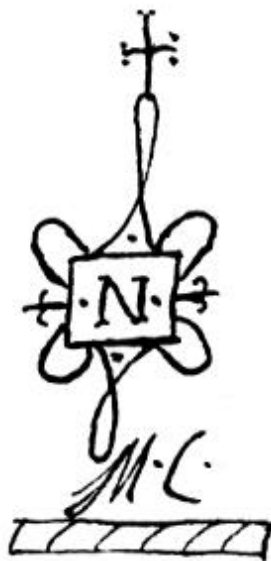
Protocollo 13225

Giuseppe Barbieri

di Sant'Agata de' Goti

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
90 13.07.1799 46 r.	Nicola De Curtis ed altri di Sant'Agata de' Goti	Quando giunge la notizia dello sbarco delle truppe reali, il sacerdote Giuseppe Moscarelli manifesta per strada tutto il suo giubilo, incoraggia a mettere le coccarde rosse, spinge prima ad insultare e poi ad abbattere, fare a pezzi ed ardere l'albero della libert� e compra con suo denaro le corde con cui i ragazzi trascinano per il paese i pezzi dell'albero rimasti.

Principato
Ulteriore



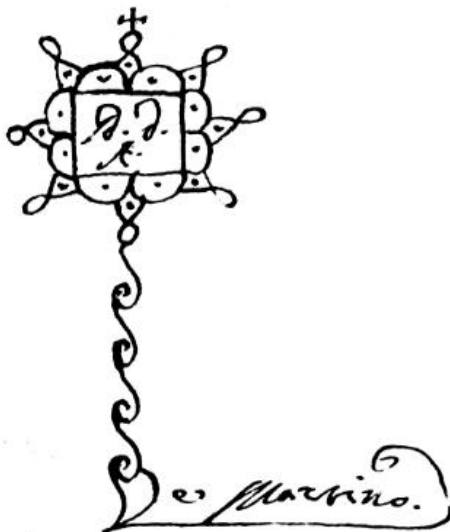
Protocollo 12938

Saverio Maio

di Castelpoto

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
91 05.10.1799 49 v.	Giuseppe Panella ed altri di Castelpoto	I guardiani del grano e delle vigne Menna Mercogliano, Antonio Compare, Vito Compare e Vincenzo Maio non disturbano nessuno, vanno armati solo per le funzioni che esercitano e sono pertanto menzogneri gli esposti presentati venti giorni prima a monsignor Lodovici ²⁷ dal dichiarante Giuseppe Panella.

Principato
Ulteriore



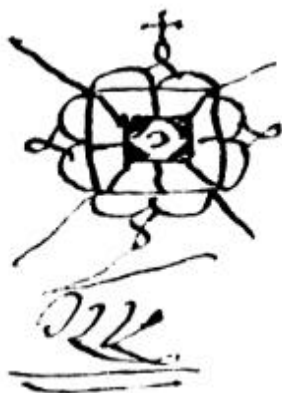
Protocollo 10453

**Domenico Antonio
De Martino**

di Foglianise

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
92 25.11.1799 389 v.	Cosimo Della Pietra ed altri di Castelpoto	Nei primi tempi dell'infame Repubblica il comando francese di Benevento ordina di portare colà tutte le armi possedute in Castelpoto, ma Giambattista Mangino convince circa cento uomini a non consegnare le armi e ad unirsi a lui in difesa della reale maestà. Dopo il sacco del tesoro della cattedrale di Benevento, insegue con questi uomini i francesi fino a Campizze. Saputo in seguito della presenza di un capitano francese presso la masseria detta Sant'Angelo, tenuta in affitto da Vincenzo Serrone, lo uccide e ne fa gettare il cadavere nel fiume. Nonostante i francesi minaccino il sacco di Castelpoto, egli continua a combatterli, finché, essendo vicine le truppe reali, ordina il taglio dell'albero repubblicano.

Principato
Ulteriore



Protocollo 9479

Domenico Izzo

dello Stato di Vitulano

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
93 17.03.1799 133 v.	Antonio Maria Buono e Gaetano Nicoletta	I dichiaranti, facendo parte della Guardia civica, il cui quartiere è attaccato alla chiesa della SS.ma Trinità, dove la municipalità della comune di Vitulano si raduna ed esercita le sue funzioni, il 13 marzo 1799 vedono giungere lì un pedone spedito dalla municipalità di Benevento che consegna una lettera datata 12 marzo 1799.

Principato
Ulteriore



Protocollo 12551

**Giovanni Battista
Izzo**

di Vitulano

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
94 10.11.1799 nel convento della SS.ma Annunziata 413 v.	Gregorio d'Avella padre guardiano del convento ed altri	Il parroco Cosimo Rivellini ordina di accogliere e sfamare a sue spese presso il convento molti poveri di Montesarchio, battuti e saccheggiati dai francesi. In seguito, all'approssimarsi delle armi reali, indice grandi feste in onore di Sant'Antonio da Padova, con tredicina e tre processioni attraverso tutte le Università dello Stato di Vitulano.
95 10.11.1799 nel convento della SS.ma Annunziata	Gregorio d'Avella padre guardiano del convento ed altri	Mentre davanti al convento il commissario organizzatore presiede l'assemblea per l'elezione della municipalità di Vitulano, il parroco Cosimo Rivellini nell'oratorio parla di quanto avviene come di un flagello di

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
-----------------------------	--------------------	----------------

414 v.

Dio e invita ad eleggere almeno persone oneste. Lo stesso al tempo dei reclutamenti predica con tanto fervore che molti si iscrivono nelle reali truppe e si raccolgono molte armi e denaro.

Principato
Ulteriore



Protocollo 10165

**Domenico Antonio
Zotti**

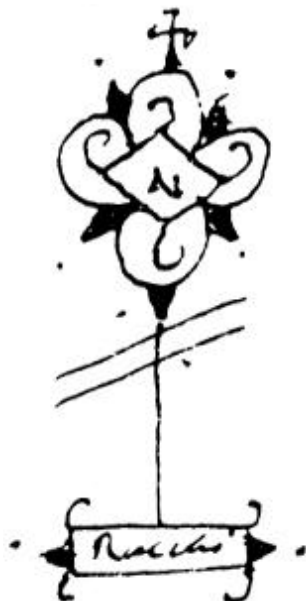
di Torrecuso

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
96 29.03.1799 35 v.	Angelo De Mennato ed altri di Torrecuso	Nicola Mellusi è persona malvista da tutta la popolazione: l'8 febbraio il commissario della nazione francese Giuseppe Giannelli si reca a Torrecuso per piantare l'albero della libertà e nominare presidente, deputati e pacieri, ma, quando propone il nome di Mellusi, il popolo riunito sulla piazza si oppone con forza, considerandolo proprio nemico e non avendo lo stesso ancora reso conto del proprio operato come pubblico amministratore.
97 28.07.1799 93 v.	Filippo Di Santo e Giambattista Ricci di Castelvenere	Il reverendo Antonio Ventucci di Ponte, arciprete in Castelvenere, si mostra sempre contrario alla Repubblica e per questo è perseguitato insieme ad altri quattro arcipreti dal reverendo Domenico Ferrigno. Riesce ad evitare di cantare il Te Deum in occasione dell'erezione dell'albero della

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>libertà. Alla fine di febbraio, ricevuta da Benevento, tramite il pontese Gennaio Simeone, copia della lettera del 31 gennaio con cui il sovrano incita alla fedeltà e preannuncia il proprio ritorno, la fa conoscere in giro, causando il taglio dell'albero della libertà il 3 marzo. Per questo motivo è processato dalla municipalità di Guardia Sanframondi e deve poi discolarsi presso il governo di polizia di Napoli. Di nuovo è arrestato dalla truppa civica di Guardia guidata da Antonio Bruni per aver tolto un ordine repubblicano affisso alla porta della sacrestia, ma riesce a scappare e resta nascosto fino alla vittoria del re.</p>
<p>98 03.11.1799 123 v.</p>	<p>Marco Branca ed altri di Torrecuso</p>	<p>Il 31 maggio 1799 si atterra, si recide, si brucia l'albero della libertà con la partecipazione e l'incitamento di Nicola e Antonio Mellusi, zio e nipote, che procurano anche i ritratti dei sovrani e la bandiera reale da porre al posto dell'albero. Nicola Mellusi riprende l'incarico di amministratore e il 9 giugno convoca il parlamento per l'elezione dei deputati della tassa. Il 13 giugno, però, cambiano il sindaco e il luogotenente della corte ed il 20 è destinato luogotenente Ciriaco Scarpa: questi nuovi amministratori continuano a convocare parlamenti per cambiare ora l'uno ora l'altro deputato e la tassa non viene fatta. Zio e nipote Mellusi pagano lo stesso tutte le loro partite di bolletta e in particolare Antonio, avvocato dell'esattore Carone, spinge quest'ultimo a far ricorso</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>alla Regia Camera, a monsignor Lodovici²⁷ e al visitatore Stefano Caporeale²⁸ e per questo motivo si attira l'inimicizia del luogotenente Ciriaco Scarpa, che già lo odia per essere stato più volte danneggiato dalla di lui attività di avvocato.</p>
<p>99 03.11.1799 125 r.</p>	<p>Gennaro Rillo ed altri di Torrecuso</p>	<p>Il 22 ottobre 1799 Gennaro Rillo consegna a Ciriaco Scarpa, luogotenente della Corte, l'ordine di monsignor Ludovici²⁷ di provvedere all'elezione dei nuovi deputati per fare la tassa catastale. I vecchi deputati cessano così dalla loro carica, ma il luogotenente non si decide a convocare il parlamento, nonostante Gennaro Rillo si rechi ancora a sollecitarlo il 27 ottobre ed il 3 novembre. La proposta di Rillo di far eleggere Francesco Cutillo è scartata in malo modo perché lo stesso ha fatto lega con i Mellusi.</p>

Principato
Ulteriore



Protocollo 10658

**Francesco Saverio
Racchi**

di Casalduni

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
100 17.03.1799 8 v.	Gennaro Frangiosa ed altri di Casalduni	La famiglia di Agostino e Camillo Cumano è nemica di Carlo Sarriano e del suo agente Giuseppe Guglielmucci per essere stato Agostino processato e incarcerato per ingiurie contro l'arciprete Angiolo De Angelis e per bestemmia di santo.
101 27.10.1799 117 v.	Domenico Di Blasio di Casalduni	Il dichiarante presenta ricorso a monsignor visitatore Lodovico Lodovici ²⁷ contro Michelangelo Baldari, governatore della corte di Casalduni, su istigazione di Paolo De Nigris, che lo convince di cose non vere.

Principato
Ulteriore



Protocollo 9127

**Francesco Antonio
Lombardo**

di Pontelandolfo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
102 21.10.1799 in Fragneto Monforte 39 r.	Giuseppe Mazzacane ed altri di Fragneto Monforte	Nell'aprile 1799 Cosmo De Angelis di San Lupo si rifugia in Fragneto Monforte presso la sorella Marzia, moglie di Francesco Iacobelli, e per molti giorni evita di uscire e di avere contatto con chicchessia, soprattutto quando in paese si trattiene per il cattivo tempo Andrea Valiante ¹² con una divisione di cavalleria francese e moltissimi sedicenti patrioti: questo perché il De Angelis in San Lupo sarebbe stato minacciato di carcerazione e fucilazione in quanto realista. Egli se ne torna in San Lupo solo molti giorni dopo la partenza del Valiante.

Principato
Ulteriore



Protocollo 12200

Donato Fusco

di Pontelandolfo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
103 13.06.1799 in Campolattaro 42 r.	Antonio Mazza ed altri di Campolattaro	Mariano Nardone è un degno sacerdote, confessore, predicatore e panegirista, è prefetto della congregazione e il 2 settembre 1799 pronuncia un'orazione panegirica per la leva così ammirevole che rispondono dodici reclute volontarie.
104 28.07.1799 53 r.	Tomaso Rinaldo ed altri di Pontelandolfo	Il 24 aprile 1799 i dichiaranti, credendo che il re sia rientrato in Napoli, con altri realisti insorgono contro la Repubblica, mettono la coccarda rossa, si armano, abbattano e bruciano l'albero della libertà. Il 26 aprile Giovanni Del Ciampo di Morcone, realista

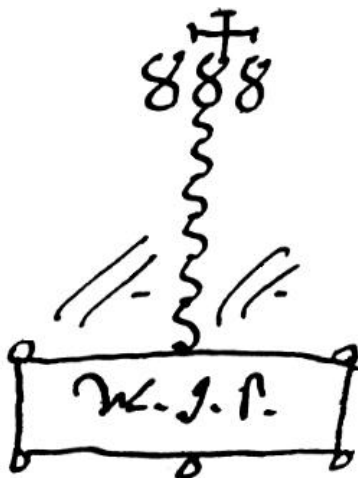
N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>anch'esso, li avvisa dell'arrivo di armati francesi mandati per punire l'insurrezione e si unisce a loro quando a tocco della campana che suona ad armi ed a tamburo battente attaccano quattro volte vittoriosamente la truppa francese che passa ai confini tra Pontelandolfo e Morcone.</p>
<p>105 14.08.1799 58 r.</p>	<p>Antonio Ranaudo ed altri di Pontelandolfo</p>	<p>Pietro Calabrese, Antonio Longo Zappetta, Nicodemo Rinaldo, Giovanni Battista Perugini, Liber'Antonio e Salvatore Santopietro e Nicola Mancino, soldati del re, soccombono nello scontro coi francesi avvenuto nello Stato pontificio e tornano in patria, dove restano fino al 12 agosto. Liber'Antonio Solla è uno dei giurati della corte di Pontelandolfo.</p>
<p>106 18.08.1799 in Campolattaro 58 v.</p>	<p>Nicolantonio Nardone alias Ferrone ed altri di Campolattaro</p>	<p>Nel mese di aprile 1799, diffusasi la voce dell'arrivo delle truppe reali nel regno, i dichiaranti si armano, appuntano al cappello la coccarda rossa, abbattono l'albero della libertà e insieme ai realisti di Pontelandolfo attaccano tre volte vittoriosamente le truppe francesi che transitano ai confini tra Pontelandolfo e Campolattaro. La notizia dell'arrivo delle truppe reali si rivela però falsa ed il giorno 30 aprile il commissario Andrea Valiante¹² alla testa di molti francesi e patrioti - avvoltoi e lupi rapaci - blocca e saccheggia prima Pontelandolfo e poi, nella stessa giornata, Campolattaro. L'Università di Campolattaro è costretta a versare anche seicento ducati, di cui 316 si ricavano dallo sborso fatto da molti cittadini</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>per la precedente tassa, il resto dalla vendita di alcuni beni contesi tra la stessa Università e il marchese di Pontelandolfo. Ritornato finalmente il re, vengono dichiarati nulli i contratti di vendita e, dovendo restituire il denaro ai compratori, gli amministratori pensano di portare la cosa come uscita straordinaria da coprire con le Reali Collette, facendola così pagare a tutti i cittadini, compresi quelli che già hanno contribuito con i 316 ducati.</p>
<p>107 18.08.1799 in Campolattaro 60 v.</p>	<p>Giovanni Angelo Nardone ed altri di Campolattaro</p>	<p>Il giorno 27 aprile 1799 i soldati francesi che si recano a punire l'insurrezione di Campolattaro sono vittoriosamente attaccati per tre volte e in parte uccisi, in parte feriti, in parte messi in fuga da molti realisti, tra cui Pasquale e Domenico Rinaldo, Filippo e Michelangelo Di Mancano, Libero Casaccia, Lisandro Iariccio e Giovanni Battista Carrozzo. Il 30 aprile Andrea Valiante¹² alla testa di molti francesi e patrioti fa bloccare l'intero paese, ripiantare l'albero della libertà e saccheggiare le abitazioni di Pasquale Rinaldo, Lisandro Iariccio e Michelangelo Di Mancano; carpisce inoltre agli amministratori e municipali di Campolattaro la somma di seicento ducati.</p>
<p>108 22.10.1799 156 v.</p>	<p>Domenicantonio, Nicola e Saverio Del Negro di San Lupo, dimoranti in Pontelandolfo</p>	<p>I dichiaranti, pur trovandosi in San Lupo quando Pontelandolfo viene saccheggiata dalle truppe francesi, non sanno se a quelle truppe si sia unito Cosimo De Angelis di San Lupo, né se questi sia stato o sia amico</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
-----------------------------	--------------------	----------------

o nemico di Gaetano Bruni e Pietro Marruchelli di Castelpagano o di Andrea Valiante¹², commissario di quelle stesse truppe.

Principato
Ulteriore



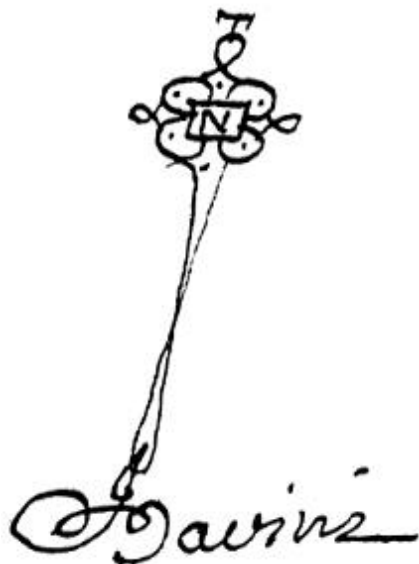
Protocollo 12278

Ignazio Pisani

di Pescolamazza
dimorante in
Fragneto l'Abate

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
109 02.09.1799 105 r.	Donato Baldino ed altri di Pescolamazza	L'albero della libertà, eretto nel luogo detto La Valle, davanti alla chiesa madre, nel mese di giugno 1799 è portato nella casa di Alessandro Viglione di Pesco e lì da Donato Baldino tagliato in due con l'accetta.
110 06.11.1799 in Fragneto l'Abate 206 v.	Antonio Mazzone ed altri di Fragneto l'Abate	Nel mese di gennaio 1799 si portano in Fragneto Domenico Isernia ²⁹ , Carlo Feoli ¹⁴ , Anna Pallante, Vincenza Isernia ed altre signore e signori di Benevento non conosciuti dai dichiaranti e ivi si trattengono fino a dopo la metà di febbraio. Carlo Feoli in particolare non può tornare a Benevento prima della fine di febbraio perché la moglie Vincenza Isernia dà alla luce una bambina e perché giunge notizia dell'assassinio di suo fratello.

Principato
Ulteriore



Protocollo 11806

Giuseppe Tavini

di Pietrelcina

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
111 19.12.1799 165 v.	Gaetano Sagliocca ed altri di PietraElcina	Nel 1795 ca. il re ordina il reclutamento dei cavalli e dei muli e il radunamento degli schioppi di calibro a cui è chiamato a sovrintendere il capitano barone de' duchi di Liveri, residente in Fragneto Monforte. Per questo motivo in quella terra si recano insieme ai dichiaranti Giovanni e Nicola Bauzullo, padre e figlio, che donano un cavallo di pelo nero e uno schioppo di calibro. I Bauzullo, inoltre, non mostrano nessun attaccamento alla Repubblica.



Protocollo 8994

Girolamo Di Napoli

di Paduli

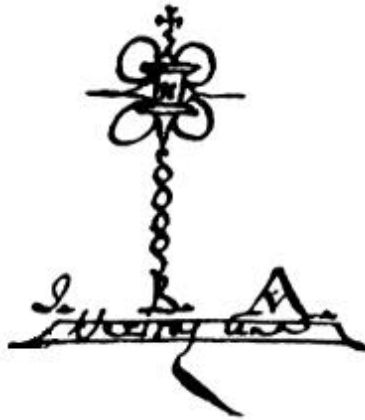
N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
112 10.02.1799 in Montemale 14 v.	Nicola Bozza ed altri di Montemale	Il 29 gennaio 1799 i dichiaranti, armati di schioppo, scortano a Benevento Amato Carasia per difenderlo dai disertori e dai condannati posti in libertà che infestano tutte le campagne. In Benevento, però, non li fanno entrare e devono tornare indietro.
113 29.03.1799 in Montemale 29 r.	Giuseppe Cecere ed altri di Montemale	Nel 1796 è destinato governatore di Montemale un certo Pasquale Liguori: un farabutto. Costringe con le minacce alcuni dei dichiaranti a firmare come testimoni una polizza di cambio di ducati 324 a carico di Angelo Bizzarro, Michele Fuccillo, Giambattista e Domenico Panarese, Vincenzo Mazzone, Vincenzo Addonizio, Agostino Cecere e del sacerdote Michele Addonizio, senza però aver dato a costoro il denaro corrispondente. A seguito di un attentato in cui restano uccisi due cittadini e due fucilieri di montagna, il governatore deve fuggire nottetempo e porta con sé 150 ducati che dovevano essere restituiti

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		dall'Università al possessore di Cantalupo.
114 18.08.1799 50 v.	Francesco Russo di San Nicola Baronia e Francesco Saverio Boccassi di Montecalvo, dimoranti in Paduli	Il dichiarante Francesco Russo, trovandosi in Faito per vendere orletta e sigarelle, ha notizia dell'arrivo delle armi reali in Manfredonia e ne gioisce tanto che si mette a regalare coccarde di sigarelle rosse, finendo col dover fuggire per non essere incarcerato. Il presidente di Faito scrive allora due lettere al presidente di Paduli, Domenico Di Vivo, perché arresti il Russo e lo faccia tradurre in Faito, da dove sarebbe poi mandato a Foggia. Domenico Di Vivo e suo figlio Antonio sono però fedeli realisti e non solo non arrestano il Russo, ma gli fanno avere le lettere e questi se le fa leggere dall'altro dichiarante Francesco Saverio Boccassi.
115 24.11.1799 in Pietrelcina 135 r.	Sacerdote Isidoro Pennisi ed altri di Pietrelcina	I dichiaranti, chiamati in Pago ed interrogati dall'inquisitore Raffaello Di Feo sul conto di Paolo Carriero e Nicola e Giovanni Bauzullo, precisano che le loro informazioni derivano da voci di paese, diffuse solo dopo i primi interrogatori, ma questa loro precisazione non è messa a verbale.
116 24.11.1799 in Pietrelcina 137 r.	Onofrio Paga ed altri di Pietrelcina	All'inizio del mese di novembre 1799 i dichiaranti sono esaminati dall'attitante dell'inquisitore Raffaello De Feo, residente in Pago, sulla denuncia fatta da Gennaro Orlando contro molti sacerdoti e galantuomini di Pietra Elcina, ma nelle loro

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
-----------------------------	--------------------	----------------

deposizioni risultano cose che essi, non sapendole, non hanno affermato e in particolare che: Paolo Carriero già prima della venuta dei francesi avrebbe incitato alla rivolta contro il re; durante la quaresima avrebbe fatto predicare dal pulpito contro la monarchia; avrebbe voluto far fucilare Gabriele Di Monaco ed Eusebia Sanzano per aver detto male della repubblica; avrebbe invitato le donne a ballare sotto l'albero della libertà; avrebbe spacciato dei proclami; insieme a Giovanni Bauzullo e a suo figlio Nicola, infine, avrebbe parlato male delle persone delle loro maestà. In particolare Domenico Iadanza dichiara che, dopo essere stato strapazzato dall'attitante' per cinque giorni, pur di andarsene a fare li fatti suoi a coltivarsi il campo, ha firmato una lunga deposizione senza conoscerne il contenuto.

Principato
Ulteriore



Protocollo 12230

Giambattista Abati

di Paduli

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
117 15.09.1799 59 r.	Felice Capozza ed altri di Paduli	Ciriaco Iampaglia di Paduli “per quanti giorni, dopo essersi presentato nella città di Capua, si è trattenuto in questa di lui patria col passo, per lo più” è infermo, riceve un sussidio dall’Università, non dà fastidio a nessuno e appena ristabilito procura di portarsi al suo destino.

Principato
Ulteriore



Protocollo 8942

Francesco Fucci

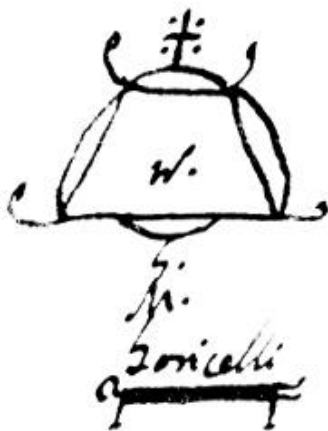
di Ginestra della Montagna
San Giorgio del Sannio

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
118 16.11.1799 in S. Giorgio la Montagna 64 r.	Giuseppe Cozzino di Terranova A.G.P. Francesco D'Arge- nio e Michelangelo Conte di S.Giorgio	Pietro e Tommaso Casiello, padre e figlio, e Carmina Pagano, moglie del primo e madre del secondo, tutti di San Giorgio la Montagna, con altre persone saccheggiano “a tutta passata” la casa palazzata del principe di San Giorgio Carlo Maria Spinelli, sita nella pubblica piazza.
119 26.11.1799 in S. Giorgio la Montagna 65 r.	Domenico Casiello, giudice a contratti, ed altri di San Giorgio	Il 3 maggio 1799 verso le undici si vede arrivare a cavallo “a tutta scappata” dalla volta della Ginestra la guardia avanzata della truppa dei realisti della Pietradefusi, acquartierati nella piazza di San Giorgio la Montagna; essa fugge da una colonna di francesi proveniente da Benevento e si dirige verso Montefusco. Anche i dichiaranti abbandonano la piazza, che è luogo troppo pericoloso, e si portano su un rialzo, detto il Piano, da dove con altra gente di San Giorgio e di San Giacomo riescono a respingere i francesi. Tra le persone in piazza c'è anche Salvatore Amoroso della Pietradefusi, ma dimorante in San Giorgio, che, “dicenno fuggimo fuggimo, che sono quasi gionti i Francesi

**N. Data
e foglio****Dichiaranti****Oggetto**

nella Ginestra”, fugge con una figlia piccola in braccio verso le colline di Cucciano e Terranova, dove si rifugia nella cappella di Santa Maria di Costantinopoli, per tornare solo due ore dopo lo scontro vittorioso con i francesi.

Principato
Ulteriore



Protocollo 13038

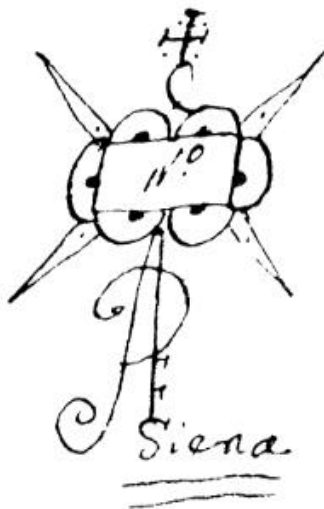
Salvatore Soricelli

di Lentace
San Martino Sannita

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
<p>120 16.09.1799 in Santa Maria Ingrisone 54 r.</p>	<p>sacerdote Diocleziano Camerini ed altri di San Martino A.G.P.</p>	<p>Mattia Longhi, arciprete di San Martino A. G.P., predica continuamente a favore della monarchia e contro la repubblica e le sue leggi antireligiose e libertine, che ammettono il divorzio e non assicurano l'osservanza della castità delle figlie; evidenzia la rapacità delle truppe francesi, rivolta non solo ai beni privati, ma anche agli arredi sacri; incita a svellere l'albero della libertà, che è infatti abbattuto due volte; ripetutamente rifornisce a sue spese la popolazione di polvere e palle e la guida contro la guarnigione francese di Benevento; sempre a sue spese manda corrieri a Foggia e, quando questi finalmente lo informano dell'arrivo delle truppe reali, dà a diversi individui denaro perché si uniscano a quelle e inizia i festeggiamenti con illuminazioni, suono di campane, fuochi per più sere, messe pro rege, adorazione del Santissimo, esposizione del ritratto del re, fino all'invito al clero di cinque paesi vicini a cantare</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		solennemente un Te Deum di ringraziamento.
121 17.11.1799 in S.Martino 73 r.	sacerdote Giovanni Mosca ed altri di San Martino A.G.P.	Il 30 aprile 1799, a circa un quarto d'ora di giorno, dalla strada detta li Camerini giunge sulla piazza di San Martino una quantità di gente armata, capeggiata dal notaio Angelo Di Siena di San Giacomo con la coccarda reale al cappello, il quale notaio fa tagliare l'albero della libertà e lui stesso lo fa a pezzi.

Principato
Ulteriore



Protocollo 13136/1

Angelo De Siena

di San Giacomo A.G.P.
San Martino Sannita

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
122 26.05.1799 in Terranova feudi A.G.P. 18 r.	Sacerdote Camillo Ocone ed altri di San Giacomo e Terranova	La mattina del 26 maggio 1799 alle undici la popolazione di Terranova e San Giacomo toglie l'albero della libertà, dopo averlo "schioppettato, lapidiato, fatto a pezzi, breggiato", e nello stesso posto pianta una croce al suono delle campane a gloria; affigge inoltre l'impresa reale alla porta del monastero di San Gennaro dei padri verginiani in Terranova; stabilisce infine l'accensione dei lumi per tre sere in onore del re e l'esposizione della bandiera reale. L'albero è già stato spiantato una volta il 27 aprile, ma poi ripiantato per timore dei nemici non lontani.
123 19.06.1799 in Terranova feudi A.G.P.	Vincenzo Guarente ed altri di Lentace e San Martino A.G.P.	Il dr fisico Salesio Bosco di San Martino capeggia i dichiaranti e molta altra gente armata sia del suo paese che dei paesi vicini all'inseguimento delle truppe francesi

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
19 r. ³⁰		che hanno usurpato il tesoro della cattedrale di Benevento. Egli ogni giorno si reca da San Martino a Benevento per assistere come medico i soldati infermi ricoverati nei regi ospedali. Quando giunge infine notizia del ritorno delle truppe reali, assolda sette giovani e fa loro mettere la nocca reale al cappello; pochi giorni dopo, però, mentre li conduce a Foggia per aggregarli alle truppe del vicario generale del re, cardinale Ruffo, è sorpreso da un gran numero di ladroni: i giovani sono sbaragliati e Bosco ci rimette tutto quel che porta addosso e la giumenta che monta.
124 15.07.1799 in S.Martino feudi A.G.P. 20 v.	Pietro Savella di Benevento, calzolaio in S. Martino, ed altri di San Martino	Stessa dichiarazione del n. 123 con i particolari che Francesco Salesio Bosco rischia di restare disfatto dalla cavalleria francese nello scontro di Campizze e che dopo l'esperienza con i ladroni "da tapino" è "costretto a tornare dietro e giacere per gli effetti del timore più giorni a letto".
125 10.09.1799 in S.Martino feudi A.G.P. 44 v.	Nunzio Guarente ed altri di Lentace e San Martino	Quando il popolo di Benevento per mezzo di un corriere chiede soccorso ai paesi vicini contro i francesi che portano via il suo tesoro, il dr fisico Francesco Bosco, medico dei regi spedali, fa suonare le campane ad armi, distribuisce armi e polvere da guerra e, portando al cappello l'insegna reale, guida molti dei suoi compaesani nello scontro di Campizze. Il 4 maggio poi, quando è ancora in piedi l'albero della libertà, assolda alcuni giovani per aggregarli alle truppe reali che sembrano giunte a Foggia.

Principato
Ulteriore



Protocollo 11424

Simone Merola

di Apice

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
126 13.11.1799 30 v. ³¹	Giuseppe Iarriccio ed altri di Apice	Il primo gennaio 1799 l'abate Camillo Pappone legge nella chiesa matrice il dispaccio reale per la leva e i primi ad iscriversi e a porsi le coccarde rosse sono i sacerdoti Giovanni Lomaglio ³² e Giovanni Sciarrillo ³³ . Alla fine di maggio, poi, quando si sa del prossimo ritorno delle truppe del re e viene tolto l'albero della libertà, Lomaglio va con altri sonando e cantando "cantiam con desio viva nel cielo Iddio viva il Re la fede e l'Amore ... viva per sempre il nostro Re che con l'Ottomano ed impero tutto ha di già l'inimico distrutto". Lo stesso Lomaglio è a lungo incarcerato durante il governo repubblicano.



Protocollo 11473

**Francesco Saverio
Frisella**

di Apice

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
127 10.04.1799 32 r.	Rev. coad. Giovanni Sciarrillo ³³ ed altri di Apice	Il rev. coad. Giovanni Lomaglio ³² di Apice è sacerdote onesto e dabbene ed è una manifesta impostura che a lui si debba l'erezione in Apice dell'albero repubblicano.
128 30.05.1799 49 r.	Francesco Merola ed altri di Apice	Bartolomeo Iannola di Apice fin dal 4 maggio fa spiantare e ridurre in pezzi l'albero della libertà, disarmare la guardia repubblicana e la riorganizza come guardia del re, fa emanare bandi perché ciascuno faccia i lumi e metta la coccarda rossa in onore di sua maestà. Avvicinandosi le truppe repubblicane ad Apice, Iannola fugge lontano e paga un interprete perché si rechi a Caserta e ottenga il perdono del generale francese. Ottenuto il perdono, dopo quindici giorni ritorna in Apice e riprende la propaganda in favore del re, fino a quando, nel giorno del sacrosanto Corpo di Cristo, Marc'Antonio e Berardino Sciarrillo, padre e figlio, capitano e tenente della Guardia nazionale, lo arrestano, lo percuotono e lo tengono incarcerato nel

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		Picchetto finché non riesce a fuggire.
129 14.11.1799 76 r.	Filippo Quaranta ed altri di Apice	Giuseppe Lomaglio di Apice è sempre stato fedele alla corona, tanto da lasciare la carica di sindaco con l'inizio della repubblica per riprenderla al ritorno delle armi reali.
130 24.11.1799 77 r.	Nicola Basile ed altri di Apice	Ciriaco Pelose e Pasquale e Carmine Zullo di Apice sono persone costumate e rispettose e mai hanno dato ombra di disturbo alla popolazione di Apice.

Principato
Ulteriore



Protocollo 11876

Michele De Iuliis

di Buonalbergo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
131 21.05.1799 15 v.	Giuseppe Di Matteo ed altri di Buonalber- go	Nicola Maria Bosco di Buonalbergo, tenente delle truppe reali, sotto il governo repubblicano ricopre la carica di capitano comandante della Guardia civica senza arrecare danno a nessuno, ma favorendo sempre la pace e la tranquillità pubblica.
132 07.09.1799 26 r.	Nicola Morelli e Domenico Barra di Montecalvo, messi ed internunzi di Giusep- pe Barra, e Michele Martino di Buonal- bergo	Il barone Michele Giordano, recatosi con una sua truppa nelle terre di Buonalbergo, a suo dire per ritrovare dei cavalli di proprietà del sovrano, arresta Ceriaco Morelli e Gennaro Barra che si trovano nella vigna di Pietro Martino e se li porta prima in Casalbore, poi a Castelfranco. I dichiaranti si appellano perciò al Governatore Gabriele Liberatore Sciarra, impegnandosi a non far allontanare i detti Ceriaco e Gennaro fino all'arrivo di monsignor Lodovici ²⁷ , sotto la pena di duemila ducati.

Principato
Ulteriore



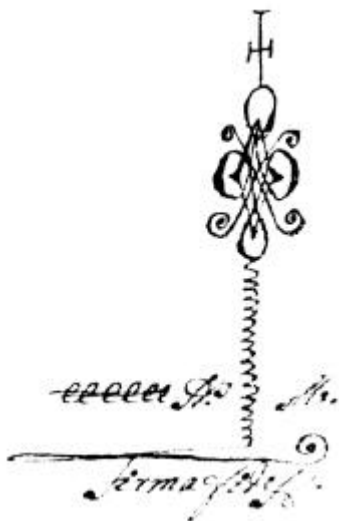
Protocollo 12314

Filippo Mucciacciaro

di Buonalbergo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
133 05.09.1799 84 r.	Antonio Perrella ed altri di Buonalbergo	Filippo De Iuliis, Giuseppe Maria Panari, Federico Torres, il notaio Nicola Marinaro e Michelangelo Di Bellonia di Buonalbergo mostrano sempre fedele attaccamento al re, salvano l'ordine e tengono a bada i malintenzionati durante il periodo repub- blicano; concorrono inoltre alle tre sere di feste che si tengono quando giunge notizia della venuta delle armi reali.

Principato
Ulteriore



Protocollo 13253

Nicola Marinaro

di Buonalbergo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
134 09.07.1799 18 r.	Giuseppe Pirone ed altri di Buonalbergo	Il sacerdote Nicola De Nunzio di Reino ha parenti in Buonalbergo e vi si reca spesso: durante il governo democratico è sempre fieramente antigiacobino e fedelissimo alla corona, né mai porta la coccarda infame al cappello.

Principato
Ulteriore



Protocollo 9090

Antonio Verdura

di Fragneto Monforte
dimorante in
San Giorgio la Molara

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
135 03.02.1799 11 v.	Donato Ianunzio ed altri di San Giorgio la Molara	Avendo il governo repubblicano ordinato di porre sul cappello le nocche o coccarde, i dichiaranti il 3 febbraio si adeguano per non incorrere nella prevista pena dell'indignazione.
136 16.06.1799 68 r.	Giuseppe Pappone ed altri di San Giorgio la Molara	Domenica 16 giugno 1799 Giacomo Laudonio fa piantare l'albero della croce, ornato di lauro e fiori, nella pubblica piazza, proprio al posto dell'albero della repubblica. Segue la benedizione da parte del sacerdote Michele Biasio.

Principato
Ulteriore



Protocollo 10213

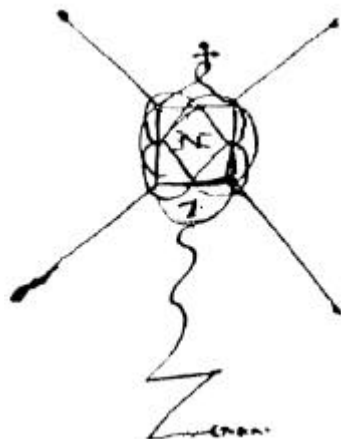
Giovanni Verdura

di Fragneto Monforte
attivo in

San Giorgio la Molara

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
137 12.06.1799 in S. Giorgio la Molara 8 v.	Pasquale, Vittoria e Irene Faraone di San Giorgio la Molara	All'inizio di marzo 1799 nella casa dei dichiaranti, nel luogo detto Balconi, si reca Giacomo Laudonio di San Giorgio la Molara, portando una quantità di fettucce rosse perché Vittoria Faraone gli confezioni delle coccarde realiste per i cittadini che vogliono distruggere il governo repubblicano. La cosa è però denunciata al capitano repubblicano Francesco Stragazzi e Giacomo Laudonio viene incarcerato.

Principato
Ulteriore



Protocollo 9899

Tommaso Zillante

di San Giorgio la Molara

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
138 12.06.1799 17 v.	Nicolangelo Moffa di San Giorgio la Molara	Nel mese di marzo 1799 Giuseppe Bianchi di Casalbore, in qualità di commissario della repubblica francese, si reca in San Giorgio la Molara, dove dimora nel convento dei padri domenicani, per ricevere le armi ed organizzare la truppa civica. A Giacomo Laudonio, venuto a consegnare due suoi fucili, propone di servire come ufficiale, ma questi risponde che non vuole servire neppure da semplice soldato.

Principato
Ulteriore



Protocollo 13452

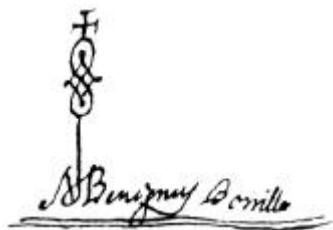
Michelangelo Mollichella

di San Giorgio la Molara

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
139 12.06.1799 73 r.	Antonio Ciccone e Nicolangiolo Moffa di San Giorgio la Mo- lara e Vincenzo Fo- rastiere di Latronico, dimorante in San Giorgio	Il 23 maggio 1799, giorno del Santissimo Corpo di Cristo, alle ore 19 circa, Dome- nicantonio Giannini è alla testa di una folla festante che, dopo essersi rifornita di ziacarelle rosse nel negozio di merciaiolo di Antonio Ciccone e dopo averne fatto delle nocche da porre al cappello in sostituzione di quelle repubblicane, recide e fa a pezzi l'albero della libertà. Lo stesso Dome- nicantonio subito dopo guida la folla all'assalto delle carceri del Regio Fisco e, costretta la sentinella a smontare, libera Giacomo Laudonio e Liborio Pilla di San Giorgio la Molara.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
140 16.06.1799 74 v.	Francesco Saverio Biasco ed altri di San Giorgio la Molara	Nel mese di marzo 1799 Giacomo Laudonio rifornisce i dichiaranti di nocche rosse ed armi per essere pronti a sollevarsi contro il governo repubblicano. La rivoluzione inizia il 23 maggio, quando i dichiaranti con altre persone liberano il Laudonio e Liborio Pilla dal carcere dove sono stati rinchiusi perché regalisti e abbattono l'albero della libertà, togliendo il lutto che era nella città di San Giorgio la Molara.
141 16.06.1799 76 r.	Francesco Saverio Biasco e Giacomo Laudonio di San Giorgio la Molara	Il 23 maggio 1799, alle ore 19 circa, Domenicantonio Giannini affronta da solo la sentinella del carcere, la disarmava e la costringe a smontare, consentendo così a quelli che lo seguono di liberare Giacomo Laudonio e Liborio Pilla. Lo stesso Giannini porge poi a Laudonio un drappo dicendogli: "Don Giacomo questo è un pezzo della bandiera dell'ex infame albore" e don Giacomo lo prende, lo lacera in più pezzi e lo calpesta sotto i suoi piedi.

Principato
Ulteriore



Protocollo 12181

Benigno Borrillo

di San Marco dei Cavoti

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
142 30.06.1799 35 r.	Giovanni Casalbore ed altri di Pago	La corte di Pago è provveduta di luogotenente nelle persone di Costantino Mantrone, Pasquale Petrone e Giovanni Battista Casalbore fino al 4 febbraio 1799, quando Francesco Mascia di San Bartolomeo in Galdo, incaricato dal governo provvisorio di Napoli, viene a democratizzare il paese, impone di portare la nocca tricolore, obbliga il clero a cantare il Te Deum. Il sindaco Francesco Pezzuto, poi, fa recidere, pulire e piantare l'albero della libertà. In seguito è convocato il parlamento per eleggere la municipalità e risulta presidente Giovanni Soriano, obbligato ad accettare. E' un buon amministratore e costringe il sindaco Pezzuto a desistere dalla carica e a rendere i conti della sua amministrazione. Alla notizia dell'arrivo in Foggia delle truppe reali, Soriano fa svellere l'albero della libertà e mette la nocca rossa. Uomini probi e sicuri regalisti sono anche Francesco Petrone e Nicola (Cafano).

Principato
Ulteriore



Protocollo 11946

Carmelo Paoletti

di Montefalcone

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
143 19.02.1799 4 v.	Melchiorre Ciaburro ed altri di Ginestra degli Schiavoni	Il barone di Ginestra, Giulio Ciaburro, attraverso il suo governatore commette prepotenze e ruberie tali da essere infine costretto nel 1798 a sloggiare da Ginestra e domiciliare con la famiglia a Montefalcone.

Principato
Ulteriore



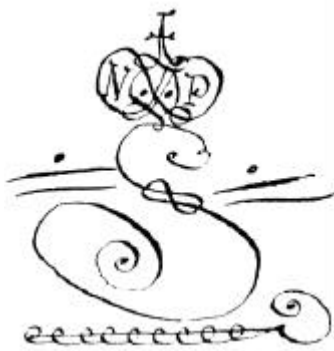
Protocollo 13096

Girolamo Lupo

di Montefalcone

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
144 09.06.1799 15 v.	Francesco Serafini ed altri di Montefal- cone	Dopo circa un mese dall'entrata dei francesi in Napoli, giunge in Montefalcone un Comessionato per democratizzare la città. L'assemblea del popolo si tiene non in giorno di festa, quando c'è abbondanza di persone, ma in giorno di lavoro e con poca gente. Giunta poi notizia del ritorno dei realisti, il cavaliere cappellano dell'ordine Costantiniano, don Giuseppe De Mattheis, fa tagliare l'albero della libertà e gli dà fuoco, incurante dell'indignazione dei francesi; dispone inoltre che si suonino le campane, si canti il Te Deum dopo aver esposto le immagini di re e regina e si prenda infine la rossa coccarda reale.

Capitanata



Protocollo 13101

Pasquale Scalzi

di Castelfranco

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
145 17.07.1799 23 r.	Sacerdote Giosuè Bozzelli e diacono Antonio La Rocca di Roseto	Alla notizia del prossimo arrivo delle truppe reali, la popolazione di Biccari vuole svellere l'infame albero della libertà, ma Vincenzo Rosito, anch'egli di Biccari, cerca d'impedirlo e si scaglia con tale villania contro il sovrano che per salvare la pelle dalla folla inferocita deve rifugiarsi a Roseto, presso i fratelli Vito e Gaetano Carescia, dove rimane per un mese. In seguito Gaetano Carescia va per due settimane alla Fiera di Foggia ad attendere l'organizzatore Mastrolilli e condurlo a Roseto per un processo contro Giuseppe Saliola e il sacerdote Giuseppe Sabetti, accusati da Vito Carescia di essere troppo attaccati alla corona e di aver ispirato il primo abbattimento dell'albero della libertà. Giungono però in Foggia le truppe reali e Gaetano è costretto a fuggire; con lui viene via Arcangelo De Nigris di San Bartolomeo in Galdo, che trova anch'egli rifugio in casa Carescia.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
146 06.11.1799 63 r.	Marco Trivisano di Bovino dimorante in Castelfranco, Michele Sirena e Francesco Mainiero di Castelfranco	Nel mese di febbraio 1799 davanti al monastero dei minori conventuali di Castelfranco viene piantato l'albero della libertà; pochi giorni dopo, però, Francesco Ruberto di Castelfranco, fedelissimo suddito di sua maestà, dopo aver a lungo borbottato pubblicamente ed "eruttato minacce", con l'aiuto dei dichiaranti abbatte l'albero con un'ascia.

Capitanata



Protocollo 11680

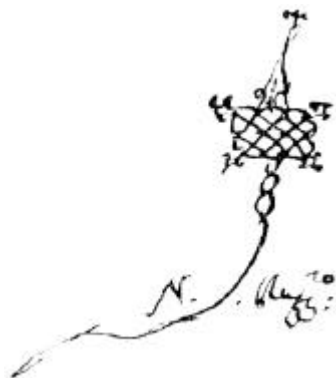
Luigi Ballone

di Foiano

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
147 19.06.1799 175 v.	Dottore Saverio Cilenti e sacerdote Domenico Di Masi di Foiano	Michele Giampietro, presidente della municipalità di Baselice, racconta che il segretario di quella municipalità è stato mandato, per ordine del comitato centrale della città di Foggia, a Roseto per raccogliere informazioni contro Giuseppe Salviola, il sacerdote Giuseppe Sabetta ed altri, accusati da Vito Carrescia di Roseto di essere affezionati alla corona e ribelli alla repubblica.
148 14.07.1799 176 v.	Giovanni Salviola ed altri di Roseto	Nel febbraio 1799 in Roseto è piantato l'albero della libertà ad opera del commissionato Francesco Mascia e di suo fratello Gaetano di San Bartolomeo in Galdo e con l'aiuto dei fratelli Vito, Gaetano, Leone, Serafino, Cherubino e Lelio Carrescia. I dichiaranti, insieme ad Annunzio Palumbo e Giuseppe Di Palma della terra di Alberona, cercano di sobillare il popolo perché abbatta l'albero, ma Vito Carrescia, notando la manovra dalla casa del governatore Giovanbattista De Deo di

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>Lucera, manda il fratello Serafino ed il cugino Michele Carrescia ad impedire l'operazione. Il popolo, intimorito, si arresta, ma, sopraggiunte altre persone, finisce con lo svellere l'albero e trascinarlo per il paese tra suoni di tamburo ed evviva. Il Carrescia allora induce il governatore a preparare una relazione sull'accaduto e a spedirla a Francesco Saverio Insaluta, avvocato in Napoli dell'Università di Roseto, perché ne consegua il giusto castigo. Il paese è salvato dalla rovina dal buonsenso dell'avvocato, che, come riferisce il corriere Francesco Rinaldi, letta la relazione, la riduce in mille pezzi.</p>
<p>149 20.08.1799 193 r.</p>	<p>Dottore Saverio Cilenti ed altri di Foiano</p>	<p>Nel mese di febbraio 1799 il notaio Pietro Lembo di Alberona scrive una lettera a suo cognato, il sacerdote Domenico Di Masi di Foiano, in cui lo avverte della prossima venuta in Puglia del principe ereditario con la sua armata e lo sollecita ad abbattere con i suoi compaesani l'albero della libertà e a sostituire la coccarda francese con quella regale. Così viene fatto tra feste, spari e suoni di trombetta.</p>

Capitanata



Protocollo 8420

Liberatore Ruggiero

di San Bartolomeo in Galdo

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
150 (8).06.1799 14 r.	Biaggio Mazzone ed altri di San Bartolomeo	Luigi Mascia, affittatore della badia di San Bartolomeo, non pronuncia parola contro la religione o la monarchia, né si interessa degli affari della repubblica.
151 08.06.1799 14 v.	Biaggio Mazzone ed altri di San Bartolomeo	Nel mese di marzo 1799 Michele Braca è eletto in pubblico parlamento tra i municipalisti e ricopre questa carica senza disturbare nessuno e senza avversare la religione.
152 07.07.1799 15 r.	Pasquale Paradiso ed altri di San Bartolomeo	Nel mese di gennaio 1799, dopo l'ingresso delle armi francesi nel regno, Gaetano Mascia di Napoli, dimorante da anni in San Bartolomeo quale affittatore di quella regia badia, in due parlamenti è eletto, senza che egli lo chieda, giudice di pace e comandante della truppa civica e con tali cariche si prodiga per la pace e il benessere di tutti i cittadini.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
153 28.07.1799 20 v.	Nicola Muschillo ed altri di S. Bartolomeo	<p>Il sindaco Angelo Mariella e gli eletti Pasquale D'Onofrio e Antonio Latella tramite l'avvocato fiscale di Lucera rimettono al vicario generale del regno cardinale Ruffo degli attestati in cui accusano Gaetano Mascia; Pietrantonio, Ottavio e Francesco Capuano; Bartolomeo, Gianfrancesco, Gianvincenzo e Antonio De Nigris; Giuseppe, Liberato, Pasquale, Antonio e Michele Braca; Giuseppe di Pasquale Braca; i sacerdoti Michele Fiorillo, Michele Petrillo e Giovanni Del Buono; Cosimo del Buono, Andrea Rea, Biaggio e Giovanni Mazzone, Urbano Ziccardi, Rosario D'Auria, Bartolomeo Riola e Costanzo Dota di essere patrioti e nemici del trono, ma in realtà essi sono solo risultati eletti per volere del popolo quali municipalisti, comandante e ufficiali della guardia civica, cariche nelle quali hanno assicurato il buon ordine nella città. Gli accusatori sono mossi dall'amicizia con il vescovo di Volturara Nicola Martini e con i suoi fratelli Saverio e Liborio, nemici dichiarati degli accusati e primi ad esporre sul balcone la bandiera tricolorata. Don Liborio Martini dopo la controrivoluzione fa erigere per la seconda volta l'albero della libertà davanti al palazzo badiale; il vescovo Nicola Martini sollecita invece l'erezione dell'albero negli undici luoghi della sua diocesi di Volturara. Il Mariella, accompagnato da Michelangelo D'Onofrio e Giuseppe Colatruglio, si reca presso il tribunale rivoluzionario, fissato in Foggia d'ordine del generale francese Duhesme³⁴, e fa in modo che si scelga il presidente della</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		municipalità nella persona di Antonio Martini, cugino dei predetti, i municipali e il segretario nelle persone di Mariella stesso, Domenico Zappale, Angelo Minichillo, Giuseppe Codirezzi, il comandante nella persona di Giuseppe Colatruglio, nipote dei Martini: designazioni che però non sono accettate dal popolo, che vuole eleggere da sé i propri rappresentanti.
154 28.07.1799 23 r.	Gli amministratori dell'Università di San Bartolomeo: sindaco Angelo Mariella ed eletti Pasquale D'Onofrio e Antonio Latella	Il sindaco e i due eletti firmano, senza rendersi conto del contenuto, due attestati preparati dal cancelliere Giuseppe Codirezzi e contenenti l'accusa di patriottismo a carico degli stessi cittadini citati nella dichiarazione n. 153 , i quali, invece, come municipali, comandante e ufficiali di guardia civica, hanno solo mantenuto il buon ordine nella città
155 29.07.1799 24 r.	Gaetano Mascia e gli altri cittadini ingiustamente accusati di cui alle dichiarazioni n. 153 e n. 154 .	I dichiaranti, non potendo conferirsi di persona nella città di Lucera per difendersi in quell'Udienza provinciale dalle accuse di patriottismo loro mosse senza saperlo dai rappresentanti di governo Angelo Mariella, Pasquale D'Onofrio e Antonio Latella, costituiscono loro avvocato e procuratore Michele Lembo.
156 09.08.1799 25 r.	Cosmo del Buono e il canonico Giuseppe Braca	In un giorno dell'aprile 1799 giunge in San Bartolomeo una schiera di armati guidata da Michele Guarella di Volturara: questi chiede l'aiuto di quella municipalità per sedare la popolazione di Baselice e punire i

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		responsabili dell'omicidio di Giuseppe Aurelio De Marco e di suo fratello, il sacerdote Nicolangelo. Ricevuta una risposta negativa da Bartolomeo De Nigris, presidente della municipalità, il Guarella riparte quello stesso giorno, appena avuta notizia dell'arrivo in suo aiuto di gente armata proveniente da Gambatesa e guidata dai Rotondi ³⁵ , a cui egli stesso ha chiesto soccorso.
157 12.08.1799 25 v.	Antonio Apicella, Lonardo Perna e Matteo Buccione di San Bartolomeo e Giovanni Buontem- po di Castelvetere	Il sacerdote Giovanni Del Buono passa tutto il giorno e la sera dell'8 agosto 1799 insieme ai dichiaranti mietitori nella masseria di Giovanni Gabriele, che è vicina alla sua, in località Castelmagno, a due miglia da San Bartolomeo; passa la notte dormendo in una mangiatoia nella masseria di Francesco Anfora, da dove va via quasi al mezzogiorno seguente.
158 23.10.1799 33 v.	Giuseppe Longo ed altri di Foiano	Accesi antirealisti di Foiano sono Saverio e Pietro Cilenti e Francesco Palmisani. In particolare Saverio Cilenti fa piantare il palo francese con la bandiera e lacera i ritratti dei sovrani, mentre il figlio Pietro è presidente di quella municipalità.

Capitanata



Protocollo 10260

Gaetano Verdura

di Baselice

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
159 16.06.1799 17 r.	Tommaso Barbato ed altri di Baselice	Alcuni individui di Baselice massacrano il comandante della locale truppa civica Giuseppe Aurelio De Marco e suo fratello, il sacerdote Nicolangiolo. Il 21 aprile le truppe civiche e i patrioti di Celenza, San Marco la Catola, Tufara, Carlantino, Gambatesa, Pietracatella, Sant'Elia, Volturara, Casalvecchio, Castelvete, Riccia, Pietramontecorvino e di altri luoghi vicini si portano a Baselice con l'intenzione in un primo momento di dare il sacco all'intera popolazione, poi, su consiglio del commissario Guarelli di Volturara, di punire le sole famiglie dei colpevoli. Nonostante questa limitazione, le truppe saccheggiano per centinaia di ducati anche gli innocenti, come Tommaso Iadanza e il taverniere Angiolo D'Agostino, e comunque, dimorando in Baselice per 22 giorni, costano all'Università più di 1500 ducati. Sequestrano inoltre moltissimi schioppi, sciabole, pistole, bajonette e altre armi. In questo sacco si distinguono Giuseppe Romano, comandante della truppa civica di Celenza, ed il capitano Giuseppe Civetta di Castelvete.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
160 16.06.1799 18 v.	Domenico Rossi ed altri di Baselice	I dichiaranti denunciano i beni rapinati da comandanti, capitani e patrioti di Celenza, Casalvecchio, Castelnuovo, Pietramontecorvino, Pietracatella, Sant'Elia, Macchia, Gambatesa, Volturara, Tufara, Riccia e Castelvete presso le case di Filippo Colucci, Domenico Rossi, Antonia Silvestro, Agostino Bianco, Alessandro Longo, Angiolo D'Agostino, Giuseppe D'Alessandro, Gesulmina Cocca, Tomaso Iadanza, Giovanna Di Lella, Pasquale Capozzi e Annamaria Ferella.
161 15.09.1799 28 v.	Girolamo Longo ed altri di Baselice	Tra i patrioti di Castelvete venuti a saccheggiare Baselice con il comandante Michele Guarelli di Volturara c'è anche Giuseppe Civetta, che fa l'ufficio di capitano.

Capitanata



Protocollo 9152

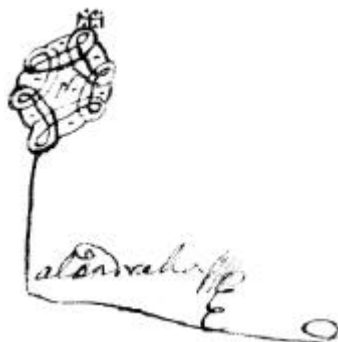
Giovanni Giovannelli

di Cercemaggiore³⁶

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
162 01.09.1799 14 r.		Il 18 febbraio 1799 il presidente della municipalità di Cercemaggiore, Vincenzo Tocco, consegna al canonico Giovanni Zappone un involto sciolto e due casse di legno contenenti l'argento rubato nella chiesa madre di Cerce e poi rinvenuto. Segue inventario. Il primo settembre Zappone consegna il tutto al sindaco Antonio D'Aversa e all'eletto Giuseppe Petraraja, che, presenti, accettano.
163 13.10.1799 nel monastero	padre Arcangelo Colasanti maestro de' novizi e presidente in capite, maestro Igna-	Francesco Pallotta di San Giuliano, avvocato del convento, manifesta sempre sentimenti contrari al sistema rivoluzionario e parla con disprezzo della repubblica; porta

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
dei padri domenicani di Santa Maria della Libera 28 v.	zio Fallace, conversi Anselmo Graziano e Rosario D'Amico, Sisto Di Florio	celata nel fodero del cappello la coccarda reale; rifiuta, nonostante le minacce a lui e alla sua famiglia e il marchio d'infamia che ne deriva, la carica di giudice che vorrebbe dargli il commissario di rivoluzione Valiante ¹² ; quando Domenicangelo D'Uva di Santa Croce di Morcone gli manda un corriere con l'incarico di democratizzare San Giuliano, egli rifiuta senza esitazione.

Capitanata



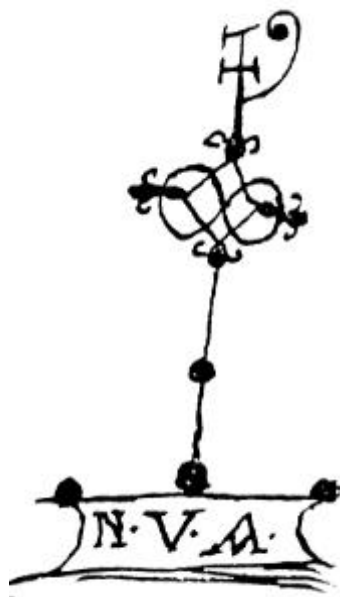
Protocollo 12343

**Tommaso Vincenzo
Calandrella**

di Cercemaggiore³⁶

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
164 26.07.1799 33 r.	Nunzio Giampetruz- zo ed altri di Cerce- maggiore e Gaetano Laudaudo di Frasso, dimorante in Cerce	Gaetano Bruno, di anni venti, figlio della vedova Rosa Marruchelli, nel 1796 è incaricato dal preside provinciale di Lucera di promuovere il reclutamento dei volontari e riesce a radunarne otto, vestiti due a sue spese e due a spese dell'Università. Nel tempo della repubblica continua a mostrare attaccamento alla corona e, saputo dell'arrivo delle truppe reali, si regalizza e mette la coccarda rossa.

Capitanata



Protocollo 11903

Vincenzo Alderisio

di Colle

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
165 17.03.1799 13 v.	Rocco Grasso ed altri di Colle	Il commissario generale della guardia civica Andrea Valiante ¹² spedisce alla municipalità di Colle una lettera con cui elegge comandante della locale Guardia civica Nicola Maria Meomartino. I dichiaranti lo confermano comandante, conoscendolo per esser persona abile ed idonea ad esercitare tale ufficio.



Protocollo 12628

Giovenale Paolucci

di Morcone

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
166 05.07.1799 70 r.	Angelo Capozzi ed altri di Morcone	Il 24 maggio 1799 Saverio Mandato, armato di schioppo, cangiarro e stile, si porta da solo nella piazza di San Bernardino e nonostante le minacce dei repubblicani recide l'albero della libertà; indi svelle le quattro bandiere tricolori e "vola" a Foggia per deporle ai piedi del generale ministro plenipotenziario di sua maestà che si trova lì con le truppe moscovite. Tornato in Morcone, ritrova eretto l'albero della libertà: di nuovo lo recide e gli dà fuoco. Verso la metà di giugno, poi, spinto dal suo attaccamento al re, tira un colpo di schioppo in pubblica piazza contro Mattiangelo Morelli, colui che ha ornato l'albero della libertà di bandiere, coppola e corone di alloro. Questi, benché ferito, ha la forza di inseguire il Mandato e colpirlo con lo stile ... "per cui dopo un quarto di ora incirca sen morirono ambedue; vale a dire il Saverio morì per lo zelo realista e il Mattiangelo per quello di repubblicano".

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
167 11.07.1799 78 v.		Gli amministratori dell'Università di Morcone Giuseppe Santucci e Serafino Nucciarone pongono Francesco Pallotta della terra di San Giuliano nel possesso della carica di governatore e giudice della città, conferitagli dal principe di Colobrano, utile possessore di Morcone.
168 08.11.1799 154 r.		Il mastrogiurato dell'Università di Morcone Vincenzo Paulucci pone Gregorio Spadea della città di Isernia nel possesso della carica di governatore e giudice della città, conferitagli dal principe di Colobrano, utile possessore di Morcone.
169 24.11.1799 in Sassinoro 155 v.	Dottor fisico Giuseppe Mastracchi ed altri di Sassinoro	L'infame Francesco De Bellis, di Benevento benché egli si dica di Busso, è tra i patrioti che accompagnano nei suoi giri il commissario di rivoluzione Andrea Valiante ¹² di Jelsi ed ha l'abilità di strappare all'Università di Sassinoro varie somme col pretesto di evitare i danni che possono venire dal Valiante e dagli altri patrioti. Egli veste l'uniforme repubblicana, ossia francese, e si rischia l'arresto o la fucilazione a dir cosa contraria alla repubblica in sua presenza.
170 24.11.1799 in Sassinoro 156 v.	Francesco Mastrantuono ed altri di Sassinoro	Arcangelo Mastracchio, sergente delle truppe di sua maestà, combatte contro i francesi a Terni ed è ferito ad una mano e al petto. Dispersesi le truppe reali, ritorna a Sassinoro e qui resta senza compromettersi con la repubblica fino a marzo, quando si reca a Napoli per curare le ferite. Tornate le armi del re, riprende il proprio servizio militare.

Capitanata
contado del Molise



Protocollo 13486

Domenico Ucci

di Morcone

Alla fine del protocollo, dopo l'indice: "Cadrà fra poco in cenere / Il tuo nascente impero / Ignota al passeggero / Cartagine Sarà".

**N. Data
e foglio**

Dichiaranti

Oggetto

171
28.10.1799
77 r.

Ignazio Narciso, An-
drea De Ciampis e
Giuseppe Lombardo
di Morcone

Luigi Porres serve per tre anni da volontario nel corpo dei Fucilieri di Montagna vestito ed armato a proprie spese.



Protocollo 10520

Vincenzo Mastrobuono

di Cerreto

Dal febbraio 1792 al notaio Mastrobuono è lecito far scrivere gli atti da aliena mano, visto il catarro di petto di cui soffre. Nel 1799 la mano è quella dello scrivano Lelio D'Adona.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
172 08.04.1799 26 v.	Nicola Di Crosta ed altri	Giuseppe Guarnieri è pubblico negoziante di panni di lana, di cui tiene fabbrica in casa, e perciò va spesso in giro, nelle fiere, sovente a Napoli e, stando fuori casa, non è solito assistere a funzioni né pubbliche né private.
173 12.11.1799 177 v.	Bartolomeo Marchitto ed altri di Cerreto	Gaetano Di Lella di Cerreto è macellaio e non è stato mai ladro, inquisito, disturbatore della pubblica quiete.



Protocollo 11323

Pasquale Capuano

di Cerreto

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
174 07.01.1799 1 v.	Vincenzo Linfante di Cerreto	Il 6 gennaio 1799 Giuseppe Riccio e Bernardo Carangelo di Cerreto e un ufficiale militare vogliono sapere se è vero che Gioacchino Di Nicola di Cerreto ha mandato a discacciare i cavalli dei militari che sono nella stalla del marchese di Ariano, possessore di Cerreto, ma il dichiarante lo ignora.
175 15.1.1799 1 v.	Girolamo Di Carlo di Cerreto	Nel 1796 contro l'elezione dei governanti dell'Università di Cerreto sono prodotte delle nullità da discutere nel Sacro Regio Collegio davanti al marchese Dontoli; perché questa discussione non avvenga, viene allora fatta una regalia all'avvocato Prosdocimo Rotondi ³⁵ , che ha molta influenza sul marchese facendogli da caicchio.
176 09.08.1799 42 v.	arcidiacono Alessan- dro Pescitelli ed altri	Il reverendo don Pietro Iuliani, ultra-settantenne, è persona esemplare, di costumi purissimi e di grande cultura; è stato ottimo rettore del seminario di

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
-----------------------------	--------------------	----------------

Cerreto; quando, nel tempo della caduta repubblica, è eletto aiutante del municipale Giuseppe Guerrieri, non accetta, ma la sua rinuncia non viene ammessa. [Correndo la città pericolo di essere messa a sacco da una truppa di patrioti di cui si dice facciano parte i suoi nipoti, il reverendo viene imprigionato come ostaggio].

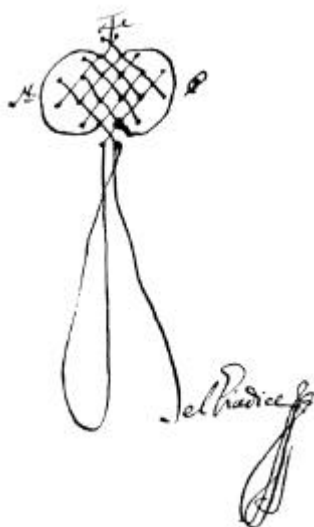


Protocollo 12475

Carlo Coppola

di Faicchio

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
177 16.12.1799 179 v.	Lorenzo Rabuano, Giovanni Petruccio e Nicola Pacelli di San Salvatore	Francesco Bove di Biaggio di San Salvatore, detenuto nelle carceri di Maddaloni, è uomo dabbene che non ha mai dato disturbo alcuno.



Protocollo 12905

Pietro del Giudice

di Faicchio

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
178 08.05.1799 in pago vulgo dicto gl' Auduni casale della terra di Gioia 76 r.	Domenico Antenuccio ed altri delli Valloni e degl' Auduni, casali di Gioia	Il reverendo Pasquale Riccitelli di Gioia, coadiutore e viceparroco degl' Auduni, è uomo di grandi qualità e sacerdote integerrimo; non si ingerisce negli affari degli altri, ma procura di portare pace nelle famiglie e i dichiaranti lo hanno più volte richiesto alla curia diocesana come loro parroco ³⁷ . I dichiaranti attestano inoltre che Auduni, Caselle, Calvisi, Vallone ed altri casali vanno annessi all'Università di Gioia.
179 16.11.1799 209 v.	Arciprete Filippo Lombardo e i canonici della collegiata chiesa di Santa Maria in Cielo Assunta ed altri di Faicchio	Il militare Luigi Rossi di Faicchio, per dimostrare il suo attaccamento al real trono, si porta con gente armata all'assedio di Capua e poi a quello di Roma, dove resta fino al giorno della resa. In patria egli non molesta mai nessuno.



Protocollo 10286

Giuseppe Lavorgna

di San Lorenzello

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
180 07.08.1799 in Cerreto 52 v.	Arcidiacono Alessandro Pescitelli ed altri di Cerreto	Angelantonio Rossi e i suoi figli Giampaolo e Bartolomeo sono pii e fedeli realisti, mai inseriti negli affari repubblicani. In particolare Giampaolo è canonico, maestro cerimoniere del vescovo, insegnante d'umanità, rettorica e teologia nel Seminario di Cerreto; egli, eletto grassiere dell'Università di Cerreto, dopo pochi giorni si dimette perché giudica la carica in contrasto con il suo essere un sacerdote.
181 11.08.1799 54 v.	Bartolomeo Faenza ed altri di San Lorenzello	Veri realisti i Rossi: Giampaolo, insegnante di teologia morale e diritto canonico educa i discepoli a sentimenti di fedeltà alla corona.



Protocollo 12757

Isidoro Mastracchio

di San Lorenzello

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
182 28.08.1799 57 v.	Pasquale Colella di Cerreto	Nel mese di agosto 1799 Pasquale Colella, convocato dal governatore della città di Cerreto, Giuseppe Maria Pacelli, dichiara che, per fronteggiare una comitiva di ventiquattro malintenzionati di Pontelandolfo, il comandante della milizia urbana di Cerreto, Leonardo Piscitelli, raduna la ronda, di cui il dichiarante fa parte. In questa occasione il Colella con l'aiuto del caporale di campagna Matteo Davide arresta due pontelandolfesi, ma viene fatto segno di colpi di schioppo, resta ferito alla faccia e si rifugia in casa di Giuseppe Teta; non vede chi ha sparato, ma è certo che si tratti degli uomini di Pontelandolfo. Tale è la dichiarazione, nonostante che con molta insistenza e con toni minacciosi prima Vincenzo Del Vec-

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
-----------------------------	--------------------	----------------

chio di Cerreto e in una successiva dichiarazione lo stesso governatore e Giuseppe Galiani insistano perché accusi la ronda di San Lorenzello, al punto che il dichiarante non si fida di quanto i due hanno scritto a verbale. Non riceve invece pressione alcuna da Giuseppe Ciaburri ³⁸.



Protocollo 11747

**Giovanni Battista
Foschini**

di Guardia Sanframondi

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
183 06.07.1799 89 r.	Anacleto Di Blasio ed altri di Guardia Sanframondi	Vincenzo Tessitore è sindaco dell'Università di Guardia fino all'instaurazione della repubblica e riprende la carica con il ritorno dei realisti. Si mostra sempre attaccato al re e non prende parte all'innalzamento dell'albero della libertà.
184 18.10.1799 146 r.	Antonio Romano ed altri di Guardia Sanframondi	Carlo Santo di Guardia è un facinoroso, ozioso, ubriacone, omicida: insomma un "uomo discolo", suscitatore di tumulti e saccheggi.



Protocollo 13320

Angelo Antonio Pingue

di Guardia Sanframondi

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
185 05.04.1799 5 r.	Dr Carlantonio Foschini Longo, Gaetano Morone, notaio Antonino Pigna di Guardia Sanframondi	Il 17 gennaio 1799 i dichiaranti, insieme con il sindaco Vincenzo Tessitore ed altri galantuomini, si riuniscono in casa di Carlantonio Foschini Longo per decidere come mandare al generale francese Monier i quattro cavalli che questi ha chiesto per mezzo di Biase Di Crosta di Cerreto: si decide che le bestie saranno accompagnate dall'ex sindaco e da due deputati eletti nelle persone del dr Giambattista Maria Guidi ³⁹ e del notaio Giambattista Foschini.
186 28.11.1799 32 r.	Giovanni Penguè ed altri di Guardia Sanframondi	Il notaio Giambattista Foschini è sempre stato attaccato alla real corona e sconsiglia ai dichiaranti di iscriversi alla Milizia Nazionale obbedendo agli ordini repubblicani. Egli è poi tra quelli che festeggiano la notizia dell'arrivo delle truppe reali girando armati per il paese, con corni ed altri strumenti e cantando il Te Deum in chiesa, dove il curato dà lettura del

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
-----------------------------	--------------------	----------------

real dispaccio. Il figlio Pasquale Foschini è anch'egli tra i festeggianti ed è lui che porta la bandiera reale.



Protocollo 7897

Lattanzio Maccari

di San Lorenzo Maggiore

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
187 10.04.1799 in San Lupo 20 r.	Lorenzo Di Blasio ed altri di San Lupo	Gregorio Iacobelli di San Lupo è sempre fedelissimo ai regi editti e alla corona.
188 25.07.1799 in San Lupo 26 r.	Aniello Vaccarella ed altri di San Lupo	Pasquale Saccone, miliziotto dell'ultima leva del 2 settembre 1798, saputo del ritorno del re, si porta a servire nella piazza di Avellino e con doni e denaro convince a seguirlo Donato Di Paola, Paolo e Antonio Di Santo, Vincenzo Cuoco, Domenico Rattino, Filippo Cesare e Giuseppe Vaccarella. Saccone ottiene il grado di caporale con la nomina di sergente.
189 29.07.1799 in San Lupo 26 v.	Andrea Di Palma ed altri di San Lupo	Nella notte del 6 febbraio i fratelli Vincenzo e Giuseppe Tedeschi recidono alla radice l'albero della libertà e il 17 dello stesso mese ripetono l'operazione col secondo albero piantato dalla municipalità. Il presidente della municipalità, Giovanni Andrea Saccone, comanda al capo squadra

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>della Guardia, Antonio Bruni, di incarcerarli per poi poterli fucilare. All'arrivo del Bruni con venti persone al seguito, i fratelli Tedeschi decidono di appartarsi, ma, avendo incontrato il Saccone armato di schioppa e patroncina, per difendersi Giuseppe fa fuoco e colpisce il presidente, che dopo diciassette giorni muore per incuria dei professori.</p>
<p>190 05.08.1799 in San Lupo 30 r.</p>	<p>Lorenzo Di Blasio ed altri di San Lupo</p>	<p>Nel mese di febbraio 1799 Gregorio Iacobelli ed il sacerdote Giacomo De Angelis, fedeli realisti, si rifiutano di obbedire all'ordine del presidente della municipalità Giovan Andrea Saccone di consegnare nella casa dell'Università tutte le armi di ferro e di fuoco. Recatisi poi nel largo della porta Capo, dove si è radunato il popolo, si avventano contro tal Giuseppe D'Aloia, che tra tanti viva il re si fa scappare un viva la repubblica e a momenti ci rimette la vita. Di questi episodi il presidente Saccone fa rapporto al suo superiore e Iacobelli e De Angelis sono costretti a fuggire e se ne vanno raminghi per molti mesi, fino al ritorno delle armi reali.</p>
<p>191 06.08.1799 in San Lupo 31 v.</p>	<p>Celestino Durante mastrodatti e Carlo Di Stasio ordinario giurato e serviente della corte di San Lupo</p>	<p>Per due volte, la sera del 24 marzo 1799 e la mattina dopo, Cosimo De Angelis riesce a frenare il popolo che, radunatosi il 24 nel largo di porta Capo e il 25 nell'oratorio, vuole andare a ridurre in coltura la difesa del duca di Maddaloni. Il 25, non riuscendo a bloccare i facinorosi, prende tempo</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		convincendoli che prima bisogna convocare un pubblico parlamento e chiedere l'autorizzazione al supremo tribunale. Il 10 maggio, poi, persegue quanti si recano a legnare in detta difesa e dei loro nomi e della legna trovata nelle loro case fa fare una nota dal dichiarante Celestino Durante.
192 12.08.1799 in San Lupo 33 v.	Marino Giorgio capo squadra dei Cacciatori del tribunale di Montefusco, Nicola Verderosa di Sant' Angelo dei Lombardi, Nicola Di Feo di Volturara e Andrea Battista di Avellino	Nella notte dell'8 agosto 1799 una squadra di sedici cacciatori del tribunale di Montefusco, tra cui i dichiaranti, guidata dal tenente Francesco Ebreo, lascia Fragneto Monforte dove si trova per servizio e si porta in Pontelandolfo su richiesta di cinque persone di quel paese, tra le quali Giovanni Guerrera alias mastro Fetuso e Nicola Rinaldi alias Boccaccia. Alle ore sei procede all'arresto di Donato e Giuseppe Santopietro, Pietro Lesi, Luca Perugino e Francesco Iavecchia e alle ore undici della mattina a quello di Saverio Del Negro e Michele D'Occhio. Chiusi gli arrestati nelle carceri di Pontelandolfo, la squadra sta per ripartire quando dalla montagna sopraggiunge una comitiva di gente armata, che, scambiando i cacciatori per nemici del re, comincia a sparare, ferendo il dichiarante Marino Giorgio e uccidendo suo cugino Gaetano Chiusano. I dichiaranti finiscono incarcerati, mentre i loro compagni si danno alla fuga.
193 12.08.1799 in San Lupo	Nicola Gugliotti ed altri di Pontelandolfo	L'8 agosto 1799 alle sei di notte giunge in Pontelandolfo una compagnia di ventiquattro persone che incarcera Pietro Lesi,

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
34 v.		<p>Francesco Iavecchia, Donato e Giuseppe Santopietro, Luca Perugini e saccheggia le case di Saverio Perugino, Pietro Lesi, Francesco Iavecchia, Nicodemo Rinaldi, Donato e Liberantonio Santopietro e, la mattina seguente, le masserie di Antonio Guerrera e Nicola Gugliotti. - Segue elenco dei beni saccheggiati - A questa compagnia di armati si associano Domenico Ursino, Giampietro Paternoster e Giosafatto Rinaldi di Pontelandolfo, oltre a due persone di Campolattaro e a una di Fragneto delle quali i dichiaranti non conoscono il nome.</p>
<p>194 13.08.1799 in San Lupo 36 v.</p>	<p>Domenico Orsino ed altri di Pontelandolfo</p>	<p>Il primo febbraio 1799 viene piantato in Pontelandolfo l'albero della libertà e tra quelli che assistono, giubilano e cantano in chiesa il Te Deum sono Nicola e Vincenzo Gugliotti; Egiddio, Libero, Francesco, Angelo e Giovanni Battista Perugino; Salvatore Iavecchia⁴⁰, Giuseppe Guerrera⁴⁰, il sacerdote Giuseppe Perugino; Carlo, Lorenzo e Carminio Pulzella ed altri repubblicani. In particolare il sacerdote Giuseppe Perugino, esposto il Santissimo e cantato il Te Deum in chiesa, guida la processione e benedice l'albero della libertà. Salvatore Iavecchia, invece, rivendica di essere da tempo repubblicano e di avere quella stessa mattina bruciato il ritratto dei sovrani dopo averlo calpestato. Nello stesso giorno Egiddio Perugino è eletto presidente della municipalità e Salvatore Iavecchia segretario della stessa. Pochi giorni dopo il giacobino Giuseppe Fusco⁴⁰ consegna i ritratti dei sovrani a</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>Giuseppe e Vincenzo Guerrera e al sacerdote Giovambattista Guerrera e questi li fanno a pezzi e li calpestando sulla pubblica piazza alla presenza di Carminio, Lorenzo e Carlo Polzella.</p> <p>Nicola Rinaldi⁴⁰ alias Laganella si accompagna da amico fraterno ai francesi che vengono a saccheggiare Pontelandolfo e il 26 maggio alla fiera di S. Elia riceve un somaro in regalo da Andrea Valiante¹².</p> <p>Il 24 aprile i regalisti abbattano l'albero della libertà e si scontrano vittoriosamente con i francesi che transitano per il tenimento di Pontelandolfo. L'arciprete Giuseppe e il presidente Egiddio Perugino, però, cominciano a predicare la deposizione delle armi, insinuando che il re è morto, finché i regalisti non disarmano e non si ritirano mesti nelle loro case, mentre i due Perugino con Nicola Gugliotti, Carlo, Carminio e Lorenzo Pulzella, Giuseppe e fratelli Guerrera ed altri repubblicani fanno ripiantare l'albero della libertà.</p> <p>Deposte i regalisti le armi, i sacerdoti Girolamo Fusco e Cleto Pulzelli, insieme con il presidente e il segretario della municipalità, si recano a Morcone per invitare Andrea Valiante e le truppe francesi a saccheggiare le case dei regalisti di Pontelandolfo; cosa che puntualmente avviene, ma senza che nessun regalista sia incarcerato, essendosi tutti dati alla fuga. Gli stessi fratelli Perugino regalano a quelle truppe 1200 ducati.</p> <p>Quando già le truppe reali sono a Benevento e alla Taverna di Campolattaro, a circa due miglia da Pontelandolfo, ancora</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>i soliti Giuseppe ed Egiddio Perugino cercano di convincere il popolo che si tratta di false truppe, in realtà ladri. Alla fine di luglio Egiddio, Giuseppe, Libero, Angelo, Giovambattista, Francesco, Antonio⁴⁰ e Angelo Maria Perugino, Salvatore Iavecchia, Giuseppe Guerrera, Domenico Rinaldi e Domenico Orsino, sapendosi rei di lesa maestà e temendo il carcere, fuggono da Pontelandolfo.</p>
<p>195 13.08.1799 in San Lupo 39 r.</p>	<p>Giuseppe Tedeschi ed altri di S. Lupo</p>	<p>Nel mese di marzo 1799 Gennaro Di Masso di Solopaca, munito di schioppo e armi corte da ferro e da fuoco, si reca in San Lupo dove abbatte l'albero della libertà, anche se la popolazione, non per sentimenti repubblicani ma per paura di subire le ritorsioni già toccate ad altri paesi vicini, non lo appoggia. Di Masso si sposta poi con lo stesso intendimento in San Lorenzo, ma i naturali di quel luogo lo ammazzano.</p>
<p>196 12.09.1799 in San Salvatore 40 r.</p>	<p>Marco Di Palma, olim eletto dell'Università e uno dei primi massari di campo, ed altri di San Salvatore</p>	<p>Vincenzo Zebbedeo, passato dal servizio di garzone presso Marco Di Palma a quello presso Pietro Antonio Di Palma, il 26 luglio 1799, munito di schioppo, accompagna il padrone alla festa di Sant'Anna in Castelvenere. Durante la festa, però, la gente comincia a scaricare schioppettate e il buon Vincenzo, che è timido, molla il padrone e fugge a San Salvatore. Egli non ha dimestichezza con le armi e nel tempo della municipalità mai gli viene comandato di fare la guardia civica.</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
197 13.09.1799 in San Salvatore 43 v.	Biaggio Di Palo ed altri di San Salvatore	Francesco Di Palma aiuta nell'abbattimento dell'albero della libertà e, quando ha notizia del ritorno delle armi reali, mostra grande giubilo, cambia coccarda, fa portare molti tremmoni di vino ed offre da bere a tutti, pretende che sulla croce piantata al posto dell'albero siano accesi i lumi. Per queste cose Pasquale Rabuano lo fa arrestare dalla guardia civica, battere a sangue e mandare carcerato a Cerreto e poi a Maddaloni.
198 13.09.1799 in San Salvatore 44 v.	Angelo Zoccolillo ed altri di S. Salvatore	Nel mese di aprile 1799 Domenico Della Porta, Giovanni Izzo e Francesco Bove di San Salvatore, dopo un primo tentativo in cui il loro intento è frustrato dalle schioppettate dei giacobini, riescono ad abbattere l'albero della libertà. Si recano poi in Benevento ai piedi del cardinale Ruffo e quindi di nuovo in San Salvatore a girare di casa in casa non per saccheggiare, ma per trovare armi per il re. E' per la loro fedeltà al re che ancora oggi sono calunniati e perseguitati, chi con il carcere, chi con l'allontanamento.
199 13.09.1799 in San Salvatore 45 v.	Tomaso Mazza riello e Serafino e Pasquale Paciello di San Salvatore	Giovanni Izzo, che con Domenico Della Porta e Francesco Bove ha abbattuto al secondo tentativo l'albero della libertà e ha cambiato coccarda inneggiando al re, il 26 luglio 1799 durante la festa di Sant'Anna in Castelvenere si trova coinvolto insieme a Vincenzo Zebbedeo nella zuffa tra gli abitanti di quel paese e gente di San Salvatore, tra cui Gabriele e Antonio

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		Paciello. Né Izzo, però, né Zebbedeo fanno cosa alcuna di male, ma come timidi se ne fuggono nella loro patria. Nonostante ciò i due nel mese di agosto vengono arrestati e trasportati nel carcere di Cerreto e poi in quello di Maddaloni.
200 18.09.1799 47 v.	Nicola Coppola, eletto dell'Università, ed altri di S. Lorenzo Maggiore	Vincenzo De Rosa già tra febbraio e marzo 1799 fa cantare alla gente della campagna una canzone a favore del sovrano e contro la repubblica; vorrebbe abbattere l'albero della libertà, ma è frenato dal timore, finché non riesce a radunare un buon numero di persone e lo fa recidere da Venanzo Ferrara e spezzare in più parti da Crescenzo Marotta per incenerirlo pubblicamente. Con lo stesso gruppo si reca a Benevento, dove, arrestato in un primo tempo perché creduto nemico del sovrano, è poi liberato e può assicurarsi dell'arrivo del cardinale Ruffo. Insieme al cappellano del re Nicola Mele comincia allora a girare per le campagne per diffondere la notizia del ritorno delle truppe reali e per raccogliere foraggio per quelle milizie. Si porta quindi con il Mele al Campo d'Agneta sotto le mura di Capua, dove sono le truppe reali guidate dal duca di Roccaromana ⁴¹ , e di qui si spinge anche a Calvi per indagare sui bisogni degli altri armati lì accampati.
201 24.09.1799 49 v.	Guglielmo Barbati ed altri di San Loren- zo Maggiore	Vincenzo Manente, Giuseppe Ferrara Acciario, Pasquale e Vincenzo Corcione, Giuseppe Di Michele, Angelo Conte, Giovanni Cusano, Angelo Di Donato e

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>Nicola Di Libero di San Lorenzo Maggiore esercitano l'arte rurale e sono dei miserabili di malavita, ladri che fanno opera di sedizione solo per avere occasione di saccheggiare. All'incontro persone di buona fama e religiose sono l'arciprete Vincenzo Cinquegrani e suo fratello Giuseppe con la loro famiglia, il dottore Pasquale Paoletta e la sua famiglia, nonché Vincenzo, Costantino e Lorenzo Del Buono, il canonico Pasquale Del Buono, Nicola Coppola e Francesco [Di Rosa].</p>
<p>202 30.10.1799 in San Salvatore 55 v.</p>	<p>Antonio Paciello ed altri di San Salvatore</p>	<p>Al diffondersi della voce del ritorno del sovrano, in San Salvatore si ribella una buona parte degli abitanti, guidata da Domenico Della Porta, Crescenzo Rabuano e Lorenzo Izzo. Costoro saccheggiano la casa di Ferdinando Di Tore e ricevono circa sedici ducati dal notaio Pasquale Martino Pacelli per non fare altrettanto con la sua. Con questi individui, ma solo perché costretti con la minaccia di morte, sono anche Libero Di Palma, figlio dei massari di campo Francesco e Anna Felice Rabuani, e Serafino Pacelli. Libero, accusato come realista da alcuni compaesani presso la truppa francese acuartierata in Sant'Agata de' Goti, resta in carcere fino alla fuga dei francesi. All'inizio di aprile i due, Di Palma e Pacelli, collaborano all'abbattimento dell'albero della libertà e sono tra i primi a mettere la coccarda rossa.</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
<p>203 03.11.1799 in San Salvatore 59 r.</p>	<p>Giuseppe Rabuano ed altri di San Salvatore</p>	<p>Andrea Ruggiero, scognatore giornaliero nell'aia di Pietrantonio Di Palma, il 26 luglio 1799 accompagna insieme a Vincenzo Zebbedeo e ad altri il Di Palma alla festa di Sant'Anna in Castelvenere, dopo che gli è stata consegnata una scoppetta presa in prestito da Luca Marchitto, che lui neppure sa se sia carica. In Castelvenere, mentre Di Palma sta mangiando, alcuni del luogo cominciano a spararsi tra di loro e Andrea fugge insieme a Zebbedeo.</p>
<p>204 13.11.1799 in San Salvatore 61 v.</p>	<p>Francesco Di Palma ed altri di San Salvatore</p>	<p>Antonio e Giuseppe Gasbarro, Giuseppe Pulcino, Bernardino Merola, Carlo Rabuano e Raffaele Izzo per tutta la giornata del 28 maggio 1799 zappano il grano d'india in un terreno del Merola nella piana di Puglianello. Angelo Ruggiero, Pasquale e Raffaele Izzo, Gennaro Pacelli, Marco Di Palma, Luigi Rabuano e Francesco Gasbarro passano tutto il 26 luglio 1799, giorno della festa di Sant'Anna in Castelvenere, a carrare il grano nell'aia di Luigi Rabuano.</p> <p>Raffaele Izzo non solo è tra quelli che abbattono l'albero della libertà e mettono la coccarda rossa, ma mai, nonostante le minacce, ha voluto mettere quella tricolore. Quando nel mese di giugno i capi della guardia civica, in particolare Domenico Della Porta e Crescenzo Rabuano, cominciano a girare per le case e si fanno dare cinque ducati da Ferdinando Di Tore, sedici ducati dal notaio Pasquale Martino Pacelli e altre regalie da Giovanni e Angelo</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		Rabuano, Raffaele Izzo non sale nelle case né divide con gli altri il ricavato, ma nemmeno può allontanarsi perché minacciato di fucilazione.
205 20.11.1799 63 v.	Canonico Antonio Grassi ed altri di San Salvatore	Luigi Del Buono, in quanto figlio di Valentino, sin da giovane ricopre molte cariche e sempre da probò. Non mostra mai spirito repubblicano ed ospita Giuseppe Perna, minacciato di fucilazione dai francesi.
206 20.11.1799 in San Lupo 64 v.	Lorenzo Di Cosimo ed altri di San Lupo	Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 1799 Gregorio Iacobelli, a suo dire per ordine di Scipione Della Marra ²² , raccoglie cinquanta uomini armati e li guida nelle terre di Casalduni a inseguire e cacciare Andrea Valiante ¹² , capo della truppa francese, fino a Capua. Lì Gregorio e i suoi partecipano all'assedio fino alla resa della città e solo allora tornano a San Lupo, lamentando diversi morti.
207 10.12.1799 65 v.	Nicola Coppola, capo eletto dell'Università, ed altri di San Lorenzo Maggiore	L'arciprete Vincenzo Cinquegrani è eletto capo della municipalità forzosamente, né si accetta la sua rinuncia, come si rileva dalle lettere del commissario del cantone di Cerreto. Egli non fa proclama alcuno, ma solo mantiene la quiete e non esegue l'ordine di Guidi ⁴² di Guardia Sanframondi, commissario interino del Cantone di Cerreto, riguardo alla distinzione delle nocche.



Protocollo 9526

Pasquale Coppola

di Biccari dimorante in
San Lorenzo Maggiore

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
208 01.08.1799 82 v.	Giovanni Conte ed altri di San Lorenzo Maggiore	I dichiaranti Giovanni Conte, Libero Paoella, Alessandro e Lorenzo Rossi, su consiglio datogli da Cosma De Angelis di San Lupo alla presenza di Cosma Saccone dello Stato di Vitulano, il 18 febbraio 1799 mettono le noccarde rosse e recidono alle ore 19 l'albero della libertà di San Lorenzo Maggiore con l'aiuto di Luigi Conte e Carlo Corcione e alle ore 22 quello di San Lupo con l'aiuto di Carlo Linfarde, Giuseppandrea Iacovella, Francesco e Giovanni Linfante e Giuseppe e Vincenzo Tedeschi. Non arrivando però le truppe reali, molti sono incarcerati e Cosma De Angelis con altri suoi paesani è costretto ad andare per molto tempo fuggiasco.
209 01.08.1799	Luigi Iacovella e Carlo Linfante di	La sera di domenica 26 maggio 1799 i dichiaranti per ordine di Giacchino De

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
83 v.	San Lupo	Angelis e di suo figlio Cosma tagliano l'albero della libertà e, avuta dai De Angelis notizia certa della venuta delle truppe reali dalla Puglia, con tutto il paese mettono le nocche rosse e fanno festa. In precedenza già tre volte l'albero è stato abbattuto di notte e ripiantato dai municipali di giorno.
210 04.08.1799 84 r.	Cosma Saccone dello Stato di Vitulano	Giovanni e Luigi Conte, Libero Paoella, Alessandro e Lorenzo Rossi e Carlo Corcione il 18 febbraio 1799, dopo aver tagliato l'albero della libertà in San Lorenzo Maggiore, si recano a San Lupo e verso le ore 22 tagliano anche lì l'albero. Fatto questo, in casa di Cosma De Angelis si fa festa, si distribuiscono nocche rosse e acquavite e il padrone di casa esibisce una lettera scritta da sua maestà dal mare di Brindisi.
211 20.08.1799 117 r.	Canonico Angelantonio De Nigris ed altri di San Lorenzo Maggiore	In seguito alla lettera con cui il re chiama il popolo alla lotta contro l'invasore, i fratelli Giovanni e Francesco Conte tagliano l'albero della libertà e Libero Paoella suona le campane all'armi: Giovanni e Francesco Conte fanno circa tre mesi e mezzo di carcere, il primo a Napoli e il secondo a Solopaca e poi a Capua, mentre Paoella è costretto alla fuga fino al ritorno delle armi reali.
212 02.09.1799 126 r.	Canonico Lorenzo Rossi ed altri di San Lorenzo Maggiore	Lorenzo Brizio, che abita per parte dell'anno a Napoli, è costretto a tornare in San Lorenzo Maggiore con i figli per evitare i

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		<p>pericoli dovuti al suo zelo regalista. Recatosi a Benevento, vi si trattiene finché non ha la certezza della notizia dell'arrivo delle truppe reali; torna allora in San Lorenzo Maggiore a dare il lieto annuncio e porta una bandiera recante da una parte l'impresa del re e dall'altra una croce. E' tra quelli che fanno abbattere l'albero della libertà ed erigere al suo posto una croce che il clero locale si reca poi processionalmente a benedire. Raccoglie fondi e aiuti per le truppe che assediano Capua. L'incaricato di Regal Nome, Domenico Isernia²⁹ di Benevento, gli affida l'incarico di ritirare armi, soldati dispersi e cavalli di regia corte e il possessore della terra di San Lorenzo Maggiore lo fa luogotenente per l'amministrazione di giustizia in questa terra e in quella di San Lupo.</p>
<p>213 02.09.1799 127 r.</p>	<p>Arciprete Vincenzo Cinquegrani ed altri canonici di San Lorenzo Maggiore</p>	<p>Stessa dichiarazione del n. 212 (Isernia qui è chiamato Domenicantonio).</p>
<p>214 13.10.1799 in San Lupo 164 v.</p>	<p>Sacerdote Pompeo Di Blasio e suo fratello Lorenzo di San Lupo</p>	<p>Saverio Del Negro e suo nipote Filippo vogliono denunciare come patrioti al visitatore generale della provincia Giachino e Cosma De Angelis e Angelo, Giuseppe, Pietro e il sacerdote Domenico Di Blasio. Lo scopo è di reggere da soli le redini della città, appropriarsi di centinaia di ducati ed usarli per colpire chiunque voglia o vorrà opporsi a loro. Cercano di convincere i dichiaranti a</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		testimoniare contro i De Angelis e i Di Blasio in un atto che a loro dire sarà giurato anche da Angelo, Nicodemo e Giuseppe Tedeschi e da Giuseppe Del Negro, ma i dichiaranti rifiutano.
215 13.10.1799 in San Lupo 168 r.	Luigi Iacovella ed altri di San Lupo	Alla fine di maggio 1799 Cosma De Angelis riceve una lettera firmata da Luigi Ursino, eletto dell'Università di Casalduni, e recapitata dal corriere Donato Papa, in cui l'Ursino e Giuseppe Guglielmucci, agente generale del duca di Casalduni, gli chiedono di inviare gente armata per contrastare gli eccessi compiuti dalle truppe francesi di Andrea Valiante ¹² . Il De Angelis e Gregorio Iacovella mandano i dichiaranti, che si uniscono ad altri armati di Casalduni; nella notte, però, Valiante si allontana senza lasciare traccia e la gente di San Lupo se ne torna in patria.
216 20.10.1799 in San Lupo 176 v.	Luigi Iacovella ed altri di San Lupo	Cosma De Angelis non dichiara mai di essere stato in compagnia di Andrea Valiante ¹² , capo delle truppe francesi che hanno saccheggiato in tutta la zona.



Protocollo 12581

Lorenzo Conti

di San Lorenzo Maggiore

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
217 21.07.1799 in San Lupo 56 r.	Libera Vaccarella e Anna Maria Rattino di San Lupo	Il 19 luglio 1799 in casa del sacerdote Gianfrancesco Saccone si recano il sacerdote Nicola Mele di Guardia e Vincenzo Di Rosa di San Lorenzo Maggiore per sequestrare il vino da portare al campo di Roccaromana. Don Saccone, però, si oppone al sequestro perché il vino è già venduto e rifiuta di regalarne almeno qualche soma perché, dice, la sua famiglia ha già donato al re tre uomini, il cavallo montante da suo fratello, il furiere Saverio Saccone, due volte il bagaglio di detto fratello, due muli al campo con le mesate e la rata sopra le oncie dei beni stabilita dal pubblico parlamento convocato dallo stesso Mele. Saccone chiede inoltre di controllare se sulla commessa del Mele c'è la firma del cardinale Ruffo e infine caccia lo stesso Mele in malo modo di casa allorché questi gli dà del "giacobo".
218 06.08.1799	Giuseppe Rossi ed altri di San Lupo	All'inizio di febbraio 1799, nella mattina dell'ultima domenica di carnevale, nella

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
in San Lupo 71 v.		congregazione sotto il titolo di Gesù e Maria in San Lupo si presenta Biagio Di Crosta di Cerreto, governatore pro-tempore di San Lupo, e dichiara di avere l'incarico di far piantare l'albero repubblicano ed eleggere nove municipali. Tra questi per la loro onestà e capacità sono eletti Angelo Di Blasio e Domenico Santanna, che, per quanto accampino scuse per rinunciare, sono costretti ad accettare. Gli stessi, però, non dimostrano nessun attaccamento alla repubblica e più volte, saputo di insurrezioni nelle province del regno, fanno spiantare l'albero della libertà per poi farlo ripiantare onde evitare saccheggi punitivi.
219 12.08.1799 nel convento di Santa Maria della strada 89 v.	Domenico Antonio Angelone ed altri di Paupisi	Da quando nel febbraio 1799 è cambiato il governo, Carmine Fusco, fino ad allora sindaco di Paupisi, si oppone al compaesano Pascale De Marco e mette in giro voci gravemente calunniose sul suo conto, in particolare quella di essersi appropriato del terzo dei pesi da pagarsi alla Percettoria nel mese di dicembre. I dichiaranti conoscono però bene il De Marco, non credono mai a quelle insinuazioni e si confermano nella loro fiducia quando nel mese di agosto Nicola Caruso, venuto a Torrecuso come incaricato di sua maestà, esibisce le ricevute del pagamento fatto in dicembre. Corre anche voce che il Fusco abbia pagato malintenzionati di Paupisi, San Lupo, Casalduni e Pontelandolfo per arrestare De Marco e saccheggiarne la casa.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
<p>220 12.08.1799 nel convento di Santa Maria della strada 92 v.</p>	<p>Salvatore Coletta ed altri di Paupisi</p>	<p>In un giorno della quaresima 1799 il sindaco di Paupisi Carmine Fusco si reca in casa di Pascale De Marco e comunica che un certo Giannelli ha disposto che il giorno dopo tutta la popolazione di Paupisi si rechi nel largo di porta Castello di Torrecuso per la democratizzazione ordinata dal governo provvisorio; aggiunge che egli vuole però anticipare il Giannelli per evitare che l'adunata a Torrecuso prefiguri un'unione delle due Universtà, cosa da sempre voluta dai torrecusani. Avendo Pascale De Marco risposto solo "giacché Iddio così vuole, fate come volete", Fusco si incarica personalmente di trovare l'albero e il fabbricatore e di intrecciare dei fasci di ulivo con una cordella comprata da Francesco Ferri: il tutto per piantare l'albero della libertà. Tenutosi poi il giorno seguente alla presenza del Giannelli il parlamento per l'elezione dei municipali, Pascale De Marco, nonostante le sue proteste, è eletto presidente della municipalità.</p>
<p>221 12.08.1799 nel convento di Santa Maria della strada 94 v.</p>	<p>Giovanni Pozella ed altri di Paupisi</p>	<p>Pascale De Marco, eletto dal popolo presidente della municipalità di Paupisi, si preoccupa solo dell'ordine e dell'utile del paese e attiva le sue amicizie in Benevento per contenere le imposizioni che quella municipalità carica sopra Paupisi. Nel leggere al popolo gli ordini e i proclami del governo provvisorio che giungono da Montesarchio, ricorda sempre che oggi si obbedisce a questi come ieri e di nuovo domani a quelli reali. E' il primo infine ad</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
		annunciare al popolo l'arrivo dell'armata reale a Foggia e subito lascia la sua carica quando riceve gli ordini circolari che rimettono nella loro primiera autorità e giurisdizione i governatori e sindaci locali.
222 12.08.1799 96 v.	Pietro Lancia ed altri di San Lorenzo M. e Giuseppe Casselli di Cusano, dimorante da otto mesi in San Lorenzo Maggiore	Verso la fine di gennaio 1799 Biagio Di Crosta, governatore di San Lorenzo Maggiore, si reca in casa di Pascale Paolella, annuncia di volere piantare l'albero della libertà e chiede due cavalli per la truppa francese. Paolella però si oppone con asprezza e Di Crosta va via pronunciando frasi minacciose contro di lui e contro l'intera comunità di San Lorenzo Maggiore.
223 06.11.1799 219 r.		Michele Foschino di Guardia prende possesso dell'ufficio di governatore di San Lorenzo Maggiore, a ciò nominato dalla marchesa di Ariano.

Terra di Lavoro

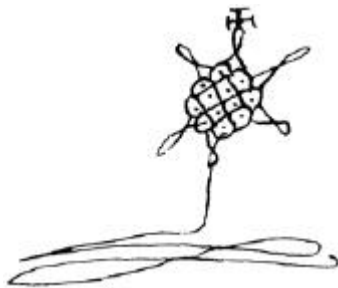


Protocollo 9765

Nicola Giannetti

di Solopaca

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
224 07.07.1799 130 v.	Sacerdote Lorenzo Di Mezza ed altri di Solopaca	Giovanni Frascatore non è giacobino ma realista e si mette la coccarda del re alcuni giorni prima che l'ordinario giurato di Telese emani il bando che lo ordina.



Protocollo 11204

Emidio Cusani

di Solopaca

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
<p>225 20.01.1799 16 r.</p>		<p>Ottavio Fasano, Vito Gallo e Giuseppe Cusani, sindaco e aggiunti per il buon governo della Città di Teles e Solopaca, per far fronte ai debiti contratti per il passaggio delle truppe, affrancano a Pasquale Cutillo la somma che lo stesso annualmente paga all'Università per diversi censi enfiteutici. All'atto è allegata in copia la patente con cui in data <i>26 nevosio l'anno settimo della Repubblica Francese una ed indivisibile</i> il generale di brigata Dufresse³⁴, comandante della 2^a divisione dell'Armata di Roma, nomina i tre magistrati a tenore degli ordini del generale in capo Championnet.</p>
<p>226 20.01.1799 17 v.</p>		<p>Stesso contenuto del n. 225, con affranco a favore di Michele Zotti</p>
<p>227 17.07.1799 254 v.</p>	<p>Reverendo Mennato Di Mezza, arciprete di San Mauro martire, ed altri di Solopaca</p>	<p>Nel 1798, in occasione della formazione dei nuovi reggimenti, Nicola e Giuseppe Fasani vogliono avere in essi un posto rispettivamente di primotenente e secondotenente, ma non riescono a trovare il denaro per acquistarlo.</p>

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
228 03.08.1799 256 v.	Giovanni Marini ed altri di Solopaca	Il 20 maggio 1799 Vincenzo Bellucci di Melizzano con una lettera annuncia a Giovanni Marini l'arrivo in Foggia dell'armata reale e gli fa pervenire delle coccarde rosse. Marini ne parla con Giuseppe Maria Cusani ed insieme diffondono la voce tra le persone fidate e distribuiscono le coccarde. Pochi giorni dopo i dichiaranti, con l'eccezione di Cusani che è a Napoli, escono con le coccarde, si raccoglie gente e l'albero della libertà viene reciso.
229 09.09.1799 279 r.	Diego Maresca ed altri di Melizzano	Il 13 luglio 1799 i dichiaranti - mentre con Giovanni Fiorillo si recano per ordine degli eletti di Melizzano, Lorenzo Belluccio e Nicola Maresca, a forzare i massari a consegnare la quota di biada per la cavalleria della villa di Caserta - incontrano nel Torello Francesco Razzano, disertore e custode del grano d'india, armato di tutto punto. Questi si accompagna a loro per un tratto, ma, giunto alla Pezza di Santa Maria del Roseto vicino alla masseria di Pietro Meoli, li accusa di volergli sottrarre la custodia del grano d'india e, quando gli altri protestano di essere al servizio del re per la biada, sbotta: "Che re e re, jatevi a fa' buzzara' vui e isso" e, destramente ingrillato lo schioppo, lo punta contro i dichiaranti. Giovanni Fiorillo, però, è più veloce e, gridando "Ah giacobino futtuto", colpisce il Razzano con una schioppettata e lo uccide.



Protocollo 11964

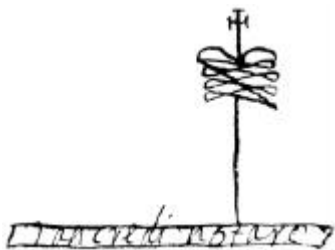
Liberatore Romanelli

di Solopaca

Il protocollo è molto deteriorato e la consultazione è stata necessariamente sommaria

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
230 10.07.1799 302 r.	Giovanni Tancredi ed altri di Solopaca e Francesco Cutillo di Torrecuso, attuale governatore e giudice di Solopaca	Il dottor chirurgo Michele Cutillo di Solopaca e i suoi figli, il reverendo Bartolomeo e Bernardo, sono veri realisti. Giunta la notizia dello sbarco delle truppe reali in Puglia, Bartolomeo si reca a Benevento e altrove per averne conferma e alle ore ventuno del quattro giugno ritorna conducendo con sé da Torrecuso Francesco Cutillo. Michele Cutillo, che è erario del feudo di Solopaca, fa allora spedire la patente di governatore e giudice a detto Francesco, che immediatamente ordina di recidere l'albero della libertà, cosa che viene eseguita tra feste e acclamazioni, completate il giorno dopo dal canto del Te Deum. Francesco Cutillo forma poi la truppa urbana e nomina Bartolomeo Cutillo capitano comandante ed il di lui fratello Bernardo capitano della compagnia giornaliera. Quest'ultimo si reca a Caiazzo per recuperare il bagaglio lasciato nel locale Seminario, da dove è dovuto fuggire in seguito all'invasione francese.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
231 13.07.1799 303 r.	Reverendo Pasquale Fasano ed altri di Solopaca	Vincenzo Cusani è attaccato alla real corona, non nutre sentimenti giacobini, né esercita ufficio alcuno nella repubblica.
232 13.07.1799 303 v.	Emiddio Cusani ed altri di Solopaca	Nicola Vitale di Solopaca è attaccato alla real corona, non nutre sentimenti giacobini, né esercita ufficio alcuno nella repubblica.
233 22.07.1799 310 v.	Sacerdote Pasquale Fasano ed altri di Solopaca	Nel mese di gennaio 1799, dopo l'invasione, il generale francese Dufresse ³⁴ , trovandosi in Solopaca, costituisce tra i municipalisti Giuseppe Maria Cusani, che inutilmente in ogni modo cerca di sottrarsi. Inutile a liberarlo dell'incarico è anche l'intervento presso il governo provvisorio di Vincenzo Cacchillo di Amorosi della congregazione dei pii operarj in Napoli.
234 22.07.1799 311 r.	Rev. Giuseppe Gallo ed altri di Solopaca	Il reverendo Giovanni Cacchillo e i suoi fratelli Vincenzo e Pasquale di Solopaca sono attaccati alla real corona. Vincenzo, come amministratore dell'Università, nella leva del 1794 arma e veste dieci uomini e li conduce a Capua; anche nella successiva leva del 2 settembre 1798 tutti e tre incoraggiano i giovani a servire il re. Nell'elezione dei municipalisti risultano eletti Vincenzo come giudice di pace e Pasquale come giudice civile, ma i due esercitano le loro cariche con rammarico e non prendono parte né all'erezione dell'albero della libertà né alla democratizzazione della città, alla quale provvede il generale francese Dufresse ³⁴ di passaggio con la sua truppa per Solopaca.



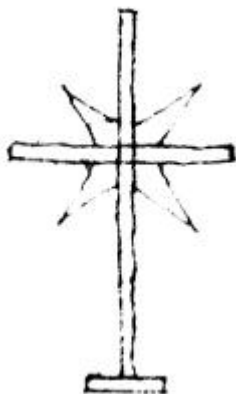
Protocollo 12003

**Francesco Angelo
Tancredi**

di Solopaca

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
235 04.05.1799 51 v.	Francesco Salomone ed altri di Solopaca	Gaetano Tancredi è persona di buoni costumi e lavora i campi per sostenere la sua famiglia.
236 07.06.1799 79 r.	Sac. Antonio Cusani ed altri di Solopaca	Padre Sigismondo Mezza, dimorante in Solopaca, è attaccato alla real corona e in segreto si sfoga contro la repubblica.
237 21.07.1799 95 v.	Gennaro Cacchillo ed altri di Solopaca	Arcangelo e Mennato Canelli di Solopaca sono fedeli realisti e avversi alla repubblica, contro la quale fanno segreti sfoghi.

Terra di Lavoro



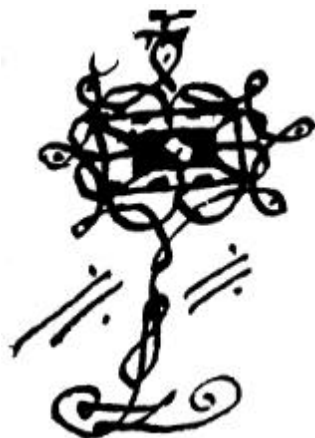
Protocollo 13176

Domenico Vitale

di Solopaca

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
238 18.07.1799 13 r.	Suddiacono Giuseppe Zotti ed altri di Solopaca	Il reverendo don Nicola Cutillo è religiosissimo, attaccato alla real corona e mai mostra sentimenti di giacobinismo. Come lui anche i suoi familiari.

Terra di Lavoro



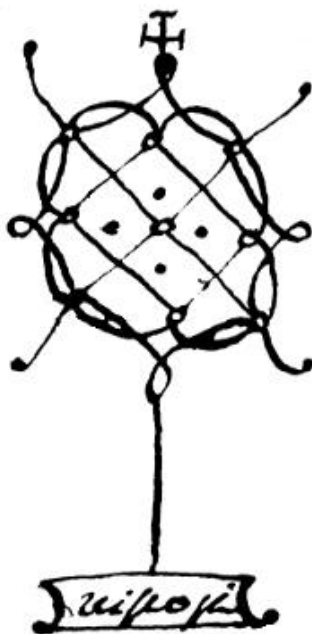
Protocollo 8505

Michele Mosiello

di Frasso

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
239 04.05.1799 14 r.	Carminio Mosiello, eletto della terra di Frasso	A causa dei frequenti passaggi di truppe il dichiarante - anche perché l'altro eletto, Paolo Gisonda, è impedito - non riesce a perfezionare la gara per l'affitto della beccaria ossia macello di sotto, alla quale concorrono Gennaro Viscuso e Angiolo Iannucci.
240 04.05.1799 14 v.	Michele Maffei di Fragneto l'Abate, mastrodatti della corte di Frasso	Stessa dichiarazione del n. 239 .

Terra di Lavoro



Protocollo 12157

Cosimo Viscosi

di Melizzano

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
241 08.07.1799 132 r.	Diego Maresca ed altri di Melizzano	Il 13 luglio 1799 gli eletti Lorenzo Bellucci e Nicola Maresca incaricano i dichiaranti e Giovanni Fiorillo di recarsi nelle masserie di Docenta, Orolà e Torello per formare la contribuzione dell'avena per la cavalleria della real villa di Caserta. Presso la masseria Breccelle di Michele Bellucci incontrano Francesco Razzano, omicidiario e disertore, nonché guardiano del grano d'india, che, dopo averli seguiti nella masseria di Angela Valle, li accusa di volergli togliere l'incarico di guardiano e mette mano allo schioppo; Fiorillo è però più veloce e con una schioppettata lo uccide.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
242 20.07.1799 136 r.	Salvatore Di Cicco ed altri di Melizzano	A metà febbraio 1799 Stefano Pitta ri si reca in Melizzano per democratizzare quel pubblico. Emanati i bandi e radunatosi il popolo nel luogo detto il Foro, viene eletto presidente della municipalità il reverendo Vincenzo Bellucci.
243 20.07.1799 137 r.	Pietro Meoli ed altri di Melizzano	Il 25 aprile 1799 ad un'ora di notte si sente un rumore di schioppettate venire dalla piazza di Melizzano detta il Foro, dove è piantato l'albero della libertà. Il mattino seguente viene trovato l'albero abbattuto e la gente dice che sono stati Pietro e Gaetano Di Cicco e Domenico Vertucci, notoriamente contrari al governo repubblicano.
244 21.07.1799 149 r.	Arciprete Francesco Gizzi ed altri di Melizzano	Alla fine del febbraio 1799 si diffonde la voce che un certo sergente Di Agostino promuove la sollevazione di molta gente contro i francesi, cosa che già sarebbe successa in Caserta. Su invito di costui anche Giacomo Di Cicco, Angelo Gizzi, Antonio Bozzi, Simone Vescuso e Domenico Vertucci si recano armati nella contrada del Torello, in mezzo alla strada regia, per arrestare e uccidere giacobini e francesi. Giacomo Di Cicco, inoltre, in spregio agli ordini della repubblica che prevedono per un tale comportamento gravi pene, porta sempre un centolone con una placca d'ottone dove è scolpita l'impresa reale.

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
245 23.07.1799 150 v.	Giovanni Stroffolini ed altri di Melizzano	Nel mese di febbraio 1799, su iniziativa del commissionato Stefano Pittari, si emanano i bandi per radunare il popolo nella piazza del Foro ed eleggere la municipalità. Presidente è eletto il reverendo Vincenzo Bellucci e tra i municipalisti Michele Bellucci, che inutilmente dichiara di non voler ricoprire quella carica.
246 23.07.1799 153 v.	Pasquale Iannucci ed altri di Melizzano	Nel febbraio del 1799, radunato il popolo in piazza ad opera del commissionato Stefano Pittari, tra gli altri municipalisti risulta eletto Antonio Bozzi.
247 24.07.1799 154 v.	Lorenzo Bellucci ed altri di Melizzano	Nel febbraio del 1799, radunato il popolo in piazza ad opera del commissionato Stefano Pittari, tra i semplici municipalisti risulta eletto Alessandro Viscosi.
248 15.08.1799 160 v.	Diego Iannucci ed altri di Melizzano	Nel febbraio del 1799, radunato il popolo in piazza ad opera del commissionato Stefano Pittari, presidente della municipalità è eletto il reverendo sacerdote Vincenzo Bellucci e questo perché stimato probo e onesto. Il Bellucci si mostra riluttante ad accettare in quanto sacerdote, ma Pittari lo minaccia e gli ricorda che anche i preti sono cittadini. Il 18 aprile, comunque, egli presenta formale rinuncia, rifiuta da allora di firmare alcunché ed ottiene infine da Capua l'accettazione della rinuncia.
249	Sac. Diego Iannucci	Vincenzo Americo Fasani di Solopaca,

N. Data e foglio	Dichiaranti	Oggetto
07.11.1799 257 v.	ed altri di Melizzano	dimorante in Napoli, avvocato dell'università di Melizzano e difensore dei dichiaranti, si mostra sempre attaccato al real trono e non esercita officio alcuno nei tempi della repubblica.

Note

Per queste note le informazioni sono desunte da:

- ALFREDO ZAZO, *Il Ducato di Benevento dall'occupazione borbonica del 1798 al Principato di Talleyrand*, Napoli, Miccoli, 1941
- ALFREDO ZAZO, *Ricerche e studi storici*, VI, Napoli, Istituto della Stampa, 1964
- FRANCESCO DE SIMONE, *Benevento dal 1799 al 1849*, a cura di A. ZAZO, Napoli 1949
- FRANCESCO SCANDONE, *Giacobini e Sanfedisti in Irpinia*, in «Sannium», 1928, 1 - 1930, 4

1. Il marchese Giuseppe Pacca è nominato governatore di Benevento dopo l'armistizio di Sparanise del 12 gennaio 1799. Da febbraio diventa presidente della Municipalità e da giugno governatore per Sua Maestà.
2. Giacomo Gioia da febbraio è membro della Municipalità di Benevento e da aprile commissario esecutivo della stessa e componente della sezione di polizia. Dopo l'inquisizione, nonostante nel mese di maggio 1799 sia tra i firmatari di una supplica a Ferdinando IV, è condannato a venticinque anni di esilio e si reca a Marsiglia.
3. Vincenzo Penga, firmatario nel mese di maggio 1799 di una supplica a Ferdinando IV, è condannato dopo l'inquisizione a sette anni di esilio.
4. Pasquale De Iuliis subisce un periodo di detenzione dopo l'inquisizione.
5. Gaspare De Rosa da febbraio 1799 è membro della Municipalità e tesoriere della stessa: dopo l'inquisizione gli sono addebitati 692 ducati. E' anche comandante della fanteria, poi comandante in primo del Battaglione del Comune di Benevento e commissario per la soppressione del convento di San Modesto. Firmatario nel mese di maggio 1799 di una supplica a Ferdinando IV, è condannato all'esilio e al sequestro dei beni, ma la pena non viene eseguita per l'indulto del 23 aprile 1800.
6. Carlo Popp sostituisce Andrea Valiante quale commissario organizzatore di Benevento ed è autore di un'*Allocuzione al Popolo e ai Soldati in Benevento* datata 7 aprile 1799, giorno della solenne presa di possesso della città e contado e della loro aggregazione alla Repubblica Francese.
7. Giuseppe Piazza è condannato dopo l'inquisizione all'esilio e al sequestro dei beni.
8. Giacomo Mosti è tra i più attivi ed ascoltati denunzianti durante l'inquisizione Ludovici.
9. Il notaio Nicola Compatangelo è condannato dopo l'inquisizione all'esilio e al sequestro dei beni.
10. Il notaio Geronimo Fiorenza è condannato dopo l'inquisizione all'esilio e al sequestro dei beni.
11. Il notaio Giuseppe Mancioti è condannato dopo l'inquisizione all'esilio e al sequestro dei beni.

12. Andrea Valiante nel febbraio 1799 è nominato commissario organizzatore ed amministratore di Benevento. Il 7 aprile è sostituito dal francese Carlo Popp. Il 17 gennaio 1800 è condannato dalla Giunta di Stato al bando e al sequestro dei beni.
13. Domenico Antonio Mutarelli è autore il 17 gennaio 1799 del *Proclama delli pubblici Rappresentanti di Benevento al Popolo della stessa città* ispirato agli ideali democratici. Dopo l'inquisizione subisce un periodo di detenzione.
14. Carlo Feoli è comandante in secondo del battaglione del Cantone di Benevento e commissario per la soppressione del convento di Santa Caterina. Dopo l'inquisizione è condannato all'esilio e al sequestro dei beni. Un suo fratello perde la vita nello scontro di Campizze.
15. Giovanni Torre è membro della Municipalità di Benevento e ministro di polizia. Dopo l'inquisizione è condannato a quindici anni di esilio, si reca in Francia e rientra dopo l'indulto del 1801.
16. Giovanni Tomaselli è membro della Municipalità di Benevento e componente della Sala d'istruzione. Dopo l'inquisizione è condannato a 15 anni di esilio.
17. Antonio Cifaldi è membro della Municipalità e commissario.
18. Francesco Saverio Tommaselli è aiutante maggiore della Milizia urbana e commissario per la soppressione del convento di Santa Caterina. Nel maggio 1799 è tra i firmatari di una supplica a Ferdinando IV. Dopo l'inquisizione è condannato all'esilio e al sequestro dei beni, ma la pena non viene eseguita per l'indulto del 23 aprile 1800.
19. Mercurio Tommaselli subisce un periodo di detenzione dopo l'inquisizione.
20. Antonio De Nuzzolo è commissario per la soppressione del convento di Santa Teresa. Dopo l'inquisizione è condannato all'esilio e al sequestro dei beni, ma la pena non viene eseguita per l'indulto del 23 aprile 1800.
21. Tommaso Capilongo è console del comune di Benevento per la piazza Civili e Letterati nel 1796-1797. Dopo l'inquisizione è condannato all'esilio e al sequestro dei beni.
22. Scipione della Marra, maggiore dei fucilieri di montagna, poi divenuto generale, è

ricordato dal Colletta, per la sua ferocia reazionaria, come uno dei generali “dei quali la storia debba scordare i nomi”.

23. Pasquale Capilongo è condannato dopo l’inquisizione all’esilio e al sequestro dei beni.
24. Il notaio Francesco Zoppoli è giudice del Tribunale superiore istituito dal Valiante e commissario per i conventi soppressi di San Domenico in Benevento e dei Padri del SS.mo Redentore in Sant’Angelo a Cupolo. Nel maggio del 1799 è tra i firmatari di una supplica a Ferdinando IV, ma dopo l’inquisizione è condannato a quindici anni di esilio.
25. Il notaio Raffaele D’Aversa subisce un periodo di detenzione dopo l’inquisizione.
26. E’ forse lo stesso Ignazio Crucillo già incluso nell’elenco degli accusati rei di Stato pubblicato dalla Giunta d’inquisizione nel 1797 in Napoli.
27. Ludovico Ludovici dei Minori osservanti, vescovo di Policastro, è visitatore generale per le province di Montefusco, Lucera e Trani.
28. Si tratta probabilmente dello stesso Stefano Caporeale che, prima di ricoprire uffici di fiducia per il re, è incluso nell’elenco degli accusati rei di Stato pubblicato dalla Giunta d’inquisizione nel 1797 in Napoli.
29. Domenico Antonio Isernia è ispettore della truppa civica di Benevento, poi nominato da Popp capitano comandante della cavalleria civica e dallo stesso incaricato della soppressione del collegio del SS.mo Redentore. Dopo l’inquisizione è condannato all’esilio e al sequestro dei beni.
30. Dopo la data topica: *Viva per sempre Ferdinando IV Re delle due Sicilie e nostro amatissimo sovrano*
31. *Regnante Ferdinando questo nostro Re che il Signore Iddio felicitì e prosperi.*
32. Giovanni Lomaglio è condannato all’esportazione dal Ludovici insieme all’altro sacerdote Sabato Lomaglio.
33. Sul sacerdote Giovanni Sciarrillo Alfredo Zazo riporta un’esauriente relazione in

Echi degli avvenimenti del 1799 in Apice ... in «Samnium» n. 3-4/1957.

34. Il nome di questo generale francese nella dichiarazione n. 153 potrebbe leggersi Dueponet o Duesmet, mentre nelle dichiarazioni n. 225 e n. 226 è chiaramente Dufresse, come sembra anche nella 233 e nella 234. E' possibile che si tratti del generale che De Simone e Zazo chiamano Duhesme, la cui brigata agisce nella zona e che il 16 febbraio 1799 entra in Benevento.
35. Prodocimo Rotondo di Gambatesa è uno dei principali animatori con il cugino Domenico Di Gennaro della massoneria molisana e delle lotte del comune di Casacalenda contro il duca di Sangro; dopo essere stato inquisito e arrestato per giacobinismo, partecipa al comitato guidato da Nicola Fasulo che proclama la Repubblica napoletana e il 23 gennaio 1799 è nominato nel governo provvisorio.
36. Il comune di Cercemaggiore, aggregato alla provincia di Benevento all'atto della sua istituzione, ripassa in seguito con Campobasso. L'Archivio di Stato di Benevento conserva gli atti di 14 notai di quella piazza dal 1570 al 1866.
37. I fedeli di Auduni hanno qualche motivo per volere un altro parroco: il loro, don Giovanni Felice, ha procreato due figli con Teodora Laudino e si rifiuta di contribuire al loro mantenimento, stando almeno alla dichiarazione della stessa Teodora, riportata a f. 60 v. sotto la data del 21 aprile 1799.
38. Un Giuseppe Ciaburri di Ginestra degli Schiavoni è condannato all'esportazione dal regno.
39. Giambattista Maria Guidi di Guardia Sanframondi è fratello di Filippo Maria, titolare della cattedra di Astronomia e calendario romano dell'Università di Napoli, nominato dai francesi socio della classe di Scienze matematiche e fisica dell'Istituto Nazionale, condannato dal visitatore Ludovici ma poi di nuovo professore di Analisi e dal 1834 Rettore dell'Università di Napoli.
40. Salvatore Iavecchia, Giuseppe Guerrera, Giuseppe Fusco, Antonio Perugino e Nicola Rinaldi sono forse gli stessi già inclusi nell'elenco degli accusati rei di Stato pubblicato dalla Giunta d'inquisizione nel 1797 in Napoli.
41. Lucio Caracciolo duca di Roccaromana.
42. Per la famiglia Guidi di Guardia Sanframondi vedi la nota n. 39.

Indice dei Notai

Il numero indica la pagina iniziale

- * notaio nei cui atti non si trovano riferimenti alle vicende del periodo francese
- ** notaio del quale l'Archivio di Stato di Benevento non conserva atti del 1799

Abati Giovanbattista	64	Cusani Emidio	133
Acciario Francesco Saverio	**	D'Alessio Gaetano	*
Aceto Bartolomeo	42	D'Ambrosio Vito Antonio	*
Aceto Carlo	*	D'Aversa Francesco Antonio	21
Albarella Lorenzo	*	De Adamo Giacinto	*
Alderisio Gregorio	*	De Donato Giulio	40
Alderisio Vincenzo	98	De Geronimo Domenico	*
Baldini Giovan Angelo	*	De Iuliis Michele	74
Ballone Luigi	87	Del Giudice F. Saverio	**
Barbato Giuseppe	36	Del Giudice Pietro	106
Barbieri Giuseppe	44	Della Cerra Francesco S.	*
Barone Valeriano	*	De Martino Domenico A.	46
Bibbone Giovan Battista	*	De Martino Giuseppe	*
Biondi Michelangelo	*	De Nicola Girolamo	*
Bocchicchio Giuseppe	*	De Nigris Bartolomeo	*
Bocchini Antonio	*	De Nunzio Francesco	*
Borrillo Benigno	82	De Nunzio Gregorio	3
Bozza Raffaele	*	De Onofrio Francesco	*
Bruno Nicola	27	De Sapiis Gennaro	*
Bucciani Giovanni	*	De Siena Angelo	69
Calandra Ignazio	*	Di Napoli Girolamo	61
Calandrella Tommaso V.	97	Fiorenza Nicola	*
Capuano Pasquale	103	Fiorenza Saverio	19
Carangelo Nicola	*	Fiscarelli Stanislao	*
Casazza Giuseppe	*	Foschini Giovan Battista	110
Cassella Gioacchino	*	Frattasi Vincenzo	*
Compagnone Domenico	**	Frisella Francesco Saverio	72
Compagnone Pietro Fedele	*	Fucci Francesco	65
Compatangelo Francesco	*	Fusco Angelo	*
Compatangelo Nicola	*	Fusco Donato	55
Conti Lorenzo	128	Fusco Niccolò	*
Coppola Carlo	105	Giannetti Nicola	132
Coppola Pasquale	124	Giovannelli Giovanni	95
Cosentini Saverio	*	Goduti Ignazio	*

Grasso Leo	38	Palombo Alessandro	*
Iannella Gaetano	*	Palombo Domenico	*
Iasonna Salvatore	*	Paoletti Carmelo	83
Inglese Serafino Pompilio	39	Paolucci Giovenale	99
Izzo Domenico	47	Pappone Nicola	*
Izzo Giovan Battista	48	Pastore Gaspare	20
Lavorgna Giuseppe	107	Patuto Salvatore	*
Lembo Nicola	*	Pellegrino Nicola	*
Lombardi Giovan Vincenzo	*	Pepe Salvatore	*
Lombardo Francesco A.	54	Perfetti Donato	*
Lupo Girolamo	84	Perilli Vincenzo	25
Maccari Lattanzio	113	Perillo Antonio	17
Maffei Francesco	*	Perillo Benedetto	8
Maio Saverio	45	Perillo Giuseppe	14
Maiorano Vincenzo	*	Perillo Stefano	**
Manciotti Giuseppe	*	Perna Giovan Battista	37
Marinaro Nicola	76	Petrillo Federico	*
Maselli Mattia	*	Petrone Pasquale	*
Mastracchio Isidoro	108	Pigna Silvestro	*
Mastrobuono Vincenzo	102	Pingue Angelo Antonio	111
Mazzoli Domenico	*	Pingue Lorenzo	**
Mecchella Francesco	*	Pisani Ignazio	59
Merola Simone	71	Quarantelli Domenico	**
Minichillo Giovanni	*	Racchi Francesco Saverio	53
Mollichella Michelangelo	80	Rampone Pietro Antonio	**
Moscarelli Domenico	*	Razzano Agostino	*
Mosiello Cosimo	*	Romanelli Liberatore	135
Mosiello Michele	139	Rosati Frtancesco	*
Mucciacciaro Filippo	75	Rossi Tommaso	35
Narciso Francesco Saverio	*	Ruggiero Liberatore	89
Nisco Antonio	*	Saccone Domenico	43
Nuzzi Antonio Maria	*	Scalzi Pasquale	85
Orsillo Francesco	*	Soricelli Salvatore	67
Pacelli Michele	*	Tancredi Francesco Angelo	137

Tavini Angelo	*
Tavini Gennaro	31
Tavini Giuseppe	60
Ucci Domenico	101
Vacchio Giuseppe	*
Verdino Ferdinando	**
Verdura Antonio	77
Verdura Gaetano	93
Verdura Giovanni	78
Verrusio Carlo	*
Viscosi Cosimo	140
Vitale Domenico	138
Vitelli Serafino	*
Zarrelli Antonio	*
Zillante Tommaso	79
Zoppoli Francesco	**
Zotti Domenico Antonio	50

Indice dei Nomi

Il numero è quello della dichiarazione in cui il nome compare tra i dichiaranti o, se indicato in grassetto, nell'oggetto.

A

Abate Antonio	81	Amato Crescenzo	219
Abbamondi Giovanni Battista	228		221
Abbamondi Nicola dr fisico	230	Amodio Giambattista	172
	233	Amodio Giovanni	47
	238	Amore Matteo	230
Abbamundi Giov.Battista	237	Amoriello Salvatore	89
Abbamundi Giuseppe sarto	237	Amoroso Luigi	127
Abbate Giuseppe	117	Amoroso Pasquale	128
Abrusco Benito	127	Amoroso Salvatore	119
Acciario Francesco Saverio	42	Andreocci Angelo	96
Aceto Andrea	249	Andreocci Giambattista	98
Aceto Filippo bracciale	237	Andreocci Giovanni	98
Aceto Francescangelo	224	Andreocci Pasquale	96
Aceto Luigi reverendo	230		98
Acone Giovanni	219	Anfora Francesco	152
	221	Anfora Francesco	157
Acuaviva Eulerio	197	Anfora Giambattista	152
Addario Anna	36	Angelone Domenico Antonio	219
Addoniizio Giuseppe	113		221
Addonizio Giovanni Antonio	112	Annechino Ignazio	73
	113	Anniballo Eustachio	66
Addonizio Michele sacerdote	113	Anniballo Eustachio	67
Addonizio Vincenzo	113	Annubba	70
Agostinelli Gennaro	153	Antenuccio Domenico	178
Agostinelli Rocco	152	Antenuccio Pasquale	178
Agostinelli Tomaso	152	Antinora Donato	201
Altabello Ferdinando	42	Antonelli Cosimo	219
Altieri Saverio	51		220
Alvano Alessio	47	Anzovino Massimino	221
Alviano Giovanni	25	Apicella Antonio	110
	31	Apicella Giovanni	157
	32		152
			153

Apruzzese Paolo	75	Barbato Lorenzo	212
Apruzzo Gennaro	90	Barbato Silvestro	200
Apruzzo Vincenzo	90	Barbato Tommaso	159
Arciuoli Giuseppe	11	Barbieri Domenico	90
Ariano marchesa di	223	Barbieri Giuseppe	180
Ariano marchese di	174	Barbieri Nicola	90
Aucelletto Lonardo	152	Barbiero Vincenzo	105
Autieri Maria Rosa	12	Bargiacchi Lorenzo	18
Autullo Domenico	152	Bargiacchi Salvatore	18
Autullo Filippo	152	Barliero Vincenzo	104
Aviola Raimondo	76	Barone Antonio	153

B

Baboscia Grazia	36	Barone Pasquale	127
Baccali Giuseppe	176	Barongiello Domenico	117
Baldari Michelangelo	101	Barra Domenico	132
Baldassarre Michele	134	Barra Gennaro	132
Baldini Francesco	169	Barriciello Nicola alias Lanzo	68
	170	Bartoli Carmine	113
Baldini Stefano	135	Bartoli Gaspare	127
Baldino Donato	109	Bartolo Pasquale	130
Baldino Donato	109	Bartomuccio Alessandro	135
Baldino Pasquale	135	Bartomuccio Crescenzo	135
Balestra Gennaro	58	Bartomuccio Domenico	135
Barbato Antonio	140	Bartomuccio Ermenegildo	135
Barbato Biagio	224	Bartomuccio Michele	135
Barbato Domenico	143	Bartomuccio Simone	135
Barbato Filippo	143	Bartomuccio Tommaso	135
Barbato Giovanni	161	Basile Nicola	128
Barbato Giuseppe	201		130
	224	Basilone Antonio	165
Barbato Guglielmo	201	Basilone Dionisio	165
		Basilone Giovanni	165
		Basilone Giuseppe	165
		Basilone Giuseppe Antonio	165
		Basso Luigi	80

Battista Andrea	192	Berlingieri Crescenzo	39
Bauzullo Antonio	111		52
Bauzullo Giacomo	115	Bernardo Sabbatino	83
Bauzullo Giovanni	111	Besson	46
	115	Bianchino Lorenzo	13
	116	Bianco Agostino	160
Bauzullo Nicola	111	Bianco Agostino	160
	115	Biasco Angelantonio	135
	116	Biasco Costanzo	135
Bechio	2	Biasco Francesco Saverio	140
	3		141
Belletta Vincenzo	135	Biasco Giorgio	135
Bellucci Lorenzo	229	Biasco Giovanni	140
	241	Biasco Giuseppe Antonio	140
Bellucci Lorenzo	243	Biasio Michele sacerdote	136
	247	Biaso Leonardo	135
Bellucci Michele	241	Bifano Nicolangelo	82
	245	Bilotta Antonio	189
Bellucci Michele	243	Biondi Francesco	173
Bellucci Vincenzo reverendo	228	Biondi Giuseppe	180
	242	Biondi Pasquale	105
	245	Birraglia Giovanni	131
	248	Bizzarro Angelo	112
Belperio Angelo	135	Bizzarro Angelo	113
Belperio Crescenzo	135	Blanchi Giuseppe	138
Belperio Paolo	135	Blatta Giovacchino	135
Belperio Pietro	135	Blatta Lorenzo	135
Bergantino Francesco	7	Boccassi Francesco Saverio	114
	47	Boccassi Francesco Saverio	114
	48	Boffa Domenico	152
			153
Bergantino Giuseppe	7	Boffa Giovanni	135
Berlingieri Antonio	40	Boffa Giuseppe	135
Berlingieri Crescenzo	6	Boffa Pasquale	135
	36		

Bollecchino Antonio	135	Bozzi Antonio	246
Bollecchino Donato	135	Bozzi Domenico	201
Bollecchino Giorgio	135	Bozzi Giuseppe	211
Bollecchino Onofrio	135	Bozzi Giuseppe reverendo	179
Bollecchino Vincenzo	135	Bozzi Isidoro canonico	179
Bonanno Giuseppe Maria	76	Bozzo Tommaso	48
Bonella Vincenzo	224	Braca Antonio	153
Bontempo Agostina	36		154
Borriello Arcangelo	37	Braca Antonio	155
Boscia Luigio	25	Braca Giuseppe	153
	26		154
Bosco Antonio	66	Braca Giuseppe	152
Bosco Francesco	12		155
	125	Braca Giuseppe canonico	156
Bosco Francesco Salesio dr fis.	123	Braca Giuseppe di Pasquale	153
	124		154
Bosco Giuseppe	215	Braca Giuseppe di Pasquale	155
Bosco Nicola Maria	131	Braca Liberato	153
Bosco Pasquale di Paolo	66		154
Bosco Pasquale di Paolo	67	Braca Liberato	155
Bosco Pasquale di Saverio	66	Braca Michele	151
Bosco Pasquale di Saverio	67		153
Bosco Saverio	9		154
	43	Braca Michele	155
Bove Francesco	177	Braca Pasquale	153
	198		154
	199	Braca Pasquale	152
Bove Giuseppe	152		155
Bovino Arcangelo	219	Braca Vincenzo	152
	221	Branca Marco	98
Bozza Nicola	112	Brindisi Domenico	116
Bozzelli Giosuè sacerdote	145	Brita Antonio	152
Bozzi Antonio	243	Brizio Lorenzo	207
Bozzi Antonio	244	Brizio Lorenzo	212

Brizio Lorenzo	213	Caggiano Filippo	131
Bruni Antonio	97	Caggiano Giambattista	98
	189	Caggiano Leonardo	131
Bruno Benedetto	112	Caggiano Nicola	133
Bruno Gaetano	108	Caggiano Pietro	106
	164	Cajafa Gabriele	179
Bruno Gregorio reverendo	90	Calabrese Angelo	106
Buccella Marco	201	Calabrese Antonio	15
Bucciano Giovanni	96		29
Bucciano Pasquale	96		90
Buccione Francesco	152		106
Buccione Matteo	157		107
Buonanno Nicola	85	Calabrese Carmine	79
Buono Marc'Antonio	93	Calabrese Ciriaco	79
Buontempo Giovanni	157	Calabrese Domenico	106
Buzella Pasquale	153		152
		Calabrese Filippo	153
		Calabrese Giuseppe	106
			107
		Calabrese Giuseppe	166
			194
		Calabrese Pietro	105
		Calandrella Filippo	164
		Calandrella Giuseppe	164
		Calore Raffaele	38
		Camerini Diocleziano	120
		Camerini Diomede sacerdote	120
		Camerini Gennaro	121
		Camerini Pietro chierico	120
		Camerino Domenico	124
		Campone Bartolomeo	17
		Campone Giuseppe	17
		Canelli Angelo	236
		Canelli Arcangelo	237

C

Cacchillo Gennaro bracciale	237
Cacchillo Giovanni rev.	234
Cacchillo Pasquale	234
Cacchillo Vincenzo	233
	234
Cacciacarro Fausto	152
Cacciacarro Giovanni	152
Caccialino Giacomo	113
Caccialino Marco	113
Cafano (?) Nicola	142
Caggiano Antonio	96
	133
Caggiano Felice	106
	107

Canelli Arcangelo sacerdote	233	Capuano Francesco	152
	236		155
Canelli Mennato	237	Capuano Ottavio	153
Canelli Pietro bracciale	237		154
Caniello Angelo	224	Capuano Ottavio	155
Cantone Gaetano	121	Capuano Pietrantonio	153
Cantone Vincenzo	120		154
Capilongo Pasquale	62	Capuano Pietrantonio	155
Capilongo Tommaso	50	Capuro Vitantonio	73
	62	Caputo Angela	5
Capobianco Antonio	110	Caputo Gennaro	5
	135	Caputo Pasquale	5
Capobianco Costanzo	135	Caraccio Benedetto	135
Caporaso Domenico	96	Carangelo Bernardo	174
Caporaso Erasmo	96	Carangiolo Nicola notaio	179
Caporaso Michelangiolo	135	Carangiolo Prisco	14
Caporeale Stefano	98	Carangiolo Prisco	11
Capozza Felice	117		14
Capozzi Angelo	166		31
Capozzi Pasquale	160		32
Capozzi Pasquale	160	Carasia Amato	112
Cappabianca Antonio	82	Carbone Antonio	127
Cappabianca Antonio	82	Carbone Giacomo	152
Cappella Leuce	202	Carbone Lonardo	152
Caprio Carmine sacerdote	90	Carbone Pietro	152
Capuano Donato	152	Carbone Vincenzo	152
Capuano Antonio	161		153
Capuano Briggida	204	Cardone Antonio	111
Capuano Costanzo	153	Cardone Giuseppe sacerdote	115
Capuano Domenico	80	Carescia Gaetano	145
	180	Carescia Vito	145
Capuano Donato	153	Caretto Liberatore	135
Capuano Francesco	153	Caretto Marcello	135
	154	Caretto Pasquale	135

Carfora Sabbatino	86	Casaccia Libero	107
Carielli Mennato sacerdote	236	Casaccia Libero	107
Cariello Giovanni	109	Casaccia Menna	106
Carissi (?) Germano primicerio	180		107
Carlino Giuseppe dr fisico	133	Casaccia Nicola	106
Carone Giovanni	98	Casaccia Vincenzo	106
Carone Giovanni	98	Casalbore Giovanni	142
Caroscio Giuseppe	135	Casalbore Giovanni Battista	142
Caroscio Liberatore	135	Casalduni duca di	215
Caroscio Vincenzo	135	Casamassa Farnesco	152
Carosella Francesco	126	Casamassa Giuseppe	153
Carpentero Giuliano sacerdote	122	Casamassa Luca	149
Carpitelli Giuseppe	96	Casazza Francesco	130
Carrescia Cherubino	148	Casazza Tommaso	128
Carrescia Gaetano	148	Casiello Domenico giud.a contr.	119
Carrescia Lelio	148	Casiello Pascale	119
Carrescia Leone	148	Casiello Pietro	118
Carrescia Michele	148	Casiello Tommaso	118
Carrescia Serafino	148	Casiero Francesco	153
Carrescia Vito	147	Casiero Giuseppe	153
	148	Casiero Michele	152
Carriero Paolo	115	Cassella Vincenzo	178
	116	Casselli Giuseppe	222
Carrozzo Domenico	106	Cassetta Domenico	164
Carrozzo Giovanni Battista	107	Cassetta Paolo	106
Carrozzo Menna	106		107
Caruso Donato	49	Castronuovo Domenico	7
Caruso Donato	49	Casuccio Ignazio	127
Caruso Giuseppe	109		129
Caruso Nicola	219	Catalano Domenico	78
Caruso Nicolantonio	103	Catalano Ferdinando	18
Caruso Raffaele	152	Catalano Lonardo	152
	153	Catullo Alberto	152
Casaccia Libero	106	Catullo Costanzo	152

Catullo Francesco	152	Ciaburro Giulio barone	143
Catullo Nicola	152	Ciaburro Melchiorre	143
Cavioli Giacomo	6	Ciambriello Vincenzo	88
Cecere Agostino	113	Ciarallo Carmine	38
Cecere Giuseppe	112	Ciarallo Francesco	47
	113		48
Cegnicolo Gennaro	48	Ciarla Vincenzo	117
Cella Giuseppe	86	Ciarlo Giambattista	96
Cella Pasquale	21	Ciarlo Nicola	105
Celli Nicola	152		194
Ceniccola Carlo	184	Ciarmoli Antonio	144
Centrella Emiddio	129	Ciaudelli Francesco	228
Centrella Emmanuele	75	Ciaudelli Nicola reverendo	227
Cerella Antonio	135	Ciavanni Isidoro	211
Cerella Costanzo	135	Ciccarelli Marcellino	179
Cerella Vincenzo	135	Ciccariello Donato	135
Cerza Giuseppe	125	Ciccariello Giorgio	135
Cesare Filippo	188	Ciccariello Mattia	135
Cesare Menna	90	Ciccariello Michele	135
Cesare Pietro	187	Ciccariello Nicola	135
	190	Ciccariello Paolo	135
Chiuchiolo Giovanni	113	Ciccariello Vincenzo	135
Chiumiento Aniello	66	Cicchillo Saverio	218
Chiumiento Sal vatore	66	Cicchillo Vincenzo	218
Chiumiento Saverio	66	Ciccone Angiolo	135
Chiusano Francesco	6	Ciccone Antonio	139
Chiusano Gaetano	192	Ciccone Antonio	139
Ciabrelli Francesco reverendo	230	Ciccone Carlantonio	135
Ciabrelli Giuseppe	235	Ciccone Domenico	135
Ciaburri Carlo	172	Ciccone Giovanni	135
Ciaburri Felice	180	Ciccone Liberatore	135
Ciaburri Geronimo	173	Ciccone Onofrio	135
Ciaburri Giuseppe	176	Ciccone Pasquale	135
Ciaburri Giuseppe	182	Ciccone Pietro	135

Cifaldi Antonio	43	Cinquegrani Vincenzo a.prete	213
Cifaldi Crescenzo	110	Cioccia Carlo	165
Cifaldi Marino	106	Cioccia Gennaro	165
Cifaldi Prospero	106	Cioccia Giuseppe	165
Cifaldo Marino	107	Cioccia Nicola di Carlo	165
Cifaldo Prospero	107	Cioccia Salvatore	165
Cifelli Antonio	152	Cioffi Agnello	244
Cifelli Francesco	150	Cioffi Francesco	82
	151	Ciolla Antonio	153
Cifelli Rosario	152	Ciolla Nicola	153
Cifelli Vincenzo	152	Cipolla Costanzo	152
Cilenti Lonardo	158	Cippaglia Michele	153
Cilenti Pietro	158	Cipriano Antonio	152
Cilenti Saverio	158		153
Cilenti Saverio dr	147	Circelli Alberto	153
	149	Circelli Biaggio	152
Cillo Saverio	66	Circelli Gabriele	153
Cinfalo Caterina	160	Circelli Giuseppe	153
Cinfalo Giuseppe	161	Cirelli Pasquale	102
Cinicolo Antonio	152	Cirocco Andrea	135
Cinicolo Carlo	152	Ciullo Angelo	2
Cinicolo Crescenzo	152	Civetta Giuseppe	159
Cinicolo Fedele	150		161
	151	Clavero Antonio canonico	213
	153	Clemente Alessandro	117
Cinicolo Francesco	150	Clemente Ciriaco	23
	151	Clemente Domenico	18
	152	Clemente Pietro	18
	153		70
Cinicolo Nicola	152	Cocca Angelo	133
Cinicolo Pasquale	152	Cocca Gesulmina	160
Cinquegrani Giuseppe	201	Cocca Gesulmina	160
Cinquegrani Vincenzo a.prete	201	Cocca Michele	159
	207	Cocchiarella Angelo	106

Cocchiarella Angelo	107	Colantuoni Pasquale	5
Cocchiarella Massimiano	106	Colarusso Francesco	113
Cocchiarella Saverio	103	Colasanti Arcangelo padre	163
	106	Colatruglio Camillo	153
	107	Colatruglio Francesco	152
Cocozza Nicola	80	Colatruglio Giuseppe	153
Codirenze Antonio	152	Colatruglio Modestino	152
Codirenze Giuseppe	153	Colella Francesco sacerdote	236
	154	Colella Marcantonio	236
Codirenze Simone	152	Colella Pasquale	182
	153	Colella Pasquale	182
Coduto Nicola	135	Coletta Salvatore	219
Cofrancesco Pasquale	180		220
Colabello Alesio	152		221
Colabello Angelo	152	Coletta Saverio	80
Colabello Francesco	153	Colle Nicola	43
Colabello Giacomo	152	Collenea Giuseppe	42
Colabello Giambattista	153	Colobrano principe di	167
Colabello Pasquale	152		168
	153	Colonnese Vincenzo	5
Colabello Pietro	152		6
Colacchio Felice	184	Colucci Filippo	160
Colangelo Antonio	219	Compare Antonio	91
	221	Compare Vito	91
Colangelo Gennaro	219	Compatangelo Francesco	14
	221		15
Colangelo Marco	238		20
Colangelo Mennato	219		21
	221		22
Colangelo Nicola	219		23
	221		24
Colangelo Pascale	219		25
	221		26
Colantuoni Antonio (Malizia)	71		31

Compatangelo Francesco	32	Coppola Nicola	207
Compatangelo Francesco	73	Coppola Nicola	222
Compatangelo Nicola	20	Coppola Pietro	48
	21	Corcione Carlo	208
	22		210
	23	Corcione Pasquale	201
	24	Corcione Vincenzo	201
	25	Corcione Vincenzo	212
	26	Cormino Sabbatino	16
	31	Cortiglio Innocenzo	165
	32	Cortiglio Mattia	165
Compatangelo Onofrio	6	Corvino Gaspare	76
Condò Claudio	133	Corvino Roberto	159
Consiglio Felice	152	Cosa Matteo	152
	153	Cosentini Saverio	47
Consiglio Francesco	153		48
Conte Angelo	201		49
Conte Antonio	205		54
Conte Francesco	211	Cosentini Saverio	51
Conte Giovanni	208	Cotone Francesco	46
Conte Giovanni	208	Cova Michele	131
	210	Covino Angelo	96
	211	Cozza Angelo	119
Conte Ignazio	47	Cozzino Giuseppe	118
Conte Luigi	208	Crafa Gennaro	111
	210	Crafa Nicola	111
Conte Michelangelo	118	Creta Guglielmo	196
	119	Crialese Carlo	152
Conte Nicola	211	Crialese Domenico	153
Coppola Domenico	86	Crialese Giuseppe	153
Coppola Gaetano	44	Crimone Domenico	152
Coppola Lorenzo	212	Crimone Donato	152
Coppola Nicola	201	Cristofaro Santa	202
Coppola Nicola	200	Croce Carlo	224

Croce Giuseppe	224	Cusani Giuseppe Maria	228
Crocillo Ignazio	74	Cusani Matteo	232
Crocio Donato	135	Cusani Michele	230
Cucchiaro Giannunzio	98	Cusani Michele Maria	231
Cucchillo Giovanni	230		232
Cucchillo Pasquale	230	Cusani Vincenzo	231
Cucchillo Vincenzo	230	Cusano Francesco	57
Cucinello Felice	130	Cusano Giovanni	201
Culella Bartolomeo	152	Cutillo Aniello	96
Culella Federico	152	Cutillo Bartolomeo reverendo	230
Culella Gabriele	152	Cutillo Bernardo	230
Culella Giovanni	153	Cutillo Francesco	99
Culella Marino	153		230
Culella Nunzio	152	Cutillo Francesco gov.e giudice	230
Culella Pietro	152	Cutillo Gennaro	96
Culella Saverio	150	Cutillo Giuseppe	96
	151	Cutillo Luigi sacerdote	236
	153	Cutillo Michelangelo	96
Culella Vito	152	Cutillo Michele	234
Cumano Agostino	100	Cutillo Michele dr chirurgo	230
Cumano Camillo	100	Cutillo Nicola reverendo	238
Cuoco Lorenzo	189	Cutillo Pasquale	225
Cuoco Vincenzo	188	Cutino Giovanni	47
Curiale Francesco	153		48
Cusani Andrea	236		
Cusani Antonio	234		
	236		
Cusani Emiddio	232		
Cusani Gabriele sacerdote	236		
Cusani Giuseppe Maria	225		
	226		
	228		
	233		
Cusani Giuseppe Maria	227		

D

D'Addona Carlo	105
D'Agostino Angiolo	159
	160
D'Agostino Angiolo	160
D'Agostino Antonio	17
D'Agostino Luca	131

D'Agostino Matteo	75	D'Arrisso Donato	152
D'Agostino Serafino	18	Dattilo Saverio	64
D'Alesio Giuseppe	158	D'Auria Rosario	152
D'Alessandro Giuseppe	160	D'Auria Rosario	153
D'Alessandro Giuseppe	160		154
D'Aloia Angelo	201	D'Auria Rosario	155
	207	D'Avanzo Francesco	148
D'Aloia Giuseppe	131	D'Aversa Antonio	162
D'Aloia Giuseppe	190	D'Aversa Raffaele	70
D'Aloja Nicola	133		71
D'Amico Francesco	164		72
D'Amico Michele	152		73
D'Amico Rosario converso	163		74
D'Amico Vincenzo	164	Davide Matteo	182
D'Andrea Michele	152	De Angelis Angelo	169
D'Andrea Giuseppe	152	De Angelis Angiolo	100
D'Andrea Pasquale	66	De Angelis Cosimo	108
D'Angelo Domenico	83		191
D'Angelo Saverio	135		208
D'Angiolo Vito	135		209
D'Antonio Liberato	152		210
	153		214
D'Apruzzo Giuseppe	90		215
D'Argenio Francesco	118		216
D'Argenio Ignazio	51		102
D'Ariano Antonio	152	De Angelis Giacomo sacerdote	190
	153	De Angelis Gioacchino	209
D'Ariano Domenico	150		214
	151	De Angelis Marzia	102
D'Ariano Fabrizio	152	De Angelis Tomaso	98
D'Ariano Giovanni	153	Deangili Crescenzo	224
D'Ariano Michele	153	De Bellis Francesco	30
D'Ariano Tomaso	152		169
D'Ariano Vito	152	De Bellis Vincenzo A. sindaco	159

De Blasio Andrea	106	Del Buono Luigi	205
De Capua Francesco Maria	164	Del Buono Pasquale canonico	201
De Caro Antonio	48	Del Buono Pasquale canonico	213
De Ciampis Andrea	171	Del Buono Valentino	205
De Curtis Nicola	90	Del Buono Vincenzo	201
De Deo Giovanbattista	148	Del Ciambo Antonio	150
De Feo Raffaello	116		151
De Filippo Angelo	35	Del Ciampo Giovanni	104
De Franchi Ignazio	6	De Lellis Giovanni	172
De Gioia Giovanni	17	Del Giudice Michele	234
De Gioia Giuseppe	17	Del Grosso Angiolo	165
De Ieso Andrea	64	Del Grosso Anselmo	165
De Ieso Giuseppe	11	Del Grosso Costanzo	165
De Ionno Francesco	21	Del Grosso Damiano	165
De Iuliis Filippo	133	Del Grosso Giovanni Angiolo	165
De Iuliis Pasquale	8	Del Grosso Nicola Andrea	165
Del Basso Vincenzo	42	Del Grosso Nicola Maria	165
Del Bene Carmine	248	D'Elia Gennaro	7
Del Bianco Agostino	152	D'Elia Letterino	5
Del Buono Arcangelo	152		6
Del Buono Cosmo	153	Della Fazia Giovanbattista	196
	154		197
Del Buono Cosmo	152	Della Marra Scipione	50
	155		206
	156	Della Pia Nicola	83
Del Buono Costantino	201	Della Pietra Cosimo	92
Del Buono Giovanni	152	Della Porta Domenico	198
	155		199
Del Buono Giovanni sacerdote	153		202
	154		204
	157	Dell'Aquila Antonio	7
Del Buono Liberato	153	Delle Donne Antonio	152
Del Buono Lorenzo	201	Delle Donne Arcangelo	153
Del Buono Luca ...	152	Delli Paoli Domenico	90

Delli Paoli Paolo	90	De Marco Nicolangelo sac.	156
Del b Bene Angelo Vito	248		159
Dello Bene Gennaro	242	De Marco Pascale	219
Dello Bene Giovanni	242		220
Del Mastro Maria Antonia	36		221
Del Negro Domenic' Antonio	104	De Marco Teresa	60
Del Negro Domenicantonio	108	De Marco Vincenzo	219
Del Negro Filippo	214		221
Del Negro Giuseppe	214	De Masi Carmine	86
Del Negro Nicola	108	De Masi Pasquale	86
Del Negro Saverio	108	De Matteis Giuseppe cappellano	144
Del Negro Saverio	192	De Mattia Giovanni	121
	214	De Mauro Antonio	64
Del Ninno Luigi	76	De Mauro Gennaro arciprete	82
Del Ninno Luigi	77	De Mennato Angelo	96
Del Re Carlo	152	De Mennato Cosimo	219
Del Tufo Gennaro	142		221
Del Tufo Vincenzo	142	De Meola Francesco	98
De Luca Antonio	18	De Nardo Nicola	83
De Luca Francesco	62	De Nicolais Francesco	82
De Luca Maddalena	81	De Nigris Alessandro	109
De Luisi Filippo	17	De Nigris Angelantonio	211
Del Vecchio Domenico	183		213
Del Vecchio Pasquale	180	De Nigris Antonio	153
Del Vecchio Vincenzo	182		154
De Marco Arcangelo	219	De Nigris Antonio	155
	221	De Nigris Arcangelo	145
De Marco Bernardino	89	De Nigris Bartolomeo	153
De Marco Felice	42		154
De Marco Giambattista	98		156
De Marco Giovanni Nunzio	219	De Nigris Bartolomeo	155
	221	De Nigris Gianfranco	153
De Marco Giuseppe Aurelio	156		154
	159	De Nigris Gianfranco	155

De Nigris Gianvincenzo	153	Di Aloja Vito	135
	154	Di Amico Nicola	164
De Nigris Gianvincenzo	155	Di Aversa Domenico	164
De Nigris Paolo	101	Di Bellonia Michelangelo	133
De Nigro Giuseppe	69	Di Bellonia Onofrio	131
De Nisi Nicola	66	Di Biaso Giuseppe	106
De Niso Antonio	106		107
	107	Di Biaso Pietro	106
De Niso Saverio	106		107
De Nunzio Giuseppe	178	Di Blasio Anacleto	183
De Nunzio Gregorio	1	Di Blasio Angelo	214
De Nunzio Ignazio	5		218
	7	Di Blasio Domenico	101
De Nunzio Ignazio	6	Di Blasio Domenico sacerdote	214
De Nunzio Nicola sacerdote	134	Di Blasio Giuseppe	214
De Nunzio Pietro	178	Di Blasio Lorenzo	187
De Nuzzolo Antonio	46		190
De Paola Vincenzo	180		206
De Pasquale Pasquale	178		214
De Renzi Giuseppe	152		215
	153		216
De Renzi Salvatore	153	Di Blasio Nicola	189
De Rosa Gaspare	9	Di Blasio Pietro	214
	63	Di Blasio Pompeo sacerdote	214
De Rosa Vincenzo	200	Di Bona Antonio	164
D'Errico Giuseppe Antonio	178	Di Britto Nicola	113
De Sapiis Vincenzo	38	Di Carlo Girolamo	175
Di Adone Martino alfiere	180	Di Carlo Tommaso	113
Di Afflitto Sabatino	166	Di Cicco Gaetano	243
Di Agostino Domenico	135	Di Cicco Gaetano	247
Di Agostino Giorgio	135	Di Cicco Gennaro reverendo	244
Di Agostino sergente	244	Di Cicco Giacomo	242
Di Aloja Giovan Francesco	109	Di Cicco Giacomo	244
Di Aloja Vincenzo	135	Di Cicco Pietro	243

Di Cicco Pietro	245	Di Inzeo Giuseppe	110
Di Cicco Salvatore	242	Di Iuorio Cosmo	164
	243	Di Iuorio Michele	164
	244	Di Iuorio Vincenzo	164
	245	Di Iura Giovanni	152
Di Cicco Tommaso	135	Di Iura Giuseppe	153
Di Cicco Vincenzo	135	Di Iura Pasquale	152
Di Cosimo Lorenzo	190	Di Lella Annibale	159
	206	Di Lella Antonio	176
Di Crosta Biagio	218	Di Lella Gaetano	173
	222	Di Lella Giovanna	160
Di Crosta Biase	185	Di Lella Giovanna	160
Di Crosta Nicola	172	Di Libero Filippo	211
Di Crosta Pasquale	172	Di Libero Nicola	201
Di Dio Giuseppe	7	Di Libero Pasquale	200
Di Dio Saverio	6	Di Lonardo Angelo	218
Di Donato Angelo	201	Di Luca Filippo	212
Di Donato Antonio	211	Di Mancano Angelo	106
Di Donato Giuseppe	200		107
Di Donato Salomone	207	Di Mancano Domenico	106
Di Elia Domenico	164		107
Di Elia Francesco	164	Di Mancano Filippo	107
Di Elia Giovanni	164	Di Mancano Michelangelo	107
Di Feo Nicola	192	Di Mancano Ottavio	103
Di Feo Raffaello inquisitore	115	Di Mancano Salvatore	107
Di Florio Sisto	163	Di Mancino Salvatore	106
Di Francesco Francesco Saverio	133	Di Marco Angelo	153
Di Francesco Nicola	134	Di Marco Domenico	152
Di Gioia Angelo	17	Di Marco Domenico sacerdote	149
Di Gioia Stefano	17	Di Maria Bartolomeo	164
Di Giovanni Francesco	152	Di Masi Domenico sacerdote	147
	153	Di Masi Domenico sacerdote	149
Di Goglia Antonio sacerdote	236	Di Massa Antonio	230
Di Gregorio Domenico	133	Di Massa Lorenzo sacerdote	224

Di Massa Pasquale	238	Di Nisi Gennaro	123
Di Masso Gennaro	195	Di Nunzio Angelo	116
Di Matteo Domenico Antonio	91	Di Onofrio Giuseppe	144
Di Matteo Giorgio	135	Di Palma Andrea	189
Di Matteo Giuseppe	131	Di Palma Angiolo	135
Di Mella Antonio	106	Di Palma Francesco	197
	107		202
Di Mella Nicola	106	Di Palma Francesco	204
Di Mella Nicola	107	Di Palma Giacomo	196
Di Mennato Michele	219	Di Palma Giovanni	197
	221	Di Palma Giuseppe	135
Di Mennato Pascale	219	Di Palma Giuseppe	148
	221	Di Palma Liberantonio	198
Di Meola Nicodemo	180	Di Palma Libero	202
Di Mezza Angelo	231	Di Palma Luca	135
	232	Di Palma Marco	196
	234	Di Palma Marco	196
Di Mezza Filippo bracciale	237	Di Palma Marco	204
Di Mezza Gesuele	236	Di Palma Marco	204
Di Mezza Lorenzo sacerdote	224	Di Palma Pietrantonio	203
Di Mezza Mennato arciprete	227	Di Palma Pietro	196
Di Mezza Michele	236	Di Palma Pietro Antonio	196
Di Mezza Nicola reverendo	227	Di Palo Biaggio	197
	231	Di Paola Biaggio	198
	232	Di Paola Donato	188
Di Mezza Pasquale	224	Di Paola Lorenzo	188
Di Michele Giuseppe	201	Di Paola Pasquale	188
Di Monaco Gabriele	116	Di Paola Saverio	188
Di Napoli Angelo	126	Di Polvere Luca	135
Di Napoli Francesco Saverio	149	Di Primio Francesco	164
Di Napoli Giuseppe	130	Di Rada Antonio	143
Di Napoli Saverio	127	Di Rada Nicola	143
	149	Di Rillo Andrea	96
Di Nicola Gioacchino	174	Di Rillo Francesco	98

Di Rillo Gennaro	98	Di Troia Antonio	153
Di Risola Saverio	106	Di Troia Stefano	152
Di Rosa (?) Francesco	201		153
Di Rosa Vincenzo	217	Di Vivo Antonio	114
Di Ruccia Francesco di Gio.nni	165	Di Vivo Domenico	114
Di Ruccia Nicola Giovanni	165	Di Vizio Antonio	135
Di Ruccia Pasquale	165	Di Vizio Costanzo	135
Di Santo Antonio	188	Di Vizio Domenico	135
Di Santo Filippo	97	Di Vizio Giuseppe	135
Di Santo Giovanbattista	200	Di Vizio Onofrio	135
Di Santo Lorenzo	189	Di Vizio Samuele	135
Di Santo Paolo	188	D'Occhio Gregorio	194
Di Siena Angelo notaio	121	D'Occhio Michele	192
Di Sisto Michele	169	Domino Filippo	135
	170	Domino Giovacchino	135
Di Sozzo Pasquale	135	Donisi Antonio	79
Di Stasio Carlo giurato e servit.	191	D'Onofrio Antonio	152
Di Stasio Vincenzo	6		153
Di Staso Giovanni	189	D'Onofrio Bartolomeo	152
Di Stefano Leonardo	144	D'Onofrio Michelangelo	153
Di Stefano Sebastiano	135	D'Onofrio Pasquale	152
Di Suozzo Giorgio	135		153
Di Suozzo Giuseppe	135		154
Di Suozzo Liberatore	135		230
Di Suozzo Vincenzo	135	D'Onofrio Pasquale	153
Di Tirro Angelo	152		155
Di Tirro Andrea	153	D'Onofrio Pasquale reverendo	231
Di Tirro Stefano	152		232
Di Tirro Vincenzo	152		234
Di Tomasi Nicola sacerdote	115	D'Onofrio Pietro	152
Di Tomasi Paolo	111	D'Onofrio Vincenzo notaio	230
Di Tore Ferdinando	202	D'Onofrio Vito	152
	204	Dontoli marchese	175
Ditria Saverio	78	Dota Costanzo	153

Dota Costanzo	154	D'Urso Nicola	152
Dota Costanzo	155	D'Urso Vittoria	41
Dota Giovanni	152	D'Uva Domenicangelo	163
	153		
Dota Giuseppe	153		
Dota Pasquale	150	E	
	151		
	152	Ebreo Francesco	192
Dota Pietro	152	Errichetti Anselmo	86
Dota Vincenzo	150	Errichetti Francesco	84
	151	Eschena Ignazio sacerdote	159
Doto Vincenzo	135	Ettorre Angelo	117
Duchelli Andrea	178	Evangelista Geremia	158
Duchelli Angiolo	178		
Duchelli Basilio	178	F	
Duchelli Filippo	178		
Duchelli Paolo	178	Fabrocini Francesco	133
Dufress e generale francese	153		134
	225		135
	226	Facchino Antonio	135
	233	Facchino Bernardino	135
	234	Facchino Bernardo	135
Durante Celestino	191	Facchino Donato	135
Durante Celestino mastrodatti	191	Facchino Giuseppe	135
Durante Pietro	189	Facchino Luigi	135
D'Urso Pietro	152	Facchino Nicola	135
D'Urso Angelo	153	Facchino Pietro	135
D'Urso Giovanni	152	Falato Francescangelo rev.	224
D'Urso Giuseppe	152		227
	153	Falato Francesco sacerdote	236
D'Urso Lonardo	150	Falato Michele	190
	151		206
	152	Falato Pascale	184
	153	Falcetti Emanuele	128

Falcetti Virgilio	126	Feleppa Nicola	133
Falcone Filippo	148	Felice Giovanni	164
Fallace Ignazio p. domenicano	163	Felice laico confesso di Pomigliano	94
Fantozzi Giorgio	135		95
Faragonio Onofrio	135	Feo Ignazio	17
Faraone Irene	137	Feoli Carlo	41
Faraone Pasquale	137		110
Faraone Vittoria	137	Ferella Annamaria	160
Faraone Vittoria	137	Ferella Annamaria	160
Farese Nicola	112	Ferrara Acciario Giuseppe	201
	113	Ferrara Andrea	135
Fasani Giuseppe	227	Ferrara Filippo canonico	212
Fasani Nicola	227	Ferrara Venanzio	200
Fasani Vincenzo Americo	249	Ferrara Venanzio	200
Fasano Lorenzo	231	Ferrara Vincenzo	201
	232		207
Fasano Marco	231	Ferraro Antonio	16
	232	Ferraro Biagio	75
Fasano Mennato	234	Ferraro Michele	135
Fasano Ottavio	225	Ferravante Angelo	117
	226	Ferravante Francesco	117
Fasano Ottavio	231	Ferri Antonio	230
	232	Ferri Francesco	220
Fasano Pasquale reverendo	231	Ferri Francesco	230
	232	Ferri Luigi sacerdote	230
	233		233
Fasano Salvatore sacerdote	233	Ferri Marcangelo	230
Fasulo Angelo	25	Ferrigno Domenico reverendo	97
	26	Ferro Diodato	224
	32	Ferro Domenico	159
Fasulo Vincenzo	201	Ferro Marcangelo	224
Favarella Nicola	152	Festa Francesco Saverio	117
Fazzino Giovanni Andrea	172	Festa Giuseppantonio	181
Fazzino Nicola	180	Feuli Agostino	17

Feuli Nicola	85	Fiorillo Michele sacerdote	154
Fienco Nicola	33	Fiorillo Michele sacerdote	155
Fierro Angelo	236	Fiorillo Salvatore	153
Fierro Camillo	49	Fiorito Erasmo	96
Fierro Camillo	49	Fiorito Michelangelo	133
Fierro Costantino	135	Fiorito Nicola	98
Fierro Filomaria	6	Florio Cesare	176
Fierro Pasquale	4	Focareta Francesco	187
	224		190
Filippone Michele	152		195
Fiondella Domenico	178		206
Fiondella Giovanni	178	Focareta Francesco Saverio	215
Fiore	2	Fontana Filippo	164
	3	Forastiere Vincenzo	139
	4	Forgione Arcangelo	219
Fiore Armando Maria	1		221
Fiore Francesco Saverio	5	Forgione Marco Angelo	220
Fiore Michele canonico	213	Forgione Paolo	230
Fiore Vincenzo	18	Forgione Saverio	219
Fioentino Francesco	179		221
Fioentino Lorenzo	224	Foschini Giambattista notaio	185
Fiorenza Geronimo	28		186
Fiorenza Saverio	18	Foschini Giulio	183
Fiorillo Antonio	248	Foschini Giulio Cesare	183
Fiorillo Carmine	243	Foschini Giuseppe	183
Fiorillo Ciriaco	229	Foschini Longo Carlantonio	185
Fiorillo Ciriaco	241	Foschini Longo Carlantonio dr	185
Fiorillo Domenico	153	Foschini Pasquale	186
Fiorillo Giovanni	229	Foschino Michele	223
	241	Fracasso Giuseppe	152
Fiorillo Giuseppe	152	Fraenza Bartolomeo	181
	245	Fraenza Carmine	181
Fiorillo Lonardo	152	Fragnito Antonio	135
Fiorillo Michele sacerdote	153	Fragnito Giuseppe	135

Gambarota Gaspare	133	Giantomaso Domenico	153
Gambarota Giuseppe	133	Gioangregorio Angelo	130
Gambutì Filippo	184	Gioia Giacomo	2
Garnier Gaetano	90		3
Garofano Filippo	184		4
Gasbarro Antonio	204		43
Gasbarro Antonio	204		63
Gasbarro Francesco	204	Giordano Michele	132
Gasbarro Francesco	204	Giorgio Antonio	144
Gasbarro Giuseppe	204	Giorgio Marino	192
Gasbarro Giuseppe	204	Giorgio Marino c.sq.cacciatori	192
Gaudino Nicola	88	Giovannelli Domenico	164
Genco Vincenzo	80	Giovannelli Vincenzo diacono	164
Gentile Francesco	84	Giovanni fr.terziario di Terranova	94
Giamei Carmine	106		95
	107	Girolamo Michele	135
Giamei Ippolito	172	Gisoldi Antonio fr.ven.Oratorio	95
Giampetruzzo Nunzio	164	Gisonda Paolo	239
Giampietro Benedetto sacerdote	159		240
Giampietro Michelangelo dr fis.	159	Gissona Antonio	83
Giampietro Michele	147	Gizzi Agostino	106
Giampietro Tommaso prof.legge	159		107
Gianelli Giuseppe	153	Gizzi Angelo	245
Giangregorio Gennaro	128	Gizzi Angelo	244
Giannelli	220	Gizzi Antonio	246
Giannelli Giuseppe	96	Gizzi Francesco arciprete	244
Giannelli Vincenzo	152	Gizzo Giovanni	106
Giannetti Nicola notaio	236		107
Giannetti Pasquale sacerdote	236	Grande Giovanbattista	135
Giannini Domenicantonio	139	Grassavo Carminantonio	153
	141	Grassi Gaetano	144
Giannini Domenicantonio	140	Grasso Antonio sacerdote	212
Giannino Mattia	135	Grasso Rocco	165
Giannotti Nicola	130	Graziano Anselmo converso	163

Gregorio padre lettore di Avella	94	Gugliotti Vincenzo	194
	95	Guidi commissario	207
Grella Ciriaco	142	Guidi Giambattista Maria dr	185
Grella Ottaviano	142	Guidone Carmine	196
Grillo Nicola	150		
	151		
Grossi Antonio canonico	205	I	
Grossi Nicola	9		
Guardiano Giovanni	7	Iacinella Eusebio	212
Guarella Michele	156	Iacobaccio Marcantonio	165
Guarelli Michele	159	Iacobaccio Pietro	165
	161	Iacobelli Francesco	102
Guarente Nunzio	125	Iacobelli Gregorio	187
Guarente Silvano	123		190
	125		206
Guarente Vincenzo	123	Iacobelli Martino	172
Guarnieri Giuseppe	172	Iacobucci Nicola	246
Gubitose Gennaro	127		247
Guerra Luca	236		248
Guerrera Antonio	193	Iacovella Giuseppandrea	208
Guerrera Antonio Macchione	193	Iacovella Giuseppandrea	215
Guerrera Giovanbattista	194	Iacovella Giuseppe	187
Guerrera Giovanni	104		190
	193	Iacovella Giuseppe Andrea	195
Guerrera Giovanni m.o Fetuso	192		206
Guerrera Giuseppe	194	Iacovella Gregorio	215
Guerrera Vincenzo	194	Iacovella Luigi	187
Guerrieri Giuseppe	176		190
Guglielmucci Giuseppe	100		195
	215		209
Gugliotti Francesco	193		215
Gugliotti Nicola	193		216
Gugliotti Nicola	193	Iacovella Luigi	209
	194	Iacoviello Bartolomeo	66

Iacoviello Bartolomeo	67	Iannella Nicola	96
Iadanza Angelo	16	Iannelli Carlo	219
Iadanza Carlo	103		221
Iadanza Domenico	116	Iannelli Filippo	219
Iadanza Filippo sacerdote	115		221
Iadanza Giovanni	106	Iannelli Francesco	219
	107		220
	133		221
Iadanza Giusepp'Antonio	134	Iannelli Giuseppe	219
Iadanza Giuseppantonio	133		221
Iadanza Michelangelo	103	Ianniello Antonio	90
Iadanza Tomaso	159	Iannola Bartolomeo	128
	160	Iannone Antonio	135
Iadanza Tomaso	160	Iannone Giorgio	135
Iadarola Ignazio	50	Iannotta Pietro Nicola	247
Ialeggio Lorenzo	135	Iannotti Giovanni	117
Ialetruso (?) Giovanni	135	Iannotti Pasquale	205
Iamarino Domenico	165	Iannucci Angiolo	239
Iamarino Nicola	135		240
Iampaglia Ciriaco	117	Iannucci Diego sacerdote	248
Iampietro Francesco Saverio	60		249
Ianigro Francesco	152	Iannucci Domenico	200
Ianigro Giambattista	152		211
Ianigro Giovanni	152		222
Iannantuono Francesco	152	Iannucci Francesco	224
Iannantuono Giovanni	152	Iannucci Matteo canonico	212
Iannassi Giuseppe	62	Iannucci Nicola	243
Iannasso Domenico	51		245
Iannella Andrea	96		247
Iannella Domenicantonio	96		248
Iannella Erasmo	96	Iannucci Pasquale	245
	98		246
Iannella Francesco	98		249
Iannella Gennaro	96	Iannucci Vincenzo	245

Iannucci Vincenzo	246	Iavecchia Salvatore	194
Iannuzzi Nicola	17	Iervolino Angelo	9
Iansito Nicola	135	Iervolino Antonia	36
Ianucci Diego reverendo	247	Iervolino Gaetano	65
Ianucci Domenico	246	Iervolino Giuseppe	74
Ianunzio Donato	135	Iervolino Teresa	36
Ianunzio Giorgio	135	Ilari Pasquale	86
Ianunzio Liberatore	135	Immazio Vincenzo	18
Ianunzio Nicola	135	Inclese Cosma	19
Ianunzio Pietro	135	Ingallo Pasquale	110
Ianunzio Vito	135	Inglese Berardino	82
Ianzito Donato	135	Inglese Giuseppe	5
Ianzogna Giuseppe	131		82
Iaquinto Francesco	84	Inglesino Martino	152
Iaquinto Nunzio	83	Insaluta Francesco Saverio	148
Iariccio Angelo	106	Insogna Lorenzo	248
Iariccio Lisandro	106	Insogna Lorenzo	244
Iariccio Lisandro	107	Inzogna Saverio	131
Iariccio Giuseppe	126	Iommajo Michelangelo	196
Iasiello Carmine	79	Ionno Vincenzo	5
Iasiello Francesco	79	Iorio Leonardo	131
Iasiello Sigismondo	78	Iorio Nicola	96
Iatalese Antonio	158		98
Iatalese Domenico di Francesco	158	Isernia Domenicantonio	213
Iatalese Domenico di Michele	158	Isernia Domenico	110
Iatalese Salvatore	158		212
Iatalese Silvano	158	Isernia Vincenza	110
Iatalese Vincenzo	158	Italiano Domenico	159
Iavasile Giuseppe	165	Iuliani Costanza	202
Iavasile Pietro	165	Iuliani Lorenzo	200
Iavecchia Angelantonio	194	Iuliano Donato	83
Iavecchia Francesco	192	Iuliano Nicola	164
	193	Iulino Pasquale	144
Iavecchia Francesco	193	Iulio Giuseppe	144

Iuorio Rafele	238	Laudonio Giacomo	140
Izzillo Carlo	78		141
Izzillo Domenicantonio	78	Laudonio Giacomo	141
Izzo Antonio	203	Lembo Michele	155
Izzo Fancesco	178	Lembo Pietro notaio	149
Izzo Giovanni	198	Leo Mercurio	7
	199	Leo Pasquale	75
Izzo Lorenzo	202	Leone (?) Domenico	135
Izzo Pasquale	204	Leone Alberico	43
Izzo Pasquale	204	Leone Antonio	135
Izzo Raffaele	204	Leone Bartolomeo	135
Jiuliani Pietro reverendo	176		136
		Leone Mariano	133
		Leone Michele	133
			134
			135
		Leone Nicola	135
		Leone Paolo	133
		Leone Saverio	135
		Leone Vincenzo	135
		Lepore Giuseppe mastrodatti	122
		Lepore Nicola	135
		Lepore Salvatore	135
		Lepore Simone	36
		Leppa Carlo	135
		Leppa Vincenzo	135
		Lesi Pietro	192
			193
		Lesi Pietro	193
		Licciardi Nicola	129
		Liguori Giuseppe alias Tomasone	14
			31
			32
		Liguori Pasquale	113

L

Lanave Giuseppe Maria	148		
Lancia Pietro	222		
Landolfi Francesco arciprete	82		
Lannerio Crescenzo	126		
Latella Antonio	153		
	155		
Latella Antonio	154		
Laterza Nicola	129		
Laudando Gaetano	164		
Laudanna Alessandro	86		
Laudanna Lorenzo	86		
Laudanna Nicola	86		
Laudanna Paolo	86		
Laudanna Tommaso	86		
Laudonio Giacomo	136		
	137		
	138		
	139		

Maffei Saverio	219	Manciotti Giuseppe	77
	221	Mandato Saverio	166
Maffeo Ignazio	135	Manente Arcangelo	212
Maffeo Pasquale	96	Manente Vincenzo	201
Maglione Francesco	201	Mangino Giambattista	92
Mainiero Francesco	146	Mangino Vincenzo	17
Maio Antonio	91	Maniero Simone	135
	92	Manocchio Pietro Paolo	110
Maio Vincenzo	91	Manosanta Lorenzo canonico	212
Maione Filippo	23	Mansolino Bartolomeo	153
Majo Angelo	79	Mansolino Domenico	152
Majo Cristoforo	79	Mansueto Antonio	60
Majo Lorenzo	78	Mansueto Gennaro	8
Majo Romoaldo	79	Mantrone Costantino	142
Majo Salvatore	79	Manuele Michele	135
Majorini Nicola	181	Manuele Pietro	135
Malciero Antonio	230	Manuele Simone	135
Malegiero Saverio	117	Manzo Saverio	7
Mammaro Antonio	79	Manzolino Domenico	150
Mancale Michele	36		151
Mancale Vincenza	36	Marano Tomaso	34
Mancino Angelo	106	Marcantonio Pasquale	152
	107	Marcasciano Antonio	153
Mancino Domenicantonio	99	Marcasciano Liberato	150
Mancino Domenico	100		151
Mancino Giovanni	236		153
Mancino Nicola	105	Marcelli Felice	25
Mancino Nicolangelo	236		26
Mancino Pasquale	235	Marchese Antonio	117
Mancino Vincenzo	235	Marchetto Bartolomeo	135
Manciotti Antonio	18	Marchetto Donato	135
Manciotti Antonio	51	Marchetto Michele	135
Manciotti Giuseppe	29	Marchitto Bartolomeo	173
	76	Marchitto Luca	203

Marchitto Michelangelo	176	Marino Vincenzo	75
Marchitto Michelangelo	180		135
Marchitto Pasqualeantonio	172	Marmorale Ciriaco	117
Marciano Pasquale	66	Marmorale Domenico	117
Marciano Pasquale	67	Maroldi Pompeo	6
Marciano Rosario	135	Marotta Crescenzo	200
Marciano Vito	66	Marotta Crescenzo	200
Marciano Vito	67	Marotta Tomaso	218
Maresca Diego	241	Marrone Michele	117
Maresca Diego	229	Marruchelli Pietro	108
	242	Marruchelli Rosa	164
	248	Marsicano Carlo	83
Maresca Nicola	229	Martignetti Giambattista	124
	241	Martignetti Giuseppe	125
Maresca Pietro	245	Martini Antonio	153
Mariano Michele	136	Martini Liborio	153
Mariella Angelo	153	Martini Nicola vescovo	153
	155	Martini Saverio	153
Mariella Angelo	154	Martino Carmine	126
Marinaro Giusepp'Antonio	134	Martino Deodato	133
Marinaro Nicola notaio	133	Martino Giuseppe	131
Marinazzo Lorenzo	5	Martino Michele	132
Marinazzo Lorenzo	6		133
	7	Martino Pietro	132
Marinazzo Sabatino	5	Martino Pietro	133
Marini Giovanni	228	Martuccio Angilo	165
Marini Giovanni	228	Martuccio Domenico	165
Marino Felice	228	Martuccio Francesco	165
Marino Giuseppe	135	Martuccio Innocenzo	165
	230	Martuccio Innocenzo diGiorgio	165
Marino Leonardo	228	Martuccio Onofrio	165
Marino Marcello	135	Maruele Girolamo	135
Marino Pasquale	230	Marullo Donato	135
Marino Pietro	235	Marzullo Andrea	18

Marzullo Ignazio	27	Mattei Franco	179
Marzullo Ignazio	53	Mattei Pasquale canonico	179
Mascia Francesco	109	Maturo Luigi	179
Mascia Francesco	142	Maturo Marzio	179
	148	Maturo Vincenzo	202
Mascia Gaetano	148	Mauro Lionardo	85
	152	Mazza Antonio	103
	153	Mazzacane Domenico	176
	154	Mazzacane Giovanandrea	135
Mascia Gaetano	155	Mazzacane Giuseppe	102
Mascia Luigi	150	Mazzacca Marco canonico	212
Masella Domenico	180		213
Masella Gennaro	164	Mazzacca Scipione	211
Masella Lonardo	152	Mazzarelli Pietro	102
Massa Filippo	98	Mazzariello Tomaso	199
Massaro Domenico	86	Mazzone Antonio	110
Massese Giuseppe	152	Mazzone Biaggio	153
Massimo Annibale	150		154
	151	Mazzone Biaggio	150
Massimo Lonardo	153		151
Mastracchi Giuseppe dr fisico	169		152
Mastracchio Arcangelo serg.	170		155
Mastracchio Vincenzo	202	Mazzone Giovanni	150
Mastrantuono Francesco	170		151
Mastrodomenico (?) Francesco	165		152
Mastrolacasa Antonio	144	Mazzone Giovanni	155
Mastrolacasa Francesco	144	Mazzone Giovanni	153
Mastrolilli organizzatore	145		154
Mastropietro Antonio	117	Mazzone Innocenzo	7
Mastropietro Domenico	164	Mazzone Vincenzo	113
Masucci Daniele	152	Mazzucco Pascalangelo	170
Masuccio Tommaso	117	Meccariello Antonio	86
Matregani Pietro	90	Meccariello Pasquale	86
Mattei Domenico canonico	179	Mecchella Giuseppe	90

Mei Filippo	212	Mercorella Francesco	135
Mei Lorenzo	207	Mercorella Giacomo	135
Mei Vincenzo	211	Mercorella Giovanni	135
Mele Ignazio	5	Mercorella Nicola	135
	6	Mercurio Costanzo	135
Mele Ignazio	18	Mernone Angiolo	78
Mele Nicola	200	Mernone Pasquale	78
Mele Nicola sacerdote	217	Merola Bernardino	204
Mele Orsola	35	Merola Bernardino	204
	36	Merola Francesco	128
Melillo Costantino	81	Merola Mariantonia	202
Melillo Francesco	81	Mesisca Cesare	130
Melillo Giuliano	81	Mesisca Emanuele	129
Melillo Margarita	36	Mesisca Michele	129
Melillo Matteo	110	Mezza Giovanni	246
Melillo Vito Maria	81	Mezza Mattia	248
Mellusi	99	Mezza Sigismondo padre	236
Mellusi Antonio	98	Mezza Vincenzo	246
Mellusi Nicola	96	Michelangelo fr.terz.di Terranova	94
	98		95
Melone Tommaso	96	Minervino Mauro	7
Menervino Antonio	7	Minichillo Angelo	153
Meola Francesco	96	Minichillo Nicola	152
Meola Libero	201	Minicozzi Francesco Antonio	117
Meoli Barbato	61	Minutella Antonio	131
Meoli Domenico	244	Miraglia Francesco	91
Meoli Michele	61	Miranna Giuseppe	8
Meoli Pietro	229	Modola Giorgio	135
Meoli Pietro	243	Modola Michele	135
	244	Modola Vincenzo	135
Meomartino Nicola Maria	165	Moffa Costanzo	135
Mercogliano Menna	91	Moffa Nicola	135
Mercogliano Vincenzo	17	Moffa Nicolangelo	138
Mercorella Andrea	135		139

Moffa Pasquale	135	Morelli Ceriaco	132
Moffa Rocco	135	Morelli Mattiangelo	166
Molinara Giovanni	102	Morelli Nicola	132
Molinaro Antonio	16	Morelli Saverio	106
Mollichella Giorgio	135	Morello Crescenzo	106
Monaco Antonio	152		107
	153	Morello Giuseppe	106
Monaco Giovanni	152	Morfese Francesco	133
	153	Morfese Michele	134
Monaco Liberato	152	Morone Gaetano	185
	153	Morone Sebastiano	183
Monaco Pietrantonio	150	Morra	40
	151	Mosca Ceriaco	120
Monaco Saverio dr fisico	150	Mosca Giovanni sacerdote	120
	151		121
	152	Moscarelli Giuseppe sacerdote	90
Monaco Tomaso	152	Moscata Pasquale	143
Monaco Vincenzo	152	Mosera Domenicantonio rev.	90
Monier generale	185	Mosiello Carmine	239
Montanaro Giovanni Camillo	230	Mosiello Carmine	239
Montanaro Tommaso	230		240
Monteforte Giuseppe	134	Mosiello Serafino	128
Montella Giosuè	83	Mostacciuolo Cosimo	78
Montenigro Antonio	126	Mostacciuolo Valerio	78
	129	Mosti	14
Monti	2		65
	3		68
	4		69
Montibello Antonio	75	Mosti Giacomo	64
Morante Ciriaco	130		66
Morante Giuseppe	130		67
Morante Pietro	66	Mucci Nicola	17
Morcone Bernardino	249	Muccio Agnello	92
Morcone Giuseppe	242	Muccio Carmine	92

Muccio Domenico	91	Narciso Ignazio	171
Muccio Pasquale	5	Nardone Angelo	106
Muciacciaro Stefano	106		107
	107	Nardone Angelo di Antonio	103
Muncella Donato	152	Nardone Angelo di Vincenzo	103
Muncella Bartolomeo	152	Nardone Antonio	106
Muollo Cosimo	66	Nardone Biagio	106
Muollo Francesco Saverio	66		107
Muollo Francesco Saverio	67	Nardone Domenico Antonio	106
Muollo Pasquale	66	Nardone Filippo	106
Muollo Pasquale	67		107
Muschillo Nicola	152	Nardone Francesco	106
	153		107
Mussuto (?) Francesco	150	Nardone Giovanni	106
	151	Nardone Giovanni La Vecchia	106
Mutarelli Domenico	74	Nardone Giovanni Angelo	106
Mutarelli Domenico Antonio	33		107
	34	Nardone Giovanni Cicoella	106
	35	Nardone Giuseppe	106
	36	Nardone Innocenzo	106
	37	Nardone Lazaro	103
	38	Nardone Mariano sacerdote	103
	39	Nardone Nicol' Antonio	106
	40	Nardone Nicolantonio	106
Mutarelli Giuseppe	33	Nardone Pasquale	103
		Nardone Prospero	106
			107
		Nardone Salvatore	106
		Nardone Tomaso	106
		Nardone Tommaso	103
		Nardone Volpe Nicola	106
		Nazzaro Gennaro	7
		Nicolella Gaetano	93
		Nicolella Pasquale	48

N

Nigro Domenico	135
Nigro Giuseppe	135
Nigro Gregorio	135
Nigro Liberatore	135
Nigro Libero	135
Nigro Michele	135
Nigro Onofrio	135
Nigro Pasquale	135
Nigro Saverio	135
Nista Antonio	133
	165
Nista Filippo	131
Nista Nicola	133
Nobile Pasquale	48
	49
Nobile Pasquale	49
Nucciarone Serafino	167
Nuzzi Onofrio Maria	90
Nuzzi Pasquale	90

O

Ocone Camillo sacerdote	122
Onorato Francesco	235
	238
Onorato Vincenza	41
Orlando Antonio	5
Orlando Gennaro	116
Oropallo Bartolomeo	85
Oropallo Bartolomeo	89
Oropallo Filippo	89
Orsino Domenico	194

Orsino Domenico	194
Orsino Giovanni	106
	107
Orsino Leonardo	194
Ozzella Ciriaco	66
Ozzella Ciriaco	67
Ozzella Giovanni	66
Ozzella Lorenzo	66

P

Pacca Giuseppe	1
	43
	74
Pacelli Carmine vaticale	237
Pacelli Gennaro	204
Pacelli Gennaro	204
Pacelli Giuseppe Maria	182
Pacelli Nicola	177
Pacelli Paoletta	202
Pacelli Pasquale	202
Pacelli Pasquale Martino notaio	202
	204
Pacelli Serafino	202
Paciello Antonio	199
Paciello Antonio	202
Paciello Gabriele	199
Paciello Gaetano	203
Paciello Giovanni	224
Paciello Pasquale	199
Paciello Serafino	198
	199

Paciello Silvestro	198	Palumbo Filippo	158
Pacifico Antonio	153	Palumbo Michele	152
Pacifico Donato	153	Palumbo Pasquale	75
Pacifico Lonardo	150	Palummo Francesco	219
	151		221
Pacifico Michele	152	Palummo Giuseppe	219
Pacifico Simone	153		221
Padatella Anna Maria	32	Palummo Nicola	219
Padino Vincenzo	96		220
Paga Onofrio	116		221
Pagano Carmina	118	Panarese Domenico	113
Paglia Sebastiano	103	Panarese Francesco	113
Pagliuso Giovanni Antonio	130	Panarese Giambattista	113
Pagnozzi Gioacchino	82	Panarese Giovanni	113
Paladino Pasquale	201	Panarese Giuseppe	113
Palladino Francesco	102	Panari Giuseppe Maria	133
Pallante Anna	110	Panella Andrea	5
Pallante Domenico	34		18
Pallante Felice	73		91
Pallante Gioacchino	73	Panella Giuseppe	91
Pallotta Antonio	152	Panella Giuseppe	91
Pallotta Francesco	163	Panella Pietro	91
	167	Pannella Angelo	219
Pallotta Giuseppe	153		221
Palma Filippo	89	Pannella Barlaam	219
Palmieri Domenico Antonio	179		221
Palmieri Giuseppe	73	Pannella Francesco	219
Palmieri Ignazio	52		221
Palmiero Bartolomeo	152	Pannella Giovanni	219
Palmiero Pasquale	152		221
Palmisani Francesco	158	Pannella Marino	219
Palomba Ignazio	135		221
Palombo Lorenzo	170	Pannone Antonio	152
Palumbo Annunzio	148	Pannone Carmine	152

Pannone Vincenzo	152	Paradiso Giorgio	135
Pannuccia Carlo	109	Paradiso Pasquale	152
Pannuccia Luigi	109		153
Pannullo Crescenzo	125	Paradiso Vincenzo	135
Pannullo Gabriele	111	Paragone Giovanna	36
Panunzio Nicola	105	Paragone Giuseppe	6
Panunzio Tommaso	135	Parente Domenico	16
Panzullo Annamaria	41	Parente Francesco	17
Paolella Antonio sacerdote	212	Parisi Pasquale	159
Paolella Domenico	212	Parisio Antonio	57
Paolella Libero	208	Parisio Emanuele	57
	210	Parisio Ottavio	73
	211	Parricelli Pietro	90
Paolella Libero	208	Paruolo (?) Domenico	135
	212	Pasquale Cosimo	178
Paolella Nicola	201	Pasquale Domenico	178
Paolella Pascale	201	Pasquale Ferdinando	178
	222	Pasquale frate terziario di S.Leucio	94
Paolone Antonio	135		95
Paolone Giambattista	153	Pasquino Domenico	25
Paolucci Giovanni	165		26
Paolucci Giuseppe	165	Pasquino Domenico Antonio	31
Paolucci Innocenzo	165	Pasquino Matteo	25
Paolucci Vincenzo	165		26
Papa Bartolomeo	152	Pastore Benegno	125
Papa Donato corriere	215	Pastore Francesco	98
Papillo Clemente	135	Pastore Gaspare	18
Papillo Costanzo	135	Pastore Gennaro	98
Papillo Giuseppe	135	Pastore Giuseppe	96
Pappalardo Lonardo	152	Pastore Matteo	16
Pappalardo Pasquale	153	Pastore Nicola	98
Pappone Camillo abate	126	Paternoster Giampietro	193
Pappone Giuseppe	136	Paternostro Tomaso	104
Paradiso Giorgia	135	Patrizio Bartolomeo	135

Patrizio Giovanni	135	Perillo Nicola	107
Patuto Domenico	153	Perillo Stefano	7
Paulucci Rubino	166		73
Paulucci Vincenzo	168	Perillo Vincenzo	47
Peca Aniello	96	Perna Domenico	152
Peca Francesco	96	Perna Carlo	30
Pecchia Antonio	230	Perna Francesco Paolo	30
Pede Biase	80	Perna Giuseppe	205
Pedicini	11	Perna Liberato	150
Pellegrini	14		151
	25	Perna Lonardo	153
	43		157
Pellegrini Carlo	43	Pernié Alessandro	39
Pellegrino Giovanni	34		52
Pellino Mattia	125	Perrella Antonio	131
Pelose Ciriaco	130		133
Penga Vincenzo	2	Perrillo Vincenzo	16
	3	Perrotta Angiolo	86
	4	Perrotta Pasquale	86
	19	Perugini Giovanbattista	193
	27	Perugini Luca	193
	53	Perugini Luca	193
Pengue Carlantonio	186	Perugini Saverio	193
Pengue Giovanni	186	Perugino Angelo	194
Pennino Antonio	16	Perugino Angelo Maria	194
Pennino Giuseppe	16	Perugino Antonio	194
Pennino Luigi	16	Perugino Egiddio	194
Pennisi Isidoro sacerdote	115	Perugino Francesco	194
Pepe Pasquale	135	Perugino Giovanni Battista	105
	140		194
Perciasepe Stefano	106	Perugino Giuseppe sacerdote	194
	107	Perugino Libero	194
Perillo Giuseppe	18	Perugino Luca	192
	34	Perugino Michele	105
Perillo Nicola	106		

Perugino Saverio	193	Petrone Pasquale	142
Perugino Saverio	194	Petronelli Nicola sacerdote	212
Pescheta Giovacchino	135	Petruccelli Antonio cerusico	159
Pescheta Giovanni	135	Petruccelli Marco sacerdote	159
Pescheta Giuseppe	135	Petrucci Pasquale mastrodatti	197
Pescheta Michelangiolo	135	Petruciano Giuseppe	37
Pesciriello Agostino	135	Petruciano Saverio	65
Pescitelli Alessandro arcidiacono	176	Petruccio Ferdinando canonico	179
	180	Petruccio Giovanni	177
Petraccaro Agostino	96	Petruolo Antonio	117
Petraccaro Filippo	96	Petta Costanzo	153
Petraccaro Libro	96	Petta Donato	152
Petraccaro Pietro	96	Petta Giovanni	150
Petraroja Domenico	164		151
Petraroja Francesco	164		152
Petraroja Giovanni	164		153
Petraroja Giuseppe	162	Petta Salvatore	153
Petraroja Michele	164	Petti Agelo di Giuseppe Antonio	165
Petraroja Vincenzo	164	Petti Saverio	165
Petrillo Carmine	123	Pettorossi Cionno	159
Petrillo Domenico	135	Pettorossi Donato	159
	152	Pettorossi Francesco	161
	153	Pezzullo Filippo	200
Petrillo Donato	135	Pezzuto Francesco	142
Petrillo Giovanni	152	Pezzuto Pasquale	142
Petrillo Liberato	152	Piacquadro Agostino	165
Petrillo Michele sacerdote	153	Piccirillo Pietro	152
	154	Piccirillo Saverio	165
Petrillo Michele sacerdote	155	Picciuto Domenico	152
Petrillo Nicola	123		153
Petrillo Pasquale	153	Picciuto Liberato	150
Petrillo Patrizio	135		151
Petroccia Carmine	117	Picciuto Nicola	153
Petrone Francesco	142	Picciuto Pasquale	153

Picciuto Saverio	152	Pirchio Saverio	159
Piciuccio Francesco	135	Pirone Giuseppe	134
Piciuccio Giovanni	135	Piroschia Modestino	122
Piciuccio Luca	135	Pirrotta Bartolomeo	152
Piciuccio Pietro	135		153
Piciuccio Tommaso	135	Pirrotta Carlo	152
Piciuccio Vincenzo	135	Pirrotta Giuseppe	153
Picoletto Domenico	161	Pisani Francesco	109
Pietranelli Nicola	205	Pisano Gaetano	170
Pietro padre di Avella	94	Piscatore Nicola	59
	95	Piscitelli Leonardo	182
Pietruccelli Lonardo	152	Pistacchio Angelo	106
	153		107
Pigna Antonino notaio	185	Pistacchio Domenico	106
Pigna Filippo	184		107
Pilio Crescenzo	197	Pistacchio Giovanni	103
Pilla Francesco	165		106
Pilla Liborio	139	Pistacchio Marco	106
	140	Pistacchio Salvatore	106
	141	Pistacchio Vito	106
Pilla Nicola	161		107
Piluso Domenico	152	Pittari Stefano	242
	153		245
Piluso Lonardo	152		246
Piluso Michelangelo	152		247
Piluso Michele	153		248
Piluso Nicola	153	Plazza Domenico	6
	158	Plazza Giuseppe	13
Piluso Vito	152		59
Pingue Nicola	183		60
Pingue Sebastiano	184		61
Pinsona Paolotto	73	Pocillo Giuseppe	119
Pirchio Costantino	159	Polcino Erasmo	99
	161	Polcino Gabriele	235

R

Rabuani Anna Felice	202	Rea Andrea	152
Rabuano Angelo	204	Rea Andrea	153
Rabuano Carlo	204		154
Rabuano Carlo	204	Rea Andrea	155
Rabuano Crescenzo	204	Recchiuto Lonardo	152
Rabuano Giovanni	204	Reino Biaggio	152
Rabuano Giuseppe	203		153
Rabuano Lorenzo	177	Reino Donato	152
Rabuano Luigi	204	Reino Lonardo	152
Rabuano Luigi	204	Reino Michele	152
Rabuano Pasquale	197	Rettore Bartolomeo	8
RabuanoCrescenzo	202	Revellino Nicola	66
Racupone (?) Pasquale	152	Revellino Nicola	67
Raffio Antonio	68	Reveruzzo Davide	135
Rainone Fileno	90	Reveruzzo Donato	135
Rainone Francesco	125	Reveruzzo Francesco	135
Rainone Isidoro	90	Reveruzzo Giovanni	135
Rainone Pietro	90	Reveruzzo Nicola	135
Ramundo Giuseppe	66	Reveruzzo Pietro	135
Ramundo Giuseppe	67	Ricci Angelo	153
Ranaudo Antonio	105	Ricci Domenico	152
Ranauro Isabella	25	Ricci Donato	153
	26	Ricci Giambattista	97
	31	Ricci Giuseppe	152
Rapa Giovanni	178		153
Rapo Pasquale	178	Ricci Michele	152
Rattino Anna Maria	217		153
Rattino Domenico	188	Ricciardi Andrea	152
Rattino Filippo	188		153
Rattino Giuseppe	206	Ricciardi Domenico	152
Razzano Francesco	229	Riccio Antonio	152
	241	Riccio Domenicantonio	41
		Riccio Domenico	135
			152

Riccio Domenico	153	Riola Bartolomeo	153
Riccio Filippo	143		154
Riccio Gaetano	41	Riola Bartolomeo	155
Riccio Giovanni	110	Rispolo Rosa	41
Riccio Giuseppe	173	Rivellini Carlo	66
Riccio Giuseppe	174	Rivellini Carlo	67
Riccitelli Pasquale sacerdote	178	Rivellini Cosimo	94
Ricciuti Antonio	55		95
	56	Riviezzo Francesco	86
Ricciuti Antonio	58	Roccaromana duca di	200
Ricciuti Filippo	120	Roggiero Antonio	88
Ricciuti Gaetano	50	Roggiero Bartolomeo	84
	55	Roggiero Giorgio	86
	56	Roggiero Stefano	88
	57	Romanelli Giovanni	231
	58	Romano Antonino	183
Rillo Gennaro	99	Romano Antonio	184
Rillo Gennaro	99	Romano Gaetano	61
Rillo Mariano	99	Romano Giosuè	5
Rinaldi Domenico	194	Romano Giuseppe	159
Rinaldi Francesco	148	Romano Majorano	184
Rinaldi Giosafatto	193	Romano Mariano	186
Rinaldi Nicodemo	193	Romano Nicola	96
Rinaldi Nicodemo	193	Romano Pasquale	7
Rinaldi Nicola Boccaccia	192	Romano Saverio	96
Rinaldi Nicola Laganella	194	Rosa Bernardino	78
Rinaldo Bartolomeo	105	Rosa Francesco	164
Rinaldo Domenico	106	Rosa Nicola	78
Rinaldo Domenico	107	Rosa Vincenzo	164
Rinaldo Giovanni	104	Rosano(?) Onofrio	135
Rinaldo Nicodemo	105	Rosato Antonio	106
Rinaldo Pasquale	107	Rosito Vincenzo	145
Rinaldo Tomaso	104	Rossetto Michele	117
Riniello Francesco	111	Rossi Alessandro	208

Rossi Alessandro	208	Rotondi Prosdocimo	175
	210	Ruberto Francesco	146
Rossi Angelantonio	180	Rubino Antonio	36
	181	Ruccia Francesco	165
Rossi Antonio	190	Ruffo cardinale	123
	206		124
Rossi Bartolomeo	180		153
	181		198
Rossi Cosimo	79		200
Rossi Domenico	160		217
Rossi Domenico	160	Ruffo Francesco	135
Rossi Felice	215	Ruggiero Amato camerlengo	159
Rossi Francescantonio	195	Ruggiero Andrea	203
Rossi Giampaolo	180	Ruggiero Angelo	204
	181	Ruggiero Angelo	204
Rossi Giuseppe	218	Ruggiero Arcangelo	152
Rossi Lorenzo	189	Ruggiero Concezio	133
	208	Ruggiero Domenico sacerdote	159
Rossi Lorenzo	208	Ruggiero Donato	197
	210	Ruggiero Pasquale	152
Rossi Lorenzo canonico	212		153
Rossi Luigi	179	Ruggiero Saverio	133
Rossi Michelangelo canonico	179	Ruggiero Vincenzo	131
Rossi Nicola	28	Rummo Agnello	7
	46	Ruoppolo Ignazio	7
Rossi Saverio	190	Ruscillo Domenico	152
	195		153
	206	Ruscillo Donato	150
	215		151
Rotolo Alessandro	82		153
Rotolo Marzio	82	Russiello Bartolomeo	135
Rotondi	156	Russo Andrea	152
Rotondi Francesco	186	Russo Cipriano	153
Rotondi Giuseppe	184	Russo Domenico	243

Russo Domenico	245	Sagliocca Biaggio	115
Russo Francesco	114	Sagliocca Domenico sacerdote	115
Russo Francesco	114	Sagliocca Gaetano	111
Russo Giorgio	135	Saliola Giuseppe	145
Russo Giuseppe	5	Salomone Francesco	235
Russo Nicola	55	Salsano Angelo	82
	72	Saltariello Nicola	135
Russo Pasquale	142	Salvatore Domenico	164
Russo Raffaele	135	Salviola Giovanni	148
Russo Saverio	98	Salviola Giuseppe	147
	158	Salzano Domenico Antonio	50
		Salzano Gaetano	7
		Sandulli Antonio	130
		Sanginario Antonio	37
		Sangregorio Pasquale	152
		Santanna Domenico	218
		Santanna Giuseppe	189
		Santarcangelo Angelo	16
		Santarcangelo Ferdinando	16
		Santarcangelo Francesco	16
		Santarcangelo Remualdo	16
		Santarcangelo Stefano	16
		Santarelli Antonio	153
		Santarelli Domenico	152
		Santo Carlo	184
		Santopietro Donato	192
			193
		Santopietro Donato	193
		(Santopietro) Donato	135
		Santopietro Giuseppe	104
		Santopietro Giuseppe	192
			193
		Santopietro Liber'Antonio	105
		Santopietro Liberantonio	193

S

Sabatino Michele	78		
Sabatino Pasquale	47		
Sabatino Teresa	36		
Sabella Pasquale	152		
Sabetta Giuseppe sacerdote	147		
Sabetti Giuseppe sacerdote	145		
Saccente Giacomo	243		
Saccone Angelo	117		
Saccone Antonio	218		
Saccone Cosma	208		
Saccone Cosma	210		
Saccone Domenicantonio	85		
Saccone Gianfrancesco sac.	217		
Saccone Giovanni Andrea	189		
	190		
Saccone Giuseppe	206		
Saccone Pasquale	188		
Saccone Saverio	217		
Sacluso Giuseppe	98		

Santopietro Liberantonio	193	Sciarillo Leopoldo	128
Santopietro Salvatore	105	Sciarra Gabriele Liberatore	132
Santoro Giovanni	81	Sciarrillo Berardino	128
Santoro Giuseppe bracciale	237	Sciarrillo Giovanni rev. coadiutore	127
Santucci Giuseppe	167	Sciarrillo Giovanni sacerdote	126
Sanzano Eusebia	116	Sciarrillo Marc'Antonio	128
Sarriano Carlo	100	Sellaroli Alessio	186
Sassano Beniamino	116	Sellaroli Giovanni	186
Sassi Lorenzo	200	Seraffini Francesco	144
Sasso Angelo	211	Serrone Vincenzo	92
Sasso Ferdinando	211	Sforza Crescenzo	22
Sasso Lorenzo	212	Sgabarro Matteo	203
Saturnino Costanzo	152	Siciliani Vincenzo sacerdote	90
Saturnino Vincenzo	152	Signoriello Gennaro	133
Sauchella Antonio	219	Signoriello Vincenzo	133
	221	Silvestri Domenico	164
Sauchella Francesco coadiutore	95	Silvestro Antonia	160
Saulino Nicola	164	Silvestro Antonia	160
Savella Pietro	124	Silvestro Simone	158
	125	Silvio Pasquale	54
Savelli Giovanni	124	Silvio Pasquale	56
Savione Giovan Tommaso	5	Simeone Antonio	218
	18	Simeone Ciullo Francesco	102
Savocheila Saverio	98	Simeone Francesco	79
Savoja Nunzio	80	Simeone Gennaio	97
Scandini Raffaele	44	Simonelli Pasquale	128
Scarano Pasquale	78	Siniscalco Giovanni Antonio	128
Scarpa Ciriaco	98	Sirena Michele	146
	99	Solda Bernardo	80
Schettino Bartolomeo	149	Solla Francesco	105
Schiavone Antonio	58	Solla Liber'Antonio	105
Schiavone Nicola	158	Soriano Giovanni	142
Schiavone Pietro	158	Soricelli Angiolo sacerdote	122
Schinosi Sebastiano	43	Soriciello Giovanni	20

Soriciello Giovanni	24	Tancredi Mennato	224
Spadea Gregorio	168	Tancredi Pasquale bracciale	237
Spallone Antonio	152	Tavini Pasquale	77
Spallone Pasquale	152	Tedeschi Angelo	214
Spataccino Francesco	153	Tedeschi Giuseppe	195
Spina Giovanni	164	Tedeschi Giuseppe	189
Spina Teodoro	152		208
	153		214
Spinelli Carlo Maria principe	118	Tedeschi Nicodemo	188
Squicciolo Paolo	130		216
Stelluto Costanzo	152	Tedeschi Nicodemo	214
Stelluto Francesco	152	Tedeschi Nicola	106
Stelluto Giacomo	153	Tedeschi Vincenzo	189
Stelluto Teodoro	152		208
	153	Tedesco Antonio	106
Stragazzi Francesco	137		107
Stragazzi Giovanbattista	135	Tedesco Donato	165
Stroffolini Giovanni	245	Tedesco Nicola	136
Stroffolino Domenico	82	Tedesco Pietro	135
Stroffolino Francesco	246	Tedisco Giuseppe	38
Stroffolino Gioacchino	246	Tefero Pietro	117
Supino Nicola	98	Tennerumma Saverio	75
		Teodoro Venanzio	153
		Teodoro Vincenzo	152
		Tessitore Vincenzo	183
			185
		Testa Domenico	164
		Testa Francesco	164
		Testa Francesco Antonio	164
		Testa Matteo	164
		Testa Saverio	164
		Testamiscino Francesco	164
		Testamiscino Giuseppe	164
		Testamiscino Vincenzo	164

T

Valiante Andrea	71	Ventura Nicola	135
	74	Ventura Pasquale	3
	102	Verderosa Nicola	192
	106	Verdino Lorenzo	16
	107	Verdino Pasquale	13
	108	Verdura Alessandro dr fis. cerus.	159
	163	Verdura Emidio	140
	165	Verga Michele	127
	169	Verli Bartolomeo	84
	194	Verro Gennaro	194
	206	Vertucci Domenico	241
	215		248
	216	Vertucci Domenico	243
Valle Angela	241		244
Varricchio Francesco	68	Vertucci Filippo	242
Varricchio Leucio	16	Vertucci Francesco	246
Varricchio Marco	53	Vertucci Gennaro	248
Varricchio Saverio	53	Vertucci Giuseppe	245
Vascelli Costanzo	153	Vertuccio Domenico	229
Vecchiolla Andrea	143	Vescuso Domenico	249
Velardo Antonio	17	Vescuso Gennaro	244
Velardo Felice	36	Vescuso Lorenzo	244
Veldro Alessandro	91	Vescuso Michele	245
Veldro Antonio	91	Vescuso Simone	241
Vella Luca	135	Vescuso Simone	244
Vella Nicola	135	Vetrone Antonio	100
Venittaccio (?) Angelo	135	Vezzino Giuseppe	33
Venoto Giovanni Battista	17	Vicario Andrea	135
Ventucci Antonio arciprete	97	Vicario Giorgio	135
Ventura Antonio	131	Vicario Nunzio	135
Ventura Domenico	135	Vicario Stefano	135
Ventura Francesco	51	Vicario Vincenzo	135
Ventura Giuseppe	135	Vigliante Domenico	235
Ventura Liberatore	135	Viglione Alessandro	109

Vigliotti Giuseppe	90	Vitone Raffaele	164
Villanaccio Bartolomeo	66	Vitto Giovanni	200
Villanaccio Bartolomeo	67	Voccia Gaetano	5
Villanaccio Pietro	25		7
Villano Biagio	64	Volpe Michele	230
Villano Donato	135	Volpe Saverio	219
Villano Giuseppe	135		221
Vinciguerra Michele	152	Vorrasi Antonino	135
	153	Vorrasi Filippo	135
Vingiguerra Luigi	153	Vorrasi Giorgio	135
Vingiguerra Luigi	152		136
Vingiguerra Michele	150	Vorrasi Giovanni	135
	151	Vorrasi Giuseppe	135
Viola Giuseppe	165	Vorrasi Gregorio	136
Visconte Antonio	17	Vorrasi Luca	135
Visconte Vito	92	Vorrasi Luigi	135
Viscosi Alessandro dr fisico	247	Vorrasi Nicola	135
Viscosi Gregorio reverendo	243	Vorrasi Pasquale	135
	244	Vorrasi Tommaso	135
Viscosi Tomaso reverendo	245	Vorrasi Vincenzo	135
Viscosi Vincenzo	244	Vozella Innocenzo	75
	249	Vozella Raimondo	75
Viscuso Gennaro	239		
	240		
Viscuso Simone	229		
Vitale Gabriele	238		
Vitale Lodovico reverendo	230	Zaccarano Antonino	183
Vitale Nicola	232	Zaccarino Pietro	159
Vitale Pasquale	238	Zacchino Luigi	106
Vitale Pietro	238		107
Vitiello Saverio	5	Zambotti Ignazio	6
Vitone Biase	164	Zampelli Pietro	18
Vitone Domenico	164	Zanchiello Andrea	20
Vitone Gennaro	164	Zappale Domenico	153

Z

Zappone Basilio	164	Zollo Antonio	16
Zappone Carlo	164	Zollo Bernardo	7
Zappone Domenico	164	Zollo Bernardo	5
Zappone Giovanni canonico	162		6
Zappone Michele	164		37
Zarella Michele	135	Zollo Domenico	16
Zarrelli Alberizio	248	Zollo Gioacchino	16
Zarrelli Crescenzo	247	Zollo Giuseppe	16
Zarrelli Giuseppe	242	Zollo Lorenzo	16
Zebbedeo Vincenzo	196	Zollo Luigi	46
	199	Zollo Matteo	16
	203	Zoppoli Filippo	76
Zenca Ciriaco	135		77
Zeoli Michele	164	Zoppoli Francesco	63
Zerrella Bartolomeo	135		65
Zerrella Biagio	135		68
Zerrella Domenico	135		69
Zerrella Francesco	135	Zotti Carlo	96
Zerrella Giuseppe	135	Zotti Domenico	219
Zerrella Matteo	135		221
Zerrella Nicola	135	Zotti Francesco	96
Zerrella Salvatore	135		219
Zevoli Giovanni	6		221
Ziccardi Michele	153	Zotti Giuseppe suddiacono	238
Ziccardi Urbano	153	Zotti Libro	96
	154	Zotti Michele	226
Ziccardi Urbano	155	Zotti Michele	238
Zillante Giorgio	135	Zotti Nicola	96
Zillante Giuseppe	135		219
Zillante Pasquale	135		221
Zillante Tommaso	135	Zullo Andrea	130
Zincarelli Giovanni	153	Zullo Carmine	130
Zincarello Giovanni	152	Zullo Giovanni	165
Zoccolillo Angelo	198	Zullo Paolo	165
Zolli Antonio	41	Zullo Pasquale	130

Sommario

Prefazione di Valeria Taddeo	pag.	VII
Le fonti notarili e il 1799 di Anna Maria Rao	pag.	XIII
Nota introduttiva	pag.	XXV

Provincia Pontificia

Benevento	- Notaio <i>Gregorio De Nunzio</i>	pag.	3
	- Notaio <i>Benedetto Perillo</i>	pag.	8
	- Notaio <i>Giuseppe Perillo</i>	pag.	14
	- Notaio <i>Antonio Perillo</i>	pag.	17
	- Notaio <i>Saverio Fiorenza</i>	pag.	19
	- Notaio <i>Gaspare Pastore</i>	pag.	20
	- Notaio <i>Francesco Antonio D'Aversa</i>	pag.	21
	- Notaio <i>Vincenzo Perilli</i>	pag.	25
Montorsi	- Notaio <i>Nicola Bruno</i>	pag.	27
	- Notaio <i>Gennaro Tavini</i>	pag.	31

Province del Regno

Principato Ultra

Ceppaloni	- Notaio <i>Tommaso Rossi</i>	pag.	35	
	Montesarchio	- Notaio <i>Giuseppe Barbatò</i>	pag.	36
		- Notaio <i>Giovanni Battista Perna</i>	pag.	37
		- Notaio <i>Leo Grasso</i>	pag.	38
Paolisi	- Notaio <i>Serafino Pompilio Inglese</i>	pag.	39	
Airola	- Notaio <i>Giulio De Donato</i>	pag.	40	
	- Notaio <i>Bartolomeo Aceto</i>	pag.	42	
	- Notaio <i>Domenico Saccone</i>	pag.	43	
Moiano	- Notaio <i>Domenico Barbieri</i>	pag.	44	
S. Agata de' G.	- Notaio <i>Giuseppe Barbieri</i>	pag.	44	
Castelpoto	- Notaio <i>Saverio Maio</i>	pag.	45	
Foglianise	- Notaio <i>Domenico A. De Martino</i>	pag.	46	
	- Notaio <i>Domenico Izzo</i>	pag.	47	
Vitulano	- Notaio <i>Giovanni Battista Izzo</i>	pag.	48	
	- Notaio <i>Domenico Antonio Zotti</i>	pag.	50	
Torrecuso	- Notaio <i>Domenico Antonio Zotti</i>	pag.	50	
Casalduni	- Notaio <i>Francesco Saverio Racchi</i>	pag.	53	
Pontelandolfo	- Notaio <i>Francesco A. Lombardo</i>	pag.	54	
	- Notaio <i>Donato Fusco</i>	pag.	55	
Fragneto l'A.	- Notaio <i>Ignazio Pisani</i>	pag.	59	

Pietrelcina	- Notaio <i>Giuseppe Tavini</i>	pag.	60
Paduli	- Notaio <i>Girolamo Di Napoli</i>	pag.	61
	- Notaio <i>Giambattista Abati</i>	pag.	64
S.Giorgio del S.	- Notaio <i>Francesco Fucci</i>	pag.	65
S.Martino S.	- Notaio <i>Salvatore Soricelli</i>	pag.	67
	- Notaio <i>Angelo De Siena</i>	pag.	69
Apice	- Notaio <i>Simone Merola</i>	pag.	71
	- Notaio <i>Francesco Saverio Frisella</i>	pag.	72
Buonalbergo	- Notaio <i>Michele De Iulii</i>	pag.	74
	- Notaio <i>Filippo Mucciacciaro</i>	pag.	75
	- Notaio <i>Nicola Marinaro</i>	pag.	76
S.Giorgio la M.	- Notaio <i>Antonio Verdura</i>	pag.	77
	- Notaio <i>Giovanni Verdura</i>	pag.	78
	- Notaio <i>Tommaso Zillante</i>	pag.	79
	- Notaio <i>Michelangelo Mollichella</i>	pag.	80
S.Marco dei C.	- Notaio <i>Benigno Borrillo</i>	pag.	82
	- Notaio <i>Carmelo Paoletti</i>	pag.	83
Montefalcone	- Notaio <i>Girolamo Lupo</i>	pag.	84
 Capitanata			
Castelfranco	- Notaio <i>Pasquale Scalzi</i>	pag.	85
Foiano	- Notaio <i>Luigi Ballone</i>	pag.	87
S.Bartolomeo in G.	- Notaio <i>Liberatore Ruggiero</i>	pag.	89
Baselice	- Notaio <i>Gaetano Verdura</i>	pag.	93
Cercemaggiore	- Notaio <i>Giovanni Giovannelli</i>	pag.	95
	- Notaio <i>Tommaso V. Calandrella</i>	pag.	97
Colle	- Notaio <i>Vincenzo Alderisio</i>	pag.	98
 Capitanata - Contado del Molise			
Morcone	- Notaio <i>Giovenale Paolucci</i>	pag.	99
	- Notaio <i>Domenico Ucci</i>	pag.	101
 Terra di Lavoro			
Cerreto	- Notaio <i>Vincenzo Mastrobuono</i>	pag.	102
	- Notaio <i>Pasquale Capuano</i>	pag.	103
Faicchio	- Notaio <i>Carlo Coppola</i>	pag.	105
	- Notaio <i>Pietro Del Giudice</i>	pag.	106
S. Lorenzello	- Notaio <i>Giuseppe Lavorogna</i>	pag.	107

	- Notaio <i>Isidoro Mastracchio</i>	pag.	108
Guardia S.	- Notaio <i>Giovanni Battista Foschini</i>	pag.	110
	- Notaio <i>Angelo Antonio Pingue</i>	pag.	111
S. Lorenzo M.	- Notaio <i>Lattanzio Maccari</i>	pag.	113
	- Notaio <i>Pasquale Coppola</i>	pag.	124
	- Notaio <i>Lorenzo Conti</i>	pag.	128
Solopaca	- Notaio <i>Nicola Giannetti</i>	pag.	132
	- Notaio <i>Emidio Cusani</i>	pag.	133
	- Notaio <i>Liberatore Romanelli</i>	pag.	135
	- Notaio <i>Francesco Angelo Tancredi</i>	pag.	137
	- Notaio <i>Domenico Vitale</i>	pag.	138
Frasso	- Notaio <i>Michele Mosiello</i>	pag.	139
Melizzano	- Notaio <i>Cosimo Viscosi</i>	pag.	140
Note		pag.	145
Indice dei Notai		pag.	151
Indice dei Nomi		pag.	157